

RESOCONTO STENOGRAFICO

138ª SEDUTA

GIOVEDÌ 6 - VENERDÌ 7 NOVEMBRE 1997

Presidenza del presidente CRISTALDI
 indi
 del vicepresidente BATTAGLIA
 indi
 del presidente CRISTALDI

INDICE

	Pag.		
		PRESIDENTE.	14
		(Annunzio n. 117):	
		PRESIDENTE.	13
		(Votazione)	
		PRESIDENTE.	14
Commissioni legislative		«Norme per il recupero ed il completamento delle aree artigianali attrezzate realizzate a cura della Sirap S.p.A.» (438/A)	
(Comunicazione di richiesta di parere)	3	(Discussione):	
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	3	PRESIDENTE.	25, 47, 48, 55, 57, 73
(Comunicazione di proposta di modifica al Rego- lamento interno) (Documento II).	3	SPEZIALE (PDS - SE), <i>relatore</i>	25, 35, 48, 59
		PIRO (MD - La Rete - AD)	25, 37, 40, 42, 51, 58, 64
Congedi e Missioni	2, 66	FLERES, <i>assessore per la cooperazione, il com- mercio, l'artigianato e la pesca</i>	37, 40, 46, 47, 70, 71, 73
Corte costituzionale		CINTOLA (PSS)	32, 36, 38, 40, 43, 45, 47, 48, 53, 55, 56
(Comunicazione di trasmissione di atti)	4	LO GIUDICE (CCD)	37, 56, 57, 58, 70, 71
Disegni di legge		GRIPPALDI, <i>presidente della Commissione</i>	
(Annunzio di presentazione)	3	CROCE (FI)	46
«Misure urgenti in materia di diritto allo studio universitario» (514/A)		BARBAGALLO SALVINO (CCD)	49
(Discussione):		STANCANELLI (AN)	49
PRESIDENTE.	12, 23	FORGIONE (RC)	49
MARTINO (RC), <i>relatore</i>	12	BUFARDECI (FI)	50, 67, 72
ZANNA (PDS - SE)	15, 16, 20	DI MARTINO (SI)	50, 68
D'ANDREA, <i>assessore per i beni culturali e am- bientali e per la pubblica istruzione</i>	16, 17, 18, 19	CATANOSO (AN)	52
GIANNOPOLLO (PDS - SE).	17	CRISAFULLI (PDS - SE)	52, 53, 63, 70
PIRO (MD - La Rete - AD)	20	CUFFARO, <i>assessore per l'agricoltura e le foreste</i>	53, 55, 56, 57
DI MARTINO (SI)	19, 22	SILVESTRO (PDS - SE).	54, 73
CROCE, <i>presidente della Commissione</i>	22	GRANATA (AN)	59
(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):		PAGANO <i>assessore per la sanità</i>	62, 67
PRESIDENTE.	74, 75	BATTAGLIA (PDS - SE)	64
Ordini del giorno		RICOTTA (AN)	66
(Annunzio n. 116):		FORMICA (AN)	66
PRESIDENTE.	12	D'ANDREA, <i>assessore per i beni culturali e am- bientali e per la pubblica istruzione</i>	67, 76
(Votazione)			

(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):	
PRESIDENTE.	75
Ordine del giorno	
(Annunzio n. 118):	
PRESIDENTE.	28
(Discussione)	
PRESIDENTE.	28
CROCE (FI)	28
FLERES, <i>assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca</i>	29
GIANNIPOLO (PDS - SE).	29, 32
AULICINO (CDU)	30
MORINELLO (RI)	32
DI MARTINO (SI)	32
«Norme in materia di commercio, artigianato e consorzi fidi» (437 - 439 - 389/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE.	76
SILVESTRO, <i>relatore</i>	76
Interpellanze	
(Annunzio)	10
Interrogazioni	
(Annunzio)	4
(Annunzio di risposte scritte)	2
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE.	24, 25
ZANNA (PDS - SE).	24, 25
LO GIUDICE (CCD)	24
DI MARTINO (SI)	24

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

Risposte dell'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione alle interrogazioni:	
- n. 104, dell'onorevole Piro	77
- n. 399, dell'onorevole Piro	78
- n. 711, degli onorevoli Battaglia e Zago	79
- n. 773, dell'onorevole Turano	81
Risposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio l'artigianato e la pesca all'interrogazione:	
- n. 1076, dell'onorevole Scalia	81

(*) Intervento corretto dall'oratore.

La seduta è aperta alle ore 17.40

TURANO, *segretario*, dà lettura dei processi verbali delle sedute n. 136 e n. 137 del 29 ottobre 1997 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Grimaldi, D'Aquino, Scammacca della Bruca, Sanzarello e Beninati hanno chiesto congedo per l'odierna seduta.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che per ragioni del loro ufficio sono in missione l'onorevole Nicolosi dal 6 al 7 novembre 1997 e l'onorevole Barbagallo Salvino per il giorno 6 novembre 1997.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali le risposte scritte alle interrogazioni:

numero 104 «Notizie sulla mostra tenutasi presso l'Albergo delle Povere di Palermo in occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita di Giuseppe Tomasi di Lampedusa e avvio di un'approfondita indagine sull'organizzazione della stessa», dell'onorevole Piro;

numero 399 «Provvedimenti perché la Soprintendenza di Trapani possa svolgere al meglio le proprie funzioni di tutela e salvaguardia, anche in relazione al rilascio dei nulla - osta», dell'onorevole Piro;

numero 711 «Motivi del mancato ripristino dell'edificio sede dell'Istituto nautico di Pozzallo danneggiato dal terremoto del 13 dicembre 1990», degli onorevoli Battaglia e Zago;

numero 773 «Ispezione presso la scuola elementare "Luigi Capuana" di Partanna in ordine ad eventuali responsabilità connesse alla vicenda, riportata dalla stampa, del bambino di nove anni affetto da distrofia muscolare di Duchenne», dell'onorevole Turano;

da parte dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca all'interrogazione:

numero 1076 «Motivi dell'interruzione, dal 2° trimestre 1991, dell'erogazione al Consorzio "CO.FI.DI." di Agrigento delle somme previste per l'abbattimento degli interessi», dell'onorevole Scalia.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Comunicazione di proposta di modifica al Regolamento interno

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata, in data 4 novembre 1997, dagli onorevoli Vicari, Bufardeci, Scalia, Crisafulli, Granata, Cimino, Alfano, Croce, Canino, Stancanelli, Ricotta, Formica, La Grua, Costa, Petrotta, Drago, Leanza, Zanna, Piro, Cintola, Marinello, Monaco, Pignataro e Misuraca una proposta di modifica del Regolamento interno dell'Assemblea riguardante la denominazione e le competenze attribuite alla Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee (Documento II).

Avverto che la stessa sarà trasmessa alla Commissione per il Regolamento.

Annunzio di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

"Norme per la valorizzazione professionale del personale di ruolo tecnico amministrativo dei beni culturali ed ambientali" (600), dall'onorevole Croce, in data 29 ottobre 1997;

"Definizione dei rapporti relativi alla gestione

della riscossione dei tributi nei periodi pregressi" (601), dall'onorevole Petrotta, in data 30 ottobre 1997;

"Abrogazione della legge regionale 20 aprile 1976, n. 35 concernente "Norme per la nomina di amministratori e rappresentanti della Regione negli organi di amministrazione attiva e di controllo di enti di diritto in organi di controllo o giurisdizionali" (602), dagli onorevoli La Grua e Granata in data 31 ottobre 1997;

"Norme in materia di edilizia residenziale pubblica" (603), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore alla Presidenza (Galletti), in data 5 novembre 1997;

"Disciplina per il conferimento degli incarichi a tempo determinato a medici specialisti per la copertura di turni vacanti nei presidi e servizi ambulatoriali direttamente gestiti dalle aziende sanitarie locali" (604), dagli onorevoli Nicolosi, Zangara, Sanzarello, Aulicino, Canino, Cimino, Scoma, in data 5 novembre 1997.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno, che la seguente richiesta di parere, pervenuta dal Governo in data 29 novembre 1997, è stata assegnata alla competente Commissione legislativa «AFFARI ISTITUZIONALI» (I) in data 4 novembre 1997:

IACP di Trapani - Nomina commissario straordinario (147)

Comunicazione di assenze e sostituzioni nelle riunioni delle commissioni parlamentari

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 69, comma 4, del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari tenutesi nel periodo compreso tra il 23 ottobre e il 29 ottobre 1997.

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

– Assenze:

Riunione del 28 ottobre 1997: Virzì, Cintola, Forgione, Guarnera, Lo Giudice, Navarra, Spagna, Turano.

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

– Assenze:

Riunione del 23 ottobre 1997: Barone, Di Betta, Lo Monte, Ricevuto;

– Sostituzioni:

Riunione del 23 ottobre 1997: Leanza sostituito da Aulicino.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

– Assenze:

Riunione del 27 ottobre 1997: Sudano, Caputo, Mele, Pellegrino, Vella, Zago;

Riunione del 28 ottobre 1997, (antimeridiana): Pellegrino;

Riunione del 28 ottobre 1997 (pomeridiana): Caputo, Pellegrino, Virzì.

– Sostituzioni:

Riunione del 27 ottobre 1997: Beninati sostituito da D'Aquino.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

– Assenze:

Riunione del 24 ottobre 1997: Speranza, Catanoso, Formica, Leontini;

Riunione del 28 ottobre 1997: Catania, Catanoso;

Riunione del 29 ottobre 1997: Catanoso.

– Sostituzioni:

Riunione del 24 ottobre 1997: Canino sostituito da Aulicino, Catania sostituito da Vicari, Costa sostituito da Petrotta, Ortisi sostituito da Piro;

Riunione del 29 ottobre 1997: Catania sostituito da Beninati, Leontini sostituito da Alfano, Ortisi sostituito da Lo Certo.

«COMMISSIONE PER L'ESAME DELLE QUESTIONI CONCERNENTI L'ATTIVITÀ DELLE COMUNITÀ EUROPEE»

– Assenze:

Riunione del 28 ottobre 1997: Barone, Scali, Cipriani, Grippaldi, Papania, Sudano.

«COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA E VIGILANZA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA»

– Assenze:

Riunione del 22 ottobre 1997: Bufardeci, Cipriani, Drago, Guarnera, Lo Monte, Speranza, Sudano.

Comunicazione di trasmissione di atti alla Corte Costituzionale

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1953, numero 87, che, con ordinanza n. 368 del 1997, il Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia sezione staccata di Catania, su ricorso proposto dal sig. Foti Salvatore contro il Comune di Caltagirone per l'annullamento delle ordinanze sindacali con le quali è stato ordinato al ricorrente il pagamento, a titolo di sanzione pecuniaria, relativa ad una lottizzazione di terreno non autorizzata dal comune in contrada Corvacchio, visti gli atti, dichiarata rilevante e non manifestante infondata la questione di costituzionalità dell'articolo 51, comma 10, della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 per violazione dell'articolo 3 della Costituzione, sospende il giudizio in corso, ha disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate:

TURANO, segretario:

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

il Consorzio Asi di Palermo ha realizzato a Termini Imerese, all'interno della terza fase dell'area industriale numerosi rustici da assegnare

in affitto a piccole industrie ed ad imprese artigianali;

alcuni di questi rustici sono stati già assegnati sia a imprese industriali che ad artigiani, dopo anni di lotte e dopo il superamento di infiniti ostacoli burocratici;

l'assegnazione dei rustici rischia di rivelarsi una trappola senza via d'uscita per le imprese, alcune della quali si trovano sull'orlo della chiusura, a causa delle incredibili e scandalose condizioni in cui si trovano i rustici e del comportamento del Consorzio Asi, che appare incapace di affrontare anche i problemi più piccoli;

quasi tutti i rustici sono infatti incompleti, alcuni senza neanche la pavimentazione; non sono adeguati alle normative di sicurezza dettate dal decreto legislativo n. 626 del 1994; le principali opere esterne non sono state completate o risultano del tutto inutilizzabili o in qualche caso neppure esistenti: ci si riferisce in particolare agli asfalti delle strade di accesso, all'acqua, all'impianto di illuminazione, alle recinzioni;

del tutto inaccettabile è la situazione per quanto riguarda gli allacci fognari, per i quali non è certo se recapitano in un depuratore o direttamente in corpo ricettore (il che metterebbe le imprese di fronte all'obbligo di fornirsi singolarmente di impianto depuratore) nonché dei tetti dei rustici realizzato in "eternit" contenenti amianto e che devono essere quindi integralmente sostituiti;

per poter adeguare al minimo i rustici, le imprese hanno dovuto affrontare direttamente le opere degli interventi per gli impianti elettrici, per costruire uffici e servizi, per tinteggiatura dei locali, per sostituire cancelli e portoni d'ingresso che non consentivano l'accesso di autocarri centinati, per la pavimentazione;

in alcuni casi questi interventi hanno comportato spese per molte decine di milioni, ma l'Asi riconosce alle imprese non oltre 40-45

milioni, pretendendo che le rimanenti somme restino a carico delle stesse;

l'Asi non vuol riconoscere il valore aggiunto ai locali, intende affittare i rustici per nove anni (che spesso non consentono un giusto ammortamento), pretende di stabilire un prezzo di affitto provvisorio;

a conti fatti un metro quadro costerebbe alle imprese circa 1.200.000;

l'Asi ha fissato al 31 ottobre la data entro la quale le imprese devono stipulare i contratti, suscitando le giuste proteste degli imprenditori;

per sapere quali iniziative intenda assumere affinché l'Asi provveda a rendere adeguati e funzionali i rustici e affinché possano essere accolte le giuste richieste delle imprese, il cui avviamento consentirebbe oggi occupazione per almeno 70 persone». (1417)

PIRO

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che le commissioni preposte all'esame delle pratiche inerenti alle richieste di utilizzo della Cassa integrazione guadagni ordinaria per l'industria, costituite presso le sedi INPS, sono state da sempre composte da rappresentanti degli uffici provinciali per il lavoro, e la massima occupazione, con funzione di presidente, da tre rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro e da tre rappresentanti dei lavoratori dipendenti, numero ritenuto adeguato al lavoro di smaltimento delle pratiche che vengono portate all'esame della stessa;

constatato che da qualche anno a questa parte il numero dei componenti è stato drasticamente ridotto, per cui la commissione risulta costituita dal presidente (UPLMO) e da altri due membri, in rappresentanza rispettivamente delle associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dipendenti, con la inevitabile conseguenza che l'assenza di un componente blocca i lavori della commissione;

considerato che la commissione è costretta ad operare come un "collegio perfetto" e se manca uno dei tre componenti non può deliberare. Questo fatto rappresenta un oggettivo impedimento al buon funzionamento della stessa, perché deve essere riconvocata per la seduta successiva ed essendo un collegio perfetto ha sempre bisogno della presenza dei tre componenti. Questo dato crea seri danni ai datori di lavoro ed ai lavoratori privandoli di fatto del sostegno al reddito necessario per affrontare i periodi di fermo temporaneo e lo stesso accade per i datori di lavoro che anticipano il trattamento di CIGO;

per sapere se non ritenga opportuno e urgente un intervento per quanto di propria competenza affinché sia sollecitamente affrontato e risolto il problema della difficoltà di funzionamento, con l'attuale composizione numerica, della commissione preposta all'esame delle pratiche inerenti l'utilizzo della Cassa integrazione guadagni ordinaria». (1420)

VILLARI

«Al Presidente della Regione, per sapere se:

il Presidente della Regione e l'intero Governo regionale condividano l'opinione espressa dall'Assessore per l'industria, onorevole Castiglione, nel corso del IX Osservatorio economico promosso dalla Fondazione Curella che, nel suo intervento, ha manifestato contrarietà alla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, ponendolo in alternativa ad altre infrastrutture necessarie alla Sicilia;

e come il Governo regionale intenda intervenire presso il Governo nazionale per difendere gli interessi della Sicilia e dell'intero Mezzogiorno contro le superficiali e liquidatorie prese di posizione del Ministro Costa;

se il Governo regionale, che pure è azionista della Società Stretto di Messina, non ritenga di riferire all'Assemblea regionale siciliana chiarendo la propria posizione ed esplicitando il proprio punto di vista sulla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina». (1423)

SILVESTRO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

TURANO, segretario:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che da tempo è in atto, nel settore del comparto agricolo della produzione di peperoni nella zona di Ispica e lungo tutta la "fascia trasformata" della provincia di Ragusa, una grave crisi del settore medesimo per via di un virus che colpisce le piante di peperone;

ricordato che singoli produttori, aziende agricole, organizzazioni sindacali e professionali hanno segnalato la grave situazione venutasi a creare, con grave danno per la produzione di peperoni e la tenuta economica dei produttori e delle loro aziende;

per sapere quali:

azioni urgenti e concrete si intendano mettere in campo per esaminare, studiare, intervenire, al fine di estirpare o quantomeno rendere il più innocuo possibile il focolaio del virus che colpisce le piante di peperone;

direttive siano state già emanate, o si intendano emanare, alle varie strutture operative dell'Assessorato Agricoltura nel territorio, per censire e visitare le aziende che hanno già segnalato la presenza del virus, per quantificarne i danni economici arrecati;

provvedimenti urgenti, sul piano economico e finanziario, si intendano adottare a sostegno delle aziende realmente danneggiate nella campagna in corso di produzione, raccolta e vendita dei peperoni». (1411)

BATTAGLIA - ZAGO

«All'Assessore per i lavori pubblici, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore alla Pre-

sidenza, premesso che a distanza di anni non sono iniziati i lavori di consolidamento e di ristrutturazione dei locali dall'istituto tecnico nautico di Pozzallo, danneggiati dal terremoto del 13 dicembre 1990;

ricordato che nell'arco dell'ultimo anno scolastico e di quello in corso i circa 300 studenti si sono dovuti "sistemare" in locali inadeguati e malsani ed in aule insicure, non adeguati all'attività didattica e tecnico-pratica, fondamentale per questo tipo di indirizzo scolastico;

evidenziato come da due settimane genitori e studenti abbiano proclamato lo stato di agitazione, con scioperi, manifestazioni e forme di protesta, sia pur civili ma anche dure, per via delle promesse fatte e mai mantenute;

sottolineato come in tutta la vicenda delle promesse fatte e mai mantenute dell'Istituto tecnico nautico si appalesano ritardi, inefficienza, reticenze, omissioni e quant'altro da parte della Provincia regionale di Ragusa, l'ente pubblico per competenza chiamato a porre in essere tutti gli strumenti necessari per iniziare i lavori di ristrutturazione e di consolidamento;

ricordato come in più occasioni i sottoscritti interroganti, con apposite iniziative parlamentari, abbiano sollecitato il Governo della Regione a predisporre un'indagine ispettiva circa i ritardi per le opere previste, finanziate e con la gara già espletata;

per sapere se:

(e in che modo) sia stata predisposta l'indagine ispettiva presso l'Istituto tecnico nautico, ed eventualmente quali risultati abbia conseguito, circa i ritardi e le lungaggini burocratiche registrati;

* non sia il caso, visti i ritardi colpevoli accumulati in tutti questi anni, e utilizzando i poteri sostituitivi del Governo, di nominare un commissario straordinario in grado di eliminare il rischio di altri possibili ritardi che la

Provincia regionale di Ragusa probabilmente consumerà ai danni dei docenti, degli studenti, dei genitori dell'Istituto tecnico nautico, ritardi ancor più inammissibili tenuto conto che il territorio in questione è considerato tra quelli a più alto rischio sismico in Italia». (1412)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

BATTAGLIA - ZAGO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che nel comune di Canicattì e in più comuni dell'hinterland vaste zone agricole sono coltivate ad uva da tavola "Italia", prodotto che ha consentito in passato sviluppo e lavoro a migliaia di operatori;

ritenuto che le norme comunitarie da tempo vigenti hanno via via determinato la mortificazione del prodotto non commercializzato allo stato fresco, impedendo la vinificazione e la trasformazione in succo dell'uva "Italia" in stabilimenti enologici nei quali viene effettuata la trasformazione di uva da vino, impedendo di fatto alle cantine sociali la corretta trasformazione in succo d'uva di ingenti quantitativi di prodotto che si disperde, spesso attraverso canali non sempre riconoscibili;

rilevato che:

le norme comunitarie in materia hanno consentito deroghe che autorizzano la vinificazione dell'uva da tavola in diverse regioni d'Italia, escludendo la zona di Canicattì;

le medesime norme comunitarie ormai definiscono l'uva "Italia" esclusivamente come frutta;

per l'uva da tavola, classificata solo come frutta, non sono state attivate, né sono in corso di attivazione, strutture e procedure di ritiro da parte dell'AIMA;

inoltre, negli ultimi tre anni le autorità competenti hanno consentito la trasformazione del-

l'uva da tavola in succo d'uva a giorni alterni negli stessi stabilimenti enologici;

ritenuto che tale situazione provoca e continuerà a provocare alle categorie interessate ingenti danni di carattere economico, aggravando ulteriormente la crisi in questa zona del Meridione già economicamente e socialmente in ginocchio;

per sapere

se e quali iniziative, il Governo della Regione, intenda assumere a sostegno del comparto della viticoltura, e in particolare dell'uva da tavola, tenuto conto, altresì, che l'area interessata comprende oltre venti comuni nelle province di Agrigento e Caltanissetta e che occupa diverse decine di migliaia di lavoratori addetti;

quali provvedimenti siano stati sinora adottati per l'uva da tavola, atteso che per l'attuazione delle norme comunitarie che classificano detto prodotto come frutta, gli scarti non possono essere più vinificati». (1413)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ADRAGNA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che nel comune di Porto Empedocle si paventa la chiusura degli impianti di dissalazione;

considerato che la chiusura dei dissalatori causerebbe gravi disagi alla popolazione per mancanza di una fonte di approvvigionamento idrico sulla quale fare affidamento in qualsiasi momento, ed accrescerebbe ulteriormente la piaga della disoccupazione, con il licenziamento delle 12 unità che attualmente sono occupate presso il dissalatore della città;

per sapere se e quali iniziative il Governo della Regione intenda attivare affinché il problema dell'approvvigionamento idrico, di primaria importanza per la città di Porto Empedo-

cle e per i comuni limitrofi, venga risolto definitivamente». (1414)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ADRAGNA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'assessore per l'industria, premesso che:

a seguito delle forti piogge che si sono abbattute in alcune zone dell'agrigentino tra la notte e le prime ore del mattino dell'8 ottobre 1997, Porto Empedocle ha subito ingenti danni;

l'enorme flusso di acqua misto a fango ha inondato numerose vie cittadine, provocato disagi notevoli alla viabilità e di conseguenza alla rete idrica, danneggiato i locali di innumerevoli esercizi commerciali costretti a interrompere la loro attività, già provata da tempo dalla crisi economica, travolto numerose autovetture e causato danni alle infrastrutture pubbliche e private;

rilevato che:

dai primi sopralluoghi effettuati, la zona più colpita risulta essere la zona bassa del paese, ma si registrano danni anche nella zona del Piano Lanterna e in qualche contrada;

in tempi rapidi è stato ottenuto l'intervento dal Genio Civile di Agrigento, che con una perizia di somma urgenza ha già provveduto al ripristino del sistema viario e, successivamente, con specifiche perizie, alla qualificazione dell'ammontare dei danni subiti;

constatato che nonostante i primi tempestivi interventi, che hanno reso in parte transitabili alcune vie, la situazione permane ancora allarmante, tant'è che è stata inoltrata al Presidente della Regione ed alla Prefettura di Agrigento la richiesta di riconoscimento dello Stato di calamità naturale;

per sapere:

se il Governo della Regione non ritenga di

dover urgentemente attivarsi per conoscere lo stato di luoghi danneggiati e per il riconoscimento dello stato di calamità naturale di Porto Empedocle;

quali provvedimenti intendano assumere urgentemente per il ripristino dei danni causati dalle forti piogge alle infrastrutture pubbliche e private e alle numerosissime attività commerciali, stante le gravi ripercussioni che ne derivano all'economia del territorio, già fortemente provato dalla crisi economica in atto». (1415)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ADRAGNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che nell'isola di Lampedusa la situazione dello smaltimento di rifiuti speciali si aggrava sempre di più, a causa degli alti costi che debbono essere sostenuti dai produttori, dagli imprenditori e dagli artigiani per l'affidamento del servizio e di smaltimento ad imprese autorizzate;

rilevato che:

tali costi sono notevolmente superiori al resto del territorio siciliano;

l'eccessiva onerosità del costo del servizio ha portato diverse ditte artigiane a disattendere le disposizioni di legge in materia, incorrendo nelle pesanti sanzioni pecuniarie amministrative previste dal decreto legislativo n. 22 del 1997, il cosiddetto "decreto Ronchi", con il rischio che numerose ditte, non potendo fare fronte al pagamento di tali sanzioni o per evitare di incorrere nei rigori del citato decreto, chiudano i battenti;

constatato che:

la gravità delle problematiche connesse alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti nell'isola di Lampedusa è stata sottolineata anche in una riunione convocata dal Prefetto di Agrigento, cui hanno partecipato il Sindaco del Comune, il Vice Presidente della Provincia regionale e la Confartigianato;

per sapere se:

e quali provvedimenti urgenti il Governo della Regione abbia adottato, al fine di fronteggiare lo spinoso problema dello smaltimento dei rifiuti e dei notevoli costi per il loro trasporto cui sono soggetti gli operatori di Lampedusa;

non ritengano, alla luce delle considerazioni sopra esposte, di dover assumere le iniziative necessarie per venire incontro alle legittime aspirazioni della popolazione e degli operatori, atteso, altresì, il rischio di chiusura di diverse ditte, per le ragioni precedentemente indicate, con gravissimi effetti sull'occupazione». (1416)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ADRAGNA

«All'Assessore per l'industria, per sapere se:

corrisponda a verità che il commissario straordinario degli enti economici regionali si appresterebbe a nominare un "Dirigente Direttore" all'EMS, promuovendo uno degli attuali dirigenti dell'Ente;

corrisponda a verità che tale soluzione sarebbe stata suggerita da una direttiva assessoriale;

non ritenga che tale nomina, a distanza di cinque anni dal collocamento in quiescenza dell'ultimo direttore, alle soglie della liquidazione dell'Ente, ridotto ormai ad amministrare contenziosi e in continua fibrillazione per l'impossibilità di pagare gli stipendi, risulti inutile e possa risultare soltanto un "premio" privo di reali motivazioni». (1418)

PIRO

«All'Assessore per l'agricoltura e foreste, premesso che:

a seguito della legge regionale n. 45 del 25 maggio 1995 sono state emanate le nuove norme per la riforma dei Consorzi di bonifica;

con l'art. 10, comma 6, sono stati stabiliti

nuovi criteri di contributo per le spese di funzionamento degli enti consortili a carico dei consorziati;

ai sensi dell'art. 10, comma 7, i consorzi provvedono alla riscossione dei contributi secondo un criterio di progressività riferito alle dimensioni aziendali;

considerato che:

in questi giorni sono state emesse le cartelle esattoriali relative ai contributi per le spese dei consorzi calcolati ancora con i vecchi sistemi;

per sapere quali:

provvedimenti intenda adottare affinché vengano applicati i nuovi criteri per la riscossione dei contributi per le spese di funzionamento degli enti consortili a carico dei consorziati;

provvedimenti, inoltre, intenda adottare al fine di evitare il rimborso dei contributi non dovuti». (1419)

PIRO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'industria e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

la "Filatura S.p.A.", azienda tessile di Campofelice di Roccella, è stata dichiarata fallita dal curatore fallimentare, nominato dal Tribunale di Termini Imerese;

già nel passato l'azienda era entrata in crisi e si era registrato un intervento della Gepi che, dopo aver provveduto ad un oneroso risanamento finanziario, aveva ceduto l'azienda ad un imprenditore palermitano, dott. La Gumina;

in passato, per consentire il rilancio produttivo dell'azienda, poco è stato fatto, mentre ad oggi non sussistono garanzie per i 160 dipendenti, ormai privi di salario da molti anni;

per sapere:

per quali ragioni la Filatura di Campofelice di Roccella sia stata dichiarata fallita e se sussistano eventuali responsabilità dei vertici dell'azienda;

quali misure siano state predisposte al fine di tutelare e garantire i lavoratori senza salario». (1421)

FORGIONE - MORINELLO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'interrogante ha già presentato sull'argomento due diversi atti ispettivi - l'interrogazione n. 832 del 12.3.1997 e la n. 986 del 2.5.1997 - e che qui vengono riconfermati nei contenuti, nelle denunce e negli interrogativi posti;

tenuto conto che per l'organizzazione dell'esibizione delle Ferrari per il "Ferrari day" nell'autodromo di Pergusa (EN) che si svolgerà domenica prossima, è stata disposta la realizzazione di alcune tribune - si spera mobili - volte all'accogliimento delle migliaia e migliaia di persone che assisteranno alla manifestazione sportiva;

per sapere:

se le tribune in via di allestimento ricadano nella zona A di riserva integrale della riserva naturale speciale Lago di Pergusa;

qualora fosse vero e la loro dislocazione fosse in zona A della riserva, chi abbia autorizzato tale montaggio;

le ragioni che ancora oggi, dopo 8 mesi, impediscono all'Assessore di rispondere ai due precedenti atti ispettivi dell'interrogante». (1422)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ZANNA

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate sono state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

TURANO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per la sanità, premesso che:

le isole minori della Sicilia sono state dotate di impianti di desalinizzazione delle acque;

dal mese di gennaio 1991 nell'isola di Pantelleria in contrada "Sateria" è stato installato un desalinizzatore capace di produrre fino a 3.200 tonnellate di acqua potabile;

ciò ha notevolmente ridotto i disagi della popolazione locale, derivanti dal solo approvvigionamento tramite navi cisterna che, dovendo attraccare nei porti di Pantelleria, spesso subivano forti ritardi o sospensioni a causa dell'inclemenza del tempo e del mare;

l'impianto citato è gestito da una ditta privata che, essendo creditrice di svariati miliardi nei confronti della Regione siciliana, minaccia la sospensione della fornitura con conseguente licenziamento dei ventisei dipendenti;

il mancato pagamento delle spettanze alla ditta che gestisce l'impianto pare derivi dalla mancata attivazione di una commissione di controllo delle documentazioni tecniche e contabili rilasciate dalla summenzionata ditta;

considerato che:

non è concepibile che per l'irresponsabile atteggiamento di qualche burocrate regionale siano penalizzati gli abitanti delle isole che tra i tanti disagi sarebbero costretti a subire anche quello della mancanza di acqua potabile;

è un fatto di responsabilità e un dovere civico assicurare loro i più elementari diritti di sopravvivenza;

l'eventuale sospensione della produzione di acqua potabile avrebbe gravissime conseguenze sotto il profilo occupazionale e anche dal punto di vista igienico - sanitario;

per conoscere:

le motivazioni che hanno portato alla presa di posizione della ditta che gestisce gli impianti di desalinizzazione delle isole minori della Sicilia, che ha minacciato la sospensione del servizio ed il licenziamento dei dipendenti;

se si intendano attivare tutte le procedure necessarie per evitare il blocco del desalinizzatore di Pantelleria e delle altre isole minori che causerebbero gravissimi danni alle popolazioni locali;

se si intenda valutare l'opportunità dell'immediata attivazione, da parte delle autorità interpellate, di un'ispezione per verificare eventuali responsabilità, irregolarità e lentezze nelle procedure amministrative atte all'eliminazione dei citati disagi e non poste in essere dagli organi competenti». (206)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

CROCE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

in data 10 marzo ed ancora prima, nel corso della passata legislatura, sono state presentate due distinte interrogazioni, rimaste prive di risposta, concernenti l'inserimento stabile ed effettivo sulle piante organiche di tutte le Aziende unità sanitarie locali e ospedaliere dei tecnici di neofisiopatologia;

l'inserimento è stato reso obbligatorio dal decreto del Ministero della Sanità n. 582 del 22 agosto 1994, il quale prevede che, ai fini dell'accertamento della morte dei pazienti con lesioni encefaliche sottoposti a misure rianimatorie, "l'esecuzione delle indagini elettroencefalografiche deve essere effettuata da tecnici di neurofisiopatologia sotto supervisione medica";

le suddette indagini, ed altre consimili riguardanti pazienti affetti da lesioni encefaliche o la cui attività elettrica risulti compro-

messa, vengono ordinariamente effettuate da personale non specializzato contrariamente a quanto previsto dalla legge;

molti tecnici neurofisiopatologici (il 30 per cento del totale nazionale) hanno conseguito, negli ultimi anni, dei diplomi di laurea presso la scuola di specializzazione dell'Ospedale Civico a Palermo;

altre scuole sono in via di apertura in altre città dell'Isola;

pressoché la totalità delle altre regioni italiane ha già provveduto all'inserimento di queste figure professionali nelle relative piante organiche, provvedendo di conseguenza alla messa in bando dei posti disponibili;

l'Assessore per la sanità si è limitato ad inviare una lettera ai direttori delle AA.UU.SS.LL invitandoli a valutare il da farsi;

ritenuto che:

possono esservi delle gravissime conseguenze sui pazienti, derivanti dal mancato utilizzo delle professionalità esistenti;

si registra la perdita di numerose e qualificate professionalità locali, le quali preferiscono lavorare altrove o cambiare lavoro;

per conoscere quali iniziative urgenti e concrete il Governo intenda assumere, in termini brevissimi, per l'inserimento di queste figure professionali nelle piante organiche delle Aziende unità sanitarie locali e ospedaliere». (207)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PIRO - LO CERTO

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intenda trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte al

l'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, avverto che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Discussione del disegno di legge: «Misure urgenti in materia di diritto allo studio universitario» (514/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con la discussione del disegno di legge numero 514/A: «Misure urgenti in materia di diritto allo studio universitario», posto al numero 1).

Invito i componenti la quinta Commissione a prendere posto al banco delle commissioni.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Martino, per svolgere la relazione.

MARTINO, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto al testo della relazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Dichiaro aperta la discussione generale. Comunico che sono stati presentati: l'ordine del giorno numero 116: «Promulgazione senza le parti impugnate della delibera legislativa recante: "Variazioni al bilancio della Regione e al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997 - Assestamento. Modifica dell'articolo 49 della legge regionale 7 agosto 1997, numero 30" approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 29 ottobre 1997 e riproposizione delle stesse», degli onorevoli, Drago, Croce, Leanza, Aulicino, Alfano, e l'ordine del giorno numero 117: «Promulgazione senza le parti impugnate della delibera legislativa recante: "Interventi in favore dell'editoria libraria siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 15 settembre 1997, n. 35" approvata dall'ARS nella seduta del 29 ottobre 1997», degli onorevoli Drago, Aulicino, Leanza, Croce e Alfano.

Ne dò lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che la Corte Costituzionale, nella sentenza n. 205 del 1996, ha ancora una volta ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come conseguenza la consumazione del potere di promulgazione da parte dello stesso Presidente, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

considerato che:

la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 29 ottobre 1997, recante "Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997 - Assestamento. Modifica dell'articolo 49 della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30", è stata impugnata dal Commissario dello Stato in modo parziale e che, in pendenza del giudizio, non può essere integralmente promulgata;

non può negarsi all'Assemblea regionale siciliana il potere di valutare se e in quale misura la promulgazione parziale sia suscettibile di alterare il contenuto della legge e se sia comunque opportuno che tale contenuto, formalmente unitario all'origine, venga scisso in disposizioni autonome ed immesso nell'ordinamento regionale per una parte soltanto;

la citata sentenza della Corte n. 205/96 ha affermato il principio che, a seguito dell'impugnazione parziale della legge regionale, il Presidente della Regione può essere vincolato, riguardo al tipo di promulgazione da porre in essere, non solo con "delibere legislative" (abrogativa l'una e riapprovativa l'altra), ma anche mediante atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

occorre conciliare l'esigenza che la legge, ancorché impugnata dal Commissario dello Stato, venga urgentemente promulgata, sia pure parzialmente, dal Presidente della Regione, con l'altra che discende dalla convinzione che sulle norme impuginate la Corte Costituzionale debba pronunciarsi nel merito,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare, con l'omissione delle parti impuginate, la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 29 ottobre 1997;

a riproporre all'Assemblea regionale, affinché possa al riguardo deliberare, il testo dell'articolo 10 espunto dalla legge che verrà pubblicata in pendenza di giudizio». (116)

DRAGO - CROCE - LENZA
AULICINO - ALFANO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che la Corte Costituzionale, nella sentenza n. 205 del 1996, ha ancora una volta ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come conseguenza la consumazione del potere di promulgazione da parte dello stesso Presidente, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

considerato che:

la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 29 ottobre 1997, recante "Interventi in favore dell'editoria libraria siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 15 settembre 1997, n. 35", è stata impugnata dal Commissario dello Stato in modo parziale e che, in pendenza del giudizio, non può essere integralmente promulgata;

non può negarsi all'Assemblea regionale siciliana il potere di valutare se e in quale misura la promulgazione sia suscettibile di alterare il contenuto della legge, e se sia comunque opportuno che tale contenuto, formalmente unitario all'origine, venga scisso in disposizioni autonome ed immesso nell'ordinamento regionale per una parte soltanto;

la citata sentenza della Corte n. 205/96 ha affermato il principio che, a seguito dell'impugnazione parziale della legge regionale, il Presidente della Regione può essere vincolato, ri-

guardo al tipo di promulgazione da porre in essere, non solo con "delibere legislative" (abrogativa l'una e riapprovativa l'altra), ma anche mediante atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

occorre conciliare l'esigenza che la legge, ancorché impugnata dal Commissario dello Stato, venga urgentemente promulgata, sia pure parzialmente, dal Presidente della Regione, con l'altra che discende dalla convinzione che sulle norme impuginate la Corte Costituzionale debba pronunciarsi nel merito;

impegna il Governo della Regione

a promulgare, con l'omissione delle parti impuginate, la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 29 ottobre 1997;

a riproporre all'Assemblea regionale, affinché possa al riguardo deliberare, il testo dell'articolo 10 espunto dalla legge che verrà pubblicata in pendenza di giudizio». (117)

DRAGO - CROCE - LEANZA
AULICINO - ALFANO

Onorevoli colleghi, propongo di porre in votazione, ancor prima di iniziare la discussione generale del disegno di legge, gli ordini del giorno n. 116 e n. 117 testé letti.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Pongo, pertanto, in votazione l'ordine del giorno n. 116, degli onorevoli Drago ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 117 degli onorevoli Drago ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Non avendo nessun deputato chiesto di par-

lare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 1. Invito il deputato segretario a darne lettura.

TURANO, segretario:

«Articolo 1

1. Limitatamente all'anno accademico 1997-1998 e nelle more del recepimento della legge 2 dicembre 1991, n. 390, in Sicilia non trova applicazione il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 1997, limitatamente alla parte riguardante i criteri per la formazione delle graduatorie per la fruizione dei benefici e servizi erogati dalle Opere universitarie siciliane.

2. Con proprio decreto da emanare entro 15 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione autorizza le Opere universitarie ad applicare per l'anno accademico 1997/1998 i medesimi criteri applicati per l'anno accademico 1996/1997».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che all'articolo 1 sono stati presentati numerosi emendamenti, per i quali si ritiene necessaria una breve pausa tecnica.

La seduta è, pertanto, sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18.05,
è ripresa alle ore 18.35)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Comunico che all'articolo 1 è stato presentato il seguente emendamento 1.1 dagli onorevoli Zanna, Cipriani e altri:

Aggiungere il seguente comma:

«3. Per gli immatricolati per la prima volta all'università i benefici sono attribuiti sulla base di un'unica graduatoria degli idonei, senza al-

cuna differenziazione per facoltà e corsi di studio, ordinata in modo crescente sulla base dell'indicatore della condizione economica di cui all'articolo 3 del DPCM 30 aprile 1997».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2:

TURANO, *segretario*:

«Articolo 2

1. Entro 45 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le Opere universitarie provvederanno al rimborso della tassa regionale per il diritto allo studio di cui all'articolo 20 della legge 28 dicembre 1995, n. 549 relativa all'anno accademico 1996/1997, agli studenti risultanti vincitori e idonei nelle graduatorie per la fruizione dei servizi e delle borse di studio.

2. Per gli idonei, il rimborso avviene soltanto dopo la presentazione, da parte degli stessi, della documentazione attestante lo stato economico».

Comunico che all'articolo 2 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Zanna e Cipriani:

emendamento 2.5

«Al primo comma sostituire da "diritto allo studio" fino al punto fermo, con "diritto allo studio universitario di cui all'articolo 3, comma 20 della legge 28 dicembre 1995, numero 549, relativa all'anno accademico 1996/1997, agli studenti beneficiari delle borse di studio e dei prestiti d'onore nonché agli studenti risultati idonei nelle graduatorie per l'ottenimento di tali benefici.»;

emendamento 2.6.

«Aggiungere il seguente comma:

“3. Il Governo della Regione presenterà all'Assemblea regionale, entro quarantacinque giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un'iniziativa legislativa che prevede la determinazione della tassa regionale per il diritto allo studio universitario ed i relativi criteri per la concessione dell'esonero parziale o totale del pagamento agli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi, in ottemperanza dei commi 20, 21 e 22 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, numero 549.”».

ZANNA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 2.5.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la prima parte dell'emendamento è una correzione tecnica del testo del disegno di legge portato in Aula che è sbagliato, perché in esso si parla dell'articolo 20 della legge 549, ed invece la citazione corretta è: articolo 3, comma 20. La seconda parte dell'emendamento deriva dal fatto che ritengo che la dizione riportata nel disegno di legge, sempre per la fruizione dei servizi rispetto alla legge 549, sia troppo generica, e pertanto mi sono permesso di citare in maniera più puntuale la legge nazionale.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.5. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 2.6 riguardo al quale, onorevole Zanna, abbiamo concordato precedentemente che il metodo adottato è lesivo dell'immagine complessiva dell'Assemblea e individuale del singolo deputato.

ZANNA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, sono d'accordo con la sua osservazione ed ero, infatti, indeciso se presentare questo emendamento o un ordine del giorno. Ma devo aggiungere che mi sono attenuto ad un metodo non certamente mio né dell'opposizione, ma spesso, troppo spesso, usato dallo stesso Governo. Proprio per questa ragione, se finalmente cambiamo tale metodo senza fare più ricorso, quindi, a formulazioni di questo genere, potrei ritirare l'emendamento e presentare un ordine del giorno.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza dubbio l'indicazione presentata nell'emendamento a firma dell'onorevole Zanna sarà tenuta in considerazione dal Governo, che esaminerà se ci sono le condizioni a breve termine per presentare un disegno di legge.

ZANNA. Ritiro l'emendamento 2.6.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che dagli onorevoli Giannopolo, Battaglia, Basile Filadelfio, Di Martino, Martino, Petrotta, Virzì e Piro è stato presentato il seguente emendamento aggiuntivo 2.1:

«È aggiunto il seguente articolo:

“Articolo...

1. L'Assessore regionale per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione è autorizzato a stipulare una convenzione con il Dipartimento di Scienze filologiche e linguistiche dell'Università di Palermo per la realizzazione dell'Atlante linguistico della Sicilia e dell'Archivio delle parlate siciliane.

2. Dalla Convenzione di cui al comma 1 dovrà risultare che il Dipartimento di Scienze filologiche e linguistiche dell'Università di Palermo per la realizzazione dell'Atlante si avvarrà anche della collaborazione di docenti e ricercatori delle Università di Catania e Messina.

3. Per le finalità di cui al comma 1 è approvato uno stanziamento di lire 2.500 milioni.

4. L'assessore regionale per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione è autorizzato a concedere al Centro di studi filologici e linguistici siciliani un contributo di lire 600 milioni per il completamento del vocabolario siciliano e dei lessici siciliani.

5. All'onere relativo per l'anno 1998 si provvede mediante riduzione del capitolo 37985 del bilancio pluriennale della Regione, codice 06.04.01».

ZANNA. Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento 2.1

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, nell'emendamento – su cui la Commissione ha espresso il parere – non è quantificata la cifra. Chiedo, pertanto, che venga specificata.

PIRO. La cifra è data dalla somma degli importi di cui ai commi 3 e 4 e corrisponde a 3 miliardi e 100 milioni.

PRESIDENTE. Per il 1998 e per il 1997 non c'è copertura.

PIRO. Esatto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.1, su cui la Commissione Bilancio ha già espresso il parere favorevole. Il parere del Governo?

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Il Governo è sostanzialmente d'accordo, ma ha bisogno di alcuni chiarimenti. Primo, conoscere se il Centro di studi filologici e linguistici è un istituto universitario; e, in secondo luogo, che cosa riguarda il capitolo 37985, dal quale prenderemmo i 3 miliardi e 100 milioni per coprire le spese previste da questo articolo. Credo che l'onorevole Giannopolo o altri deputati che hanno presentato l'emendamento possano darmi un chiarimento.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la convenzione viene fatta con il Dipartimento dell'Università di Palermo. Per quanto riguarda, invece, il completamento del vocabolario siciliano, si fa riferimento ad un capitolo di bilancio che prevede – adesso non ricordo qual è la legge – un contributo al Centro studi filologici e linguistici per il completamento del vocabolario siciliano e dei lessici si-

ciliani. Poiché le somme previste da quella legge non sono state sufficienti, con questa cifra si avrebbe il completamento del vocabolario.

Questo per quanto riguarda la parte Centro studi e vocabolario. Per quanto riguarda l'Atlante, parliamo dell'Università di Palermo.

Noi abbiamo preso uno dei capitoli più rilevanti della rubrica.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Qual è il capitolo?

PRESIDENTE. Onorevole D'Andrea, onorevoli colleghi, si tratta del capitolo relativo a spese per l'acquisto di macchine per ufficio, per l'affitto dei locali e per quant'altro occorre per il funzionamento delle Sovrintendenze dei beni culturali e ambientali, le biblioteche e i centri regionali.

GIANNOPOLO. Non credo che sia un problema: infatti, se ne dovessero sorgere, in sede di bilancio 1998 potremmo intervenire per riequilibrarlo.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi di identico contenuto:

dall'onorevole Piro emendamento 2.2; dagli onorevoli Piro, Monaco, Bufardecì, Granata e Martino emendamento 2.3:

«Articolo...

1. Il contributo annuale all'Associazione Istituto internazionale delapiro di Siracusa previ-

sto dalla legge regionale 13 luglio 1995, n. 51 è elevato a lire 300 milioni a decorrere dall'esercizio finanziario 1998.

2. Gli oneri di lire 200 milioni annui ricadenti negli esercizi finanziari 1998 e 1999 trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, codice 2001».

PIRO. Ritiro l'emendamento 2.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 2.3 su cui la Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole alla copertura finanziaria. Il parere del Governo?

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento aggiuntivo 2.4:

«Dopo l'articolo 2 è aggiunto il seguente:

“Articolo 2 bis

1. La Regione siciliana applica il principio dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, numero 59 e successive modifiche ed integrazioni”».

PIRO. Chiedo che l'emendamento venga illustrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per illustrare l'emendamento 2.4.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali*

ed ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 21 della legge Bassanini introduce l'autonomia nei nostri istituti scolastici. Di conseguenza, avevamo deciso di istituire, anche in Sicilia, l'autonomia scolastica nell'ambito della legge sul diritto allo studio, recependo quindi, l'articolo 21 della legge Bassanini.

Il disegno di legge sul diritto allo studio – già presentato dal Governo – ancora non è stato esitato dalla Commissione e molto probabilmente non si arriverà, da parte dell'Aula, a votarlo entro l'anno. Quindi, se non introduciamo il suddetto principio, la scuola siciliana non avrà quell'autonomia che, invece, è prevista dalla Bassanini per il resto del territorio nazionale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.4 Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento aggiuntivo 2.7.

«Articolo 2 ter

1. Il comma 1 dell'articolo 9 della legge regionale 16 ottobre 1997, numero 39 è sostituito dal seguente:

“Il termine di cessazione dalla carica di cui all'articolo 1 della legge regionale 30 gennaio 1997, numero 3 è differito alla data di insediamento dei nuovi componenti delle sezioni del CO.RE.CO. e comunque al 15 dicembre 1997”.

2. Al comma 3 dell'articolo 1 della legge regionale 3 dicembre 1991 numero 44 è aggiunto il seguente inciso finale: “e si insediano automaticamente”.

3. Il termine “amministratori” contenuto nell'articolo 5, 1° comma, lettera c), legge regionale 3 dicembre 1991, numero 44 deve inten-

dersi riferito esclusivamente al sindaco, al Presidente della Provincia ed agli assessori comunali e provinciali».

Onorevoli colleghi, ritengo che il Governo debba presentare un sub emendamento all'emendamento perché nella parte che dice "comunque al 15 dicembre 1997" deve intendersi "e comunque non oltre il 15 dicembre 1997".

Chiedo all'onorevole assessore chiarimenti al riguardo.

D'ANDREA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, il comma 3 è una interpretativa sulla ineleggibilità degli amministratori a componenti dei CO.RE.CO., è cioè una precisazione sull'ineleggibilità perché l'incompatibilità ovviamente permane sia per le figure di amministratori che abbiamo precisato - sindaco e assessori - che per i consiglieri.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 2.7 bis, identico al 2.7, del quale sostituisce le parole del comma 1 "e comunque al 15 dicembre 1997" con le parole "e comunque non oltre il 15 dicembre 1997".

L'Assemblea ne prende atto.

LA GRUA. Chiedo che venga chiarito il secondo comma dell'emendamento 2.7.

PRESIDENTE. Credo che significhi che, anziché insediare i CO.RE.CO. contemporaneamente in tutte e nove le province più quello centrale, sia possibile insediare le sezioni autonomamente.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli

collegli, nutro qualche preoccupazione per quanto riguarda il secondo comma dell'emendamento presentato dal Governo in quanto, così come è formulato, si presta a svariate interpretazioni. Per esempio, personalmente e con malizia, potrei interpretarlo nel modo seguente: non appena i componenti del CO.RE.CO. vengono eletti dall'Assemblea si insediano autonomamente, senza alcuna verifica, da parte degli organi competenti per il controllo del possesso dei requisiti richiesti.

Quindi, ritengo, che il decreto del Presidente della Regione sia necessario perché lo stesso decreto dovrà essere sottoposto successivamente al controllo di legittimità dell'organo competente.

Diceva un suo amico, onorevole D'Andrea, che a pensare male si fa peccato, ma molte volte si indovina. Ritengo, pertanto che il Governo debba modificare la formulazione della norma in quanto non avrebbe senso prevedere una serie di ineleggibilità e di incompatibilità per i componenti del CO.RE.CO. e, alla fine, vanificare il tutto inserendo una norma di questo tipo. Ciò perché tutte quelle fattispecie che noi abbiamo previsto, bene o male vengono caducate, e quindi, lo stesso Parlamento, evidentemente, non ne esce bene: si prevedono le fattispecie di ineleggibilità nei CO.RE.CO., però, con un articolo successivo, si lascia campo libero a tutti per poter entrare, perché non c'è più nessun controllo, perché non è più responsabile il Presidente della Regione, non c'è il riscontro della Corte dei Conti. E siccome lei sa, onorevole Presidente, come me, che gli atti del Parlamento non sono sindacabili da chicchessia, dobbiamo stare attenti perché, abusando della insindacabilità, provochiamo altre reazioni negative da parte dell'opinione pubblica. Quindi, penso che l'assessore D'Andrea debba ritirare questo secondo comma nell'interesse dell'immagine del Parlamento siciliano.

Onorevole Presidente, ritenere che i consiglieri comunali non siano amministratori non è soltanto una forzatura verbale, è una illogicità manifesta. Facciamo ridere l'opinione pubblica, non solo siciliana ma anche nazionale, nel momento in cui noi, per errori certamente commessi in buona fede al momento della designa-

zione, inseriamo tra i componenti dei CO.RE.CO. gli amministratori comunali, intendendosi anche i consiglieri comunali, perché già sapevamo fin d'allora che c'era qualche presidente di consiglio comunale nominato dall'Assemblea regionale siciliana.

E a quel punto mi chiedo, signor Presidente, che senso ha prevedere questa deroga soltanto per gli amministratori, quando sarebbe invece più dignitoso e politicamente corretto non prevedere nessuno di questi casi di ineleggibilità. Con questo tipo di norma, signor Presidente, secondo me, mi consenta, siccome abbiamo già all'ordine del giorno la sostituzione dei componenti del Coreco per la mancanza dei requisiti, ritengo sia più corretto, più conducente, stasera stessa eleggere i componenti che non mancano dei requisiti ed evitare di esporre il Parlamento siciliano ad un tipo di legislazione che certamente non sempre è comprensibile per gli stessi parlamentari, figuriamoci per l'opinione pubblica.

Un momento di riflessione, quindi, da parte del Governo secondo me è necessario. Nessuno vuole creare problemi, nessuno vuole gridare allo scandalo; dobbiamo avere il buon senso e l'autocontrollo necessari ad un Parlamento e, in particolare, al Governo della Regione, per votare norme che non siano assolutamente norme-fotografia, ma che salvaguardino l'interesse pubblico e il controllo reale degli enti locali.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Zanna l'emendamento 2.7.1:

sopprimere il comma 3 dell'emendamento del Governo.

ZANNA. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei associarmi alle perplessità ed ai dubbi manifestati dall'onorevole Di Martino, in particolare riguardo al comma 3, al quale ho presentato un sub emendamento soppressivo. Anch'io, infatti, ritengo che il termine riportato nella legge 44, "amministratori", sia un termine

che non riguarda soltanto i consiglieri comunali – come ricordava l'onorevole Di Martino – ma anche tanti altri soggetti sottoposti al controllo dei Coreco (in particolare, è vero, i consiglieri comunali che hanno delle responsabilità davanti ai Coreco). Ritengo, pertanto, sbagliata l'interpretazione del Governo, secondo l'emendamento dallo stesso proposto, in quanto esclude gli altri e, di conseguenza, ne propongo la soppressione.

Ritengo e riaffermo che quella dizione, se si legge attentamente il comma 1 dell'articolo 5 della legge 44, è molto più estesa e mi pare più corretta.

Vorrei aggiungere, signor Presidente, che non vorrei stessimo applicando questa norma nel momento in cui si dovrebbe finalmente, dopo settimane (è proposta, in questo emendamento, l'ennesima proroga per il nuovo insediamento dei Coreco), fare una norma-sanatoria, o, come dice l'onorevole Di Martino, una norma-fotografia.

Però, ora non so quanti altri consiglieri comunali, in occasione delle elezioni dei componenti del Coreco regionale e dei nove Coreco provinciali, non siano stati proposti ed eletti da questa Assemblea perché ineleggibili.

Adesso che qualcuno è stato eletto facciamo in modo, con una norma di sanatoria, di farlo rimanere in carica. Mi scuso anticipatamente per il termine che sto per usare: non so se approvare una norma di questo tipo costituisca una scorrettezza da parte del Parlamento, ma sicuramente rappresenta una ingiustizia nei confronti di coloro che non si sono candidati e, quindi, non sono stati eletti nei Coreco la volta scorsa quando abbiamo votato. Qualcuno invece lo ha fatto, qualcuno ha perfino dichiarato che era consigliere comunale - e, quindi, secondo la legge attuale, dovrebbe decadere; qualcuno non lo ha dichiarato e "spera" tra virgolette, di farla franca; e noi facciamo una bella norma di sanatoria per consentirgli di rimanere in carica.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, an-

ch'io sento di dover esprimere delle perplessità sull'emendamento presentato dal Governo, anche per alcune formulazioni che sono contenute nell'emendamento stesso. Ripeterò, probabilmente, almeno con riferimento all'oggetto, osservazioni che sono già state fatte, ma ritengo opportuno che ci si esprima chiaramente su questo punto.

Il secondo comma - è stato già fatto rilevare - praticamente vorrebbe consentire che il CO.RE.CO. regionale e le nove sezioni provinciali possano (questo mi pare l'intento) insediarsi in momenti diversi l'uno dall'altro, laddove mi pare di dovere dedurre che da parte del Governo si interpreti la norma che dispone che la sezione centrale regionale e le sezioni provinciali sono costituite con decreto del Presidente della Regione, che dev'essere unico.

Se così è, allora non dovrebbe farsi riferimento al momento dell'insediamento, ma al momento della costituzione. Infatti, se la incompletezza di una sezione del CO.RE.CO., sia essa centrale o provinciale, impedisce al Presidente della Regione di emanare il decreto costitutivo dell'intero CO.RE.CO., intendendosi per intero sia la sezione centrale che quelle provinciali, è evidente che comunque, ripeto, bisognerebbe fare allora riferimento alla costituzione e non all'insediamento, nel senso che dovrebbe allora prevedersi che il Presidente della Regione possa costituire il CO.RE.CO., pur non costituendolo nella sua interezza ma sezione per sezione, sezione regionale e sezioni provinciali. Mi pare che il problema sia questo: non quello dell'insediamento, ma quello della costituzione. In ogni caso, l'espressione "si insediano autonomamente" oggettivamente si presta a dubbia interpretazione. Pertanto, potrebbe in ogni caso farsi riferimento o al tempo dell'insediamento o alla separazione degli atti, per cui o si insediano, e comunque possono insediarsi separatamente, o possono insediarsi in tempi diversi.

Per quanto riguarda invece il terzo comma, il problema è di sostanza. È stato già detto che è chiaramente una norma che mira a fronteggiare una situazione che si è determinata, "una norma di sanatoria" che ha sicuramente, quindi, tutte le caratteristiche negative delle norme di sanatoria per qualche aspetto che adesso sottolineerò.

Il termine "amministratori" fu scelto dopo un lungo dibattito, che accompagnò tutto il procedimento legislativo della legge 44/91 sui controlli, e in particolare nel momento in cui se ne discusse in Aula; dibattito che insisteva soprattutto su questo punto: se dovesse prevedersi l'incompatibilità e la connessa regola per la quale chi ha ricoperto incarichi nell'anno precedente a sua volta risulta essere incompatibile. Si dibatté a lungo se bisognasse prevedere questa norma per i sindaci, per gli assessori, per i presidenti delle Province e gli assessori provinciali, per i consiglieri provinciali e i consiglieri comunali. Alla fine, si ritenne opportuno formulare l'espressione "amministratori" perché l'espressione "amministratori" ricomprendeva chiaramente tutti, sia quelli che fanno parte degli organi esecutivi, sia quelli che fanno parte degli organi consiliari. D'altro canto, nel nostro ordinamento ancora - a maggior ragione allora, ma anche adesso (in verità da questo punto di vista sostanzialmente non è cambiato) - il Consiglio comunale o provinciale è un organo di amministrazione. Ritengo peraltro che non vi sia alcun dubbio: la legge 44 fa esplicito riferimento a quei componenti degli organi, i cui atti sono sottoposti al controllo del CO.RE.CO. Sta lì il motivo dell'incompatibilità.

Degli atti del consiglio comunale, molto di più quelli di allora, ma anche questi di adesso, alcuni sono sottoposti al controllo del CO.RE.CO.; pertanto, credo che l'espressione fosse assolutamente felice: l'intera norma chiaramente era indirizzata a configurare una incompatibilità che a me pare normale venga configurata, nel senso di evitare il doppio ruolo di controllore e controllato.

Quindi manifesto le mie perplessità sull'approvazione di una norma che, dal punto di vista normativo, si presenta oggettivamente come una enorme forzatura, in quanto l'Assemblea regionale interpreta il termine amministratore riferendolo soltanto a sindaci, assessori, presidenti di Provincia e assessori provinciali, escludendo quindi dal novero degli amministratori i consiglieri provinciali e comunali o di altri organismi.

La seconda questione è quella sottolineata anche dall'intervento che mi ha preceduto: si crea oggettivamente una situazione di disparità.

Questa non è una norma che varrà, da questo momento in poi, che quindi tutti conosceranno e a cui tutti si adegueranno; è una norma che interviene quando già le nomine sono state fatte, e c'è chi ha escluso dal novero dei nominandi coloro che ricadevano sotto l'incompatibilità prevista per legge; altri, probabilmente per qualche disguido non l'hanno fatto, ma credo che a questo punto non possa essere premiato chi non ha badato alla norma e debba essere penalizzato chi alla norma invece ha pensato di doversi attenere.

Dunque, invito il Governo a rivedere questo emendamento per quanto riguarda il secondo punto che, a sua volta, però, va letto con il primo comma, perché qui stiamo proponendo uno slittamento in avanti del periodo di validità dei CO.RE.CO. attualmente in vigore – quindi, questa seconda norma potrebbe presentarsi superflua –, e sicuramente a rivedere il terzo comma che presenta le caratteristiche di cui abbiamo parlato.

CROCE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, chiedo che la seduta venga sospesa per cinque minuti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19.08, è ripresa alle ore 19.19)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Di Martino il seguente sub emendamento 2.7.2:

«È soppresso l'articolo 5 della legge 44/1991».

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Onorevole Presidente, non c'è dubbio che l'emendamento per certi versi ha un intento provocatorio. Non lo posso nascondere. Però, dietro la provocazione si evince chiaramente la necessità di assicurare la parità

di trattamento a tutto il Parlamento e a tutto i cittadini che si trovavano nelle condizioni contemplate dall'articolo 5.

Dichiariamo che gli amministratori in carica di province, comuni ed altri enti soggetti al controllo del Comitato regionale di controllo, nonché coloro che hanno ricoperto tali cariche nell'anno precedente, ma, se sanciamo che tutto ciò non può riguardare i consiglieri comunali, portiamo avanti una mistificazione che certamente non è ammissibile.

Voglio capire perché a quel punto il Governo propone di non considerare amministratori i consiglieri comunali in carica fino all'ultimo anno. Perché i CO.RE.CO. approvano i conti consuntivi degli anni precedenti e, quindi, si può verificare che la maggioranza dei componenti del CO.RE.CO. siano consiglieri comunali di un solo grande Comune; a quel punto i CO.RE.CO. non potrebbero approvare assolutamente i consuntivi.

Bisogna capire perché dobbiamo ancora mantenere la ineleggibilità per i dipendenti contabili degli enti locali, i quali sono sottoposti al controllo del Comitato regionale di controllo, i dipendenti dei partiti, per esempio, dei consigli e degli enti locali della Regione.

Non si riesce a capire perché dobbiamo creare una discriminazione nei confronti di coloro che hanno ricoperto incarichi direttivi nei partiti a livello nazionale, regionale e provinciale, nonché di coloro che hanno ricoperto tali incarichi nell'anno precedente alla costituzione del Comitato regionale di controllo. Vogliamo fare una forzatura in quanto così appovereremmo chiaramente una legge che non è costituzionale. Infatti, non assicuriamo assolutamente la parità dei diritti dei cittadini e di tutti coloro che avevano legittime aspettative: tutti i parlamentari, nonché i gruppi parlamentari che a suo tempo avevano designato dei candidati attenendosi scrupolosamente alle leggi. Oggi quei gruppi parlamentari vengono penalizzati.

Qualcuno sollevava problemi e faceva girare la voce che l'Assemblea regionale siciliana ha approvato una legge "salvadeputati". A costoro voglio ribattere che la fattispecie è completamente diversa. Abbiamo approvato una legge che metteva nelle stesse condizioni i cittadini siciliani con quelli del resto d'Italia.

Qui, invece, si vogliono creare disparità di trattamento all'interno dell'Assemblea regionale siciliana. Non capisco perché il Governo ancora insista su questo emendamento, con tutto ciò che comporta sul piano della moralità politica, della moralità legislativa, del buon senso, del buon gusto e, certamente, della correttezza dell'attività parlamentare.

Ritengo quindi che il Governo debba riflettere e modificare la proposta. La provocazione, signor Presidente, di abrogare tutto l'articolo fa sì che le incompatibilità decadano per tutti, non certamente per una sola categoria; per non avere poi la capacità e la sensibilità politica di venire in Aula e modificare la composizione.

Penso che nessun parlamentare, nessun gruppo politico abbia intenzione di compiere colpi di mano - sarebbe anche questo un atto scorretto; più corretto, invece, da parte del Parlamento e del Governo è chiedere che l'Assemblea proceda alle nomine dei componenti del Coreco sprovvisti dei requisiti previsti dalla legge. Ritiro il sub emendamento 2.7.2.

PRESIDENTE. Comprendo il motivo per il quale ritira l'emendamento a sua firma: ha ottenuto l'effetto voluto.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 2.7.1 dell'onorevole Zanna.

Il parere del Governo?

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ambientali e per la pubblica istruzione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione il sub-emendamento 2.7 bis. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.7, come modificato.

Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 3. Invito il deputato segretario a darne lettura.

TURANO, *segretario*:

«Articolo 3

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 3 è stato presentato dal Governo il seguente emendamento.

«Al primo comma, dopo le parole "Regione siciliana", aggiungere le seguenti: "ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione"».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CROCE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3 nel resto risultante. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, pongo in votazione la de-

lega alla Presidenza per il coordinamento formale del testo e per la definizione del titolo del disegno di legge. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, propongo di procedere alla votazione finale del disegno di legge.

PIRO. Signor Presidente, chiedo di rinviarla ad un momento successivo.

PRESIDENTE. Pertanto, la votazione avverrà successivamente.

Sull'ordine dei lavori

ZANNA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, mi collego al dibattito che si è sviluppato sull'emendamento riguardante i Coreco: alcuni parlamentari sono intervenuti invitando ad un momento di riflessione sulla necessità di insediare i Coreco. Peraltro, il primo comma è rimasto, e non so per quante volte abbiamo prorogato gli attuali Coreco; infatti, quelli eletti prima dell'estate non sono ancora in grado di insediarsi.

L'onorevole Piro mi pare abbia sottolineato che questo non può avvenire perché il Presidente della Regione deve emanare un unico decreto di nomina e di insediamento.

Con queste motivazioni chiedo il prelievo del terzo punto all'ordine del giorno - che è già da più di una seduta all'ordine del giorno - riguardante la nomina di due componenti dei Coreco di Messina e di Palermo. Infatti, bisogna sostituire due di quelli eletti, i quali, per ragioni che non conosco, sono ineleggibili.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sulla richiesta di prelievo?

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Contrario.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo argomento è opportuno fare chiarezza anche perché ho l'impressione che andiamo avanti senza avere capito esattamente come stanno le cose.

L'emendamento presentato dal Governo mira a sanare quelle situazioni difficili di ineleggibilità nell'ambito dei Coreco e a consentire al Presidente della Regione di emanare un decreto unico per le nove commissioni provinciali e per la commissione regionale.

Non avendo approvato quell'emendamento, ed essendoci esattamente dodici componenti, nominati da quest'Assemblea, che presentavano motivi di ineleggibilità nei Coreco, ritengo che la proposta dell'onorevole Zanna sia inutile, in quanto voteremmo per due componenti e, nonostante questo, il Presidente della Regione non potrebbe fare assolutamente niente.

Con l'occasione, onorevole Zanna, le esprimo il mio plauso per l'intervento di poc' anzi: evidentemente, sulla via di Damasco lei si è convertito. Infatti, non si era reso conto, un paio di mesi fa, di avere votato a favore di una legge che avrebbe sanato la situazione di deputati del suo partito che, altrimenti, sarebbero stati ineleggibili. Ha votato ed è intervenuto.

Ora, invece, si è reso conto che non era possibile continuare su quella via, pertanto, è intervenuto in modo pesante nei riguardi di un emendamento del Governo, e non del sottoscritto, che non sanava - badi bene - questioni agrigentine, ma di altre province, ed è intervenuto con tanto accanimento per fare in modo da rendere vano l'emendamento presentato, nel senso di non consentire, cioè, l'insediamento dei componenti dei Coreco delle nove province siciliane.

Pertanto, quest'ulteriore rigurgito di moralismo che porta al prelievo del terzo punto dell'ordine del giorno è semplicemente vano ed inutile in quanto comporterebbe un lavoro inutile a cui si dovrebbe sottoporre l'Assemblea regionale siciliana.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ritengo opportuno attardarsi sulla questione. Infatti, giorno 9 o 10 novembre iniziamo la sessione di bilancio, ma a mio modo di vedere nulla impedisce che il Presidente dell'Assemblea fissi una seduta per eleggere i componenti dei Coreco che mancano dei necessari requisiti.

Penso che a quel punto decada ogni argomento. Scelga lei, Presidente, sentendo un pò i gruppi parlamentari interessati, e nel giro di dieci, quindici giorni si potrebbe chiudere la vicenda delle nomine dei Coreco.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza è a conoscenza di due soli componenti da rieleggere. Dal dibattito si comprende che ci sono altri nominativi, e non posso che prenderne atto. Onorevole Zanna, insiste o ritira la proposta di prelievo?

ZANNA. La ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Discussione del disegno di legge: «Norme per il recupero ed il completamento delle aree artigianali attrezzate realizzate a cura della Sirap S.p.A.» (438/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge n. 438/A: «Norme per il recupero ed il completamento delle aree attrezzate realizzate a cura della Sirap. S.p.A.», posto al numero 2).

Invito i componenti la quinta Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Speciale per svolgere la relazione.

SPEZIALE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto al testo della relazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Dichiaro aperta la discussione generale.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, arriva all'esame dell'Assemblea non soltanto un disegno di legge che noi abbiamo ritenuto utile, necessario, arriva anche un pezzo di storia carica di eventi significativi e negativi, un pezzo di storia recente della Sicilia e anche delle istituzioni regionali. Il nome SIRAP, infatti, evoca vicende che non hanno ancora esaurito la loro carica e che peraltro sono state riportate alla ribalta, ad esempio, per le rivelazioni ulteriori di uno dei protagonisti della vicenda SIRAP, quello che oggi è un collaborante di giustizia, da tutti ormai individuato come l'ex "ministro dei lavori pubblici" di Totò Riina, l'ex imprenditore Angelo Siino, che non solo ha rivelato particolari sugli appalti della SIRAP, ma che da imprenditore era diretto destinatario di due delle aree artigiane che la SIRAP avrebbe dovuto realizzare: l'impresa Siino insieme ad altre imprese.

Ritengo che, sia pure brevemente, queste vicende debbano comunque essere richiamate perché sono vicende dolorose, su cui si è sviluppato negli anni passati uno scontro parlamentare, istituzionale e politico fortissimo; e sono vicende che ancora non hanno pienamente rivelato tutta la loro importanza. E certamente la SIRAP, società costituita tra l'ESPI - che ne deteneva il 50 per cento - e la FIME, a sua volta la finanziaria dell'Agenzia per il Mezzogiorno (anch'essa comunque gravitante nell'ambito delle partecipazioni pubbliche, e in questo caso statali), può essere individuata come uno di quegli strumenti di cui si dotò nella seconda metà degli anni ottanta il "governo parallelo" (ormai anche questa dizione è entrata nell'uso comune ed è immediatamente percepita e riconosciuta da quasi tutta l'opinione pubblica). Quel governo parallelo che era stato costituito sotto la presidenza dell'ex Presidente della Regione Rino Nicolosi in tutto il corso della seconda metà degli anni ottanta; un governo parallelo che costruì un sistema di potere decisionale, di relazione e di interventi fortemente connaturato di extraistituzionalità, in qualche caso anche di extralegalità.

La SIRAP fu uno di quegli strumenti, insieme ad altre società anch'esse diventate tristemente famose, come la Siciltrading, ad esempio: una di quelle società costituite pro-

prio per dare corpo, sostanza, alla extraistituzionalità, in qualche caso alla extralegalità. Attraverso queste società si pensava - e, in effetti, poi fu così - di oltrepassare puramente e semplicemente le rigide norme a cui deve sottostare la pubblica amministrazione affidando, a queste stesse società, incarichi importantissimi, facendole diventare vere e proprie centrali di spesa, vere e proprie stazioni appaltanti fuori da un vero controllo e, comunque, in grado di agire, in quanto società private, bypassando le rigide normative che presiedono alla attività della pubblica amministrazione.

E i disastri che sono stati compiuti in quel periodo e che sono legati anche a queste società, e tra esse sicuramente la SIRAP, purtroppo sono sotto i nostri occhi, sono ancora lì con il loro fardello pesante, pesantissimo! Alla SIRAP era stato affidato il compito di realizzare alcune aree artigianali nella nostra Regione; segnatamente la SIRAP avviò gli atti per la realizzazione di nove aree artigianali diffuse un pò in tutto il territorio siciliano, da Sinagra in provincia di Messina, ad Alia, Castelbuono, San Cipirello, Petralia, Collesano in provincia di Palermo, a Giarre e Trecastragni in provincia di Catania, a Santo Stefano di Camastra, ancora, in provincia di Messina.

La vicenda amministrativa è assolutamente ben nota, è stata oggetto non solo di scontri parlamentari istituzionali asprissimi, ma anche di accertamenti amministrativi - compiuti, ad esempio, durante il periodo del Governo Campione, assessore per la cooperazione l'onorevole Parisi; in Aula ci sono stati lunghi dibattiti e sono state prodotte lunghe relazioni, i termini amministrativi sono stati abbondantemente chiariti, e questi termini parlavano di una illegalità diffusa, parlavano di uno spreco totale di centinaia di miliardi della Regione, o comunque pubblici; parlavano di un'attività assolutamente sganciata da qualsiasi controllo.

La SIRAP, a cui erano state affidate, per convenzione, queste aree, fu esautorata; le convenzioni furono revocate; la SIRAP godette di particolari forme di agevolazioni - diciamocelo francamente -, di privilegi precostituiti con una legge regionale che mise il suo bilancio a carico del bilancio della Regione.

Fatto, questo, poi censurato dalla Unione europea che ha dichiarato non conforme alla normativa CEE questa legge regionale, e che ne ha bloccato il successivo sviluppo (fatto, questo, che il Governo regionale, sia quello precedente che l'attuale, finge di ignorare) e inoltre ha chiesto alla Regione siciliana di operare affinché le somme venissero restituite.

E ciò non soltanto per la SIRAP, ma per moltissime norme che avevano previsto spese a favore dell'Italkali, a favore di altre società, a favore di altri interventi per i quali la CEE ha chiesto la ripetizione delle somme. Ma a noi non risulta che la Regione e il Governo della Regione si siano mai attivati in tal senso.

Prima o poi questa vicenda approderà - lo dico al Governo della Regione, nell'interesse anche degli assessori, sia per la cooperazione che per il bilancio - alla Corte dei conti, la quale, come è noto, ha strumenti molto più persuasivi di quelli dell'Unione europea per ottenere la ripetizione delle somme, questa volta direttamente a carico del Governo regionale e degli assessori inadempienti.

Furono revocate le convenzioni, ripeto, fu revocato il finanziamento; la Sirap fu avviata rapidamente al fallimento come se si trattasse - in effetti lo era - di un frutto perverso di un sistema maligno. Ma il fallimento della Sirap non ha coinvolto soltanto quella società e i suoi responsabili politici e amministrativi, ha comportato sostanzialmente la chiusura dei lavori in corso delle aree artigianali, la revoca dei finanziamenti, il licenziamento degli stessi dipendenti della società che da quel momento hanno iniziato un piccolo calvario, che li ha portati - dopo un periodo di due anni durante i quali, grazie ad una legge varata dall'Assemblea regionale, hanno potuto operare, lavorare alle dipendenze della Regione - ad essere ormai da qualche tempo puramente e semplicemente disoccupati, ma - ahimè! - disoccupati, dimenticati dalla Regione siciliana! Ripeto, tale situazione ha comportato l'abbandono delle aree, alcune delle quali peraltro giunte quasi al completamento: ad esempio, l'area di Sinagra era stata completata al 90 per cento, mancavano veramente soltanto gli ultimi dettagli, e lo stesso può dirsi per l'area di San Cipirello, di San Giuseppe Jato, anch'essa

arrivata al 90 per cento delle opere; molto avanzata anche la situazione a Petralia al 77 per cento, quasi al 60 per cento quella di Castelbuono, e quasi al 50 per cento quella di Alia.

Per le altre aree, invece, non erano stati neanche avviati i lavori, che complessivamente, per tutte queste aree, ammontavano a 190 miliardi, stime del 1990-1991; aree per cui erano stati previsti lavori per 120 miliardi, realizzati poi per circa 60 miliardi.

Si è, dunque, posto un problema drammatico: avevano puntato, nelle loro prospettive di lavoro, ma anche di sviluppo dell'impresa, proprio sul di più che un'area perfettamente attrezzata, in una regione che ha tantissime aree industriali ed artigianali, ma pochissime aree veramente attrezzate, poteva dare.

Pertanto spero che il disegno di legge possa veramente chiudere per quanto riguarda questi aspetti, ovviamente fermo restando il capitolo giudiziario delle responsabilità personali, che è ancora *in itinere* e chissà quante altre vicende probabilmente ad esse si intrecceranno. Spero che si possa chiudere questo capitolo con un onere, che non è piccolo, a carico della Regione: sono più di 20 miliardi che devono essere utilizzati per chiudere la liquidazione, per svincolare le aree stesse e per consentire, attraverso lo svincolo, di riprendere i lavori affinché possano essere completati.

Ma questa stessa affermazione mi porta a farne un'altra: non basta lo svincolo delle aree, esso è il presupposto indispensabile per poter guardare a queste aree come possibilità di sviluppo. Ma è assolutamente necessario, altresì, che, svincolate le aree, si inneschi un processo che porti al completamento delle aree e, dopo di che, alla loro effettiva assegnazione. E questa parte, che è pure individuata oggettivamente nel disegno di legge, anche per problemi legati alla condizione finanziaria attuale della Regione, non può essere, non lo è stata fino a questo momento, sicuramente, chiaramente definita in tutti i suoi passaggi. E qui segnalo un rischio potenziale, ma che può, se non c'è un impegno preciso, puntuale del Governo ed anche dell'Assemblea, diventare un rischio concreto: quello che si provveda ad un'ulteriore forte erogazione, che si provveda

a chiudere la liquidazione, ma che le aree restino nel loro stato di incompletezza, in qualche caso nel loro stato di abbandono. Non avrebbe senso, infatti, compiere la prima parte dell'operazione e lasciare del tutto in sospenso la seconda parte.

Avendo partecipato a tutte le sedute della Commissione Bilancio in cui concretamente si è affrontato il tema sono stato tra quelli, insieme ad altri deputati - l'onorevole Aulicino e l'onorevole Giannopolo - che hanno proposto, prima del bilancio e poi con gli emendamenti in Commissione Bilancio, di individuare il finanziamento anche per il completamento delle opere.

Personalmente, comunque, sottopongo tale problema con grande forza all'attenzione dell'Assemblea e del Governo.

Non possiamo correre il rischio di compiere un'operazione a metà: ne andrebbe non solo delle finanze regionali, ma credo anche della serietà e del prestigio di questa Assemblea.

Chiedo se ci sia ancora un margine, dico un margine, perché a me è sembrato, e lo dico con estrema chiarezza, che nelle discussioni che ci sono state in Commissione Bilancio non ci fosse soltanto una difficoltà a reperire le risorse, ma che ci fosse anche da parte del Governo (non nella persona dell'assessore per la cooperazione, evidentemente) una difficoltà di carattere politico ad immaginare un investimento in una cifra compresa tra 20 e 25 miliardi per il completamento delle opere.

Insisto, pertanto, nel chiedere se c'è ancora un margine, che è innanzitutto politico e che poi può diventare anche finanziario, in termini di risorse, per chiudere adesso la partita complessiva e prevedere adesso la possibilità di individuare le risorse necessarie per il completamento delle opere.

In ogni caso, se ci possa essere un impegno puntuale del Governo, per quello che può significare ovviamente, affinché la partita non venga abbandonata. E ciò in quanto non possiamo aggiungere - e concludo - al danno, ai tanti devastanti danni che la vicenda, tra le altre, ha comportato per la nostra Regione, anche la beffa di un'operazione incompleta che rischia di gettare ulteriormente sconforto tra la popolazione e gli artigiani interessati e discredito sull'Assemblea regionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dagli onorevoli Martino, Forgione, Morinello, Liotta, La Corte e Vella l'ordine del giorno numero 118: "Iniziativa urgente al fine di trovare una soluzione per gli ex dipendenti della società SIRAP". Ne dò lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

la SIRAP S.p.A. fu costituita in attuazione dell'articolo 53 della legge regionale n. 105, del 5 agosto 1982, con precise finalità stabilite nell'art. 34 della legge regionale n.1, del 4 gennaio 1984, ovverosia progettare, eseguire e gestire opere atte a favorire la localizzazione degli investimenti produttivi e prestare servizi alla produzione, organizzazione e gestione delle PMI;

nel 1993 si è determinata la crisi e il conseguente crollo della SIRAP, a causa della mancanza delle liquidità derivante dall'inadempimento dell'Assessorato all'Industria e dell'E.S.P.I nell'erogazione del contributo spettante;

i lavoratori licenziati, dal maggio 1994 all'aprile 1996, sono stati impegnati in attività di lavori socialmente utili e da allora sono in stato di disoccupazione;

i 23 ex dipendenti della SIRAP ad oggi non godono di nessuna tutela sociale e versano in una situazione drammatica per loro e per le proprie famiglie.

ritenuto che:

l'Assemblea regionale si appresta ad esaminare provvedimenti legislativi concernenti la riorganizzazione delle aree artigianali;

impegna il Governo della Regione

ad avviare tutte le misure necessarie al fine di trovare una soluzione per gli ex dipendenti della SIRAP». (118)

CROCE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Fleres, non entro nel merito della vicenda SIRAP, ma desidero rassegnare qualche riflessione sull'argomento ed intervenire sulla discussione per due ordini di motivi: il primo, di valutazione del testo propostoci dall'Assessore per la cooperazione, onorevole Salvo Fleres, che ritengo abbia ancora una volta con puntualità operato nel rispetto del programma di risanamento e di bilancio che il movimento cui appartengo ha posto a base della sua attività di Governo e legislatura. Debbo, infatti, aggiungere che il disegno di legge, nel rispetto degli equilibri di bilancio, tende a recuperare un grande patrimonio – le aree artigianali attrezzate – che potrà liberare notevolissime energie.

Non sfuggirà a tal proposito ai colleghi la ricaduta occupazionale che avrebbe nel mondo dell'edilizia il completamento di quelle aree.

La consegna agli enti locali delle aree collaudate, se realizzata, perseguendo quell'accelerazione che tutti in questa Aula auspicano per la Sicilia, permetterà, coniugata con le potenzialità di alcune recenti norme di settore approvate dall'ARS, di porre le condizioni per un reale rilancio dell'artigianato siciliano.

Il secondo motivo, di ordine storico ed occupazionale – ne ha parlato l'onorevole Piro, che conosce molto bene la vicenda –, fa riferimento al personale dell'ex SIRAP S.p.A. Nei giorni scorsi, nella qualità di presidente della quinta Commissione, ho ricevuto un'articolata relazione, che ho regolarmente trasmesso al Presidente della Regione, al Presidente dell'Assemblea, al Presidente della prima Commissione e ai capigruppo, confidando sulla sensibilità dei colleghi e nella certezza che sull'argomento occorresse promuovere un grande dibattito.

Se, infatti, è vero che l'articolo 5 del presente disegno di legge rimodula l'articolo 37 della legge 35 del 23 maggio 1991, è a mio avviso necessario – onorevole Assessore – sottolineare che l'esperienza e la professionalità

maturate dal personale ex SIRAP S.p.A. vadano possibilmente recuperate, utilizzate, sicuramente non disperse. Il personale SIRAP, diversamente da quello dell'ITALTER, di cui all'articolo 76 della legge regionale 25 del 1993, dovrebbe essere fatto oggetto delle procedure disposte per lo scioglimento degli enti economici, poichè la SIRAP, così come dimostrato nella relazione trasmessa, è a tutti gli effetti sostanzialmente un ente pubblico in forza del decreto legislativo 19 dicembre 1991, n. 406, di attuazione della direttiva Consiglio CEE 18 luglio 1989, n. 440.

Ho voluto esplicitare queste considerazioni per contribuire alla possibilità di riprendere il filo della matassa. Aggiungo, pertanto, che desidero apporre la firma sull'ordine del giorno a difesa delle ragioni di queste persone che sicuramente non vivono ora una stagione felice.

Presidenza del vicepresidente Battaglia

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per sottoporre all'attenzione dell'Aula il testo dell'articolo 5 del disegno di legge. Esso si riferisce, in maniera determinante, al tema posto con l'ordine del giorno poc'anzi annunziato e prevede una soluzione possibile per i lavoratori SIRAP - ITALTER. Vorrei dunque, pregare i colleghi, fermo restando l'indirizzo politico contenuto nell'ordine del giorno, di tenere conto che il problema è stato già affrontato e fa parte già del contesto del disegno di legge in atto in discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giannopolo. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente nella discussione generale per confermare la nostra valutazione favorevole a che il Parlamento

contribuisca a chiudere una delle pagine forse più buie della recente storia della nostra Regione.

Si ha l'esigenza di chiudere questa vicenda non solo per un dovere di carattere istituzionale, inerente al fatto che la spesa effettuata da questa Regione possa essere in qualche modo recuperata per una finalità produttiva ed utile, ma si ha un dovere rispetto a tutti quegli artigiani, rispetto a tutti quegli operatori economici che, nel corso di questi anni hanno vanamente atteso la definizione di aree attrezzate per risolvere i problemi legati allo sviluppo delle proprie aziende, al potenziamento delle proprie attività.

Tuttavia, occorre dire che alcuni problemi rimangono - anche con questo disegno di legge - irrisolti e altri restano largamente irrisolti. Uno di questi problemi è sicuramente rappresentato dal personale della ex SIRAP che, allo stato attuale si trova sulla strada, privo di qualsiasi lavoro, di qualsiasi occupazione.

Mi permetto di dire che le soluzioni ipotizzate dal testo del disegno di legge sono molto parziali e deboli riguardo al problema. Forse occorrerà tornarci sopra meglio, anche in un contesto più generale che potrebbe essere quello - la tematica è simile - dello scioglimento degli enti economici e delle soluzioni che individueremo anche per quei lavoratori che resteranno scoperti in seguito appunto allo scioglimento, alla liquidazione degli enti economici.

Altra questione che rimane, a mio avviso, forse non completamente risolta, riguarda il completamento delle aree.

In passato, assieme al gruppo del PDS, avevamo anche ipotizzato una soluzione differenziata: laddove ci sono aree artigianali in cui bisogna intervenire per il completamento consistente, di questo si deve fare carico prioritariamente la Regione che può agire, con fondi propri o attraverso le misure apposite sul Piano operativo plurifondo. Laddove, invece, vi sono aree in fase finale, come quelle di San Cipirello e di Sinagra, che sono ultimate, si potrebbe prevedere la possibilità che al completamento provvedano gli stessi operatori economici, gli stessi artigiani, attraverso lo scomputo del costo delle opere di definizione sul canone di affitto. Questa è la soluzione da noi ipotizzata. Invito, per-

tanto, l'Assessore al ramo ed il Governo a riesaminare la vicenda in questi termini.

Altresì - e questo il disegno di legge, in qualche modo, lo ipotizza, anche se occorrerebbe specificarlo meglio - noi dobbiamo prendere in considerazione le ipotesi in cui le cooperative, i consorzi di artigiani possano provvedere allo stesso completamento e ammettere i consorzi ad una agevolazione di carattere finanziario, volta a favorire questo percorso finalizzato al completamento delle opere. Nel disegno di legge, inoltre - ma a questo in Commissione si è in qualche modo posto mano - continua a configurarsi l'indennità per tutti quei cittadini, e sono molti, che hanno avuto espropriati i terreni per la realizzazione di aree artigianali e che ancora non sono stati risarciti. Si è verificato anche che i Comuni nei quali erano stati individuati i terreni sui quali realizzare le opere, e per cui era già stato effettuato l'esproprio, siano stati coinvolti persino nei procedimenti giudiziari volti al riconoscimento dei ristori, delle indennità a favore dei proprietari espropriati.

Ritengo che, in sostanza, abbiamo il dovere e l'esigenza di garantire una maggiore trasparenza e di dare giustizia della storia travagliata, tormentata, oscura della SIRAP; abbiamo, altresì, il dovere di dare risposte al personale della ex SIRAP e, innanzitutto, di dare risposte agli artigiani ed agli operatori economici.

Dobbiamo sapere che questo è un problema sostanziale, un problema concreto di questa Regione; mi riferisco, cioè alla difficoltà di insediare in tempi rapidi ed economicamente ragionevoli aziende sul territorio. E la difficoltà è da ricercare proprio nella possibilità di reperire le aree e, successivamente, di infrastrutturarle adeguatamente.

La stessa disponibilità delle ASI - disponibilità di terreno, di fondi, di capannone - è ad esaurimento. Molti insediamenti industriali sono già saturi, occorre quindi porsi il problema di come programmeremo lo sviluppo del territorio e delle aziende produttive, laddove esse esistono. Questo è, infatti, a mio avviso, uno dei veri nodi strategici dello sviluppo.

Sono state emanate molte leggi per incenti-

vare la nascita di nuove aziende, ma temo che stiamo perdendo di vista una delle questioni fondamentali che riguarda il modo di ricapitalizzare le aziende che già esistono, di riqualificarle e consentire una maggiore penetrazione nelle nicchie di mercato.

Le aree artigianali, il completamento delle aree attrezzate è proprio diretto a guardare, innanzitutto, alle aziende che già esistono e devono essere salvaguardate, tutelate.

Parliamo - è la storia vera di queste aree, localizzate in diversi comuni della Sicilia - di quegli artigiani che sono stati già o, comunque, che sono in procinto di essere cacciati via dai centri abitati, proprio perché si trovano in una condizione di inagibilità, in una condizione quasi di illegalità e per i quali, quindi, c'è l'esigenza di dare una risposta immediata.

Mi auguro, quindi, che nella discussione del disegno di legge alcuni aspetti possano essere affrontati con animo costruttivo, con animo positivo, nella speranza che si possa contribuire a chiudere una pagina che sicuramente non ha fatto onore alla nostra Regione.

AULICINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché la vicenda delle aree artigianali mi ha preoccupato sin dall'inizio. L'ho seguita a nome del CDU - il nostro è un partito che si rivolge al ceto medio, al blocco moderato, agli imprenditori - ed era doveroso da parte nostra fare il possibile perché gli artigiani, laddove ancora esistono, quei pochi artigiani che resistono, possano fare impresa in un territorio non degradato, in un territorio attrezzato, in un territorio bonificato. Per questo motivo, d'intesa col PDS, insieme con Giannopolo e Piro, abbiamo lavorato per costruire un percorso che in qualche modo creasse le condizioni perché le attività imprenditoriali in questa terra degradata possano davvero incominciare ad attecchire. Ma non possono attecchire soltanto approntando un quadro normativo che abbatte i costi del lavoro, i costi del fisco, i costi del parafisco, i contributi previdenziali! Non è sufficiente approntare la strumentazione legislativa

che incentivi l'attività imprenditoriale dal punto di vista dei costi tradizionali.

L'imprenditore deve avere anche queste opportunità, ma deve avere un luogo fisico dove potere fare impresa. Con queste motivazioni, ricordo che in Commissione Bilancio, parlando del pacchetto Briguglio, lo definii, forse ingiustamente, "un pacchettino", ma non tanto per mettere in discussione l'operazione legislativa, che era un'operazione seria e, infatti, ho votato a suo favore e della quale riconosco la validità, ma in quanto l'attività imprenditoriale non si sarebbe potuta inserire a pieno titolo se l'Assemblea e il Governo non fossero stati in grado di costruire un contesto adeguato. (Presidente Grippaldi sono lieto del suo assenso in quanto la stimo molto).

L'operazione SIRAP, pertanto, merita grande attenzione; condivido e sottoscrivo appieno l'intervento dell'onorevole Piro e di tutti gli altri colleghi - di AN, Forza Italia, CCD, di tutti gli schieramenti - e aggiungo: su questa vicenda non prendiamoci meriti! Debbo dire che in questa operazione il disegno di legge presentato dall'assessore Fleres ha trovato terreno fertile; tutti, infatti abbiamo concordato sulla necessità inderogabile che in questa Regione, quelle poche industrie e quelle poche attività artigianali che ci sono debbono attecchire, fermo restando - e credo che tutti siamo di quest'avviso - che in Sicilia bisogna dedicare la gran parte dell'attenzione all'agricoltura ed al turismo.

Questo non significa che nel momento in cui discutiamo degli artigiani, delle industrie e delle aree di sviluppo industriale noi non ci facciamo carico dei problemi della infrastrutturazione, e non conosciamo cosa sta succedendo - parlo della provincia di Palermo, ma credo che problemi analoghi ci siano un poco dappertutto. Le ditte artigianali e le piccole industrie che dall'ASI, onorevole Piro, hanno avuto assegnate le aree nella zona industriale, si trovano con oneri impropri e debbono destinare capitali consistenti per qualificare quei manufatti poveri che la pubblica amministrazione mette a disposizione.

Non possiamo pensare, in una situazione in cui è difficile commercializzare i prodotti perché ci sono costi anomali aggiuntivi, che mettono spesso fuori mercato gli imprenditori, di

scaricare su di loro altri costi legati alla possibilità di fare impresa in un luogo fisico che deve essere servito, attrezzato, con una pubblica amministrazione in grado di offrire servizi reali all'impresa.

Quindi l'operazione SIRAP, per me, è importante perché se facciamo questa e altre cose importanti che riguardano la qualificazione del territorio, per renderlo appetibile dal punto di vista imprenditoriale, allora quel "pacchettino" Briguglio diventerà pacchetto, acquisterà una sua dignità. Infatti, l'incentivazione finanziaria e l'agevolazione sul costo del lavoro si inseriscono in un contesto in cui l'impresa ha un'area dove fare impresa.

Che significato ha garantire una copertura per affrancare le aree?

Debbo dire per correttezza che quando l'operazione fu concepita, inizialmente consultammo l'assessore, il quale ci fornì dati dai quali venne fuori che la stima sul costo delle operazioni era chiara: 20-21 miliardi per l'affrancamento, o 22-23 miliardi (miliardo più miliardo meno è relativamente importante) per il completamento. Pertanto, completiamo quest'operazione e comunichiamo ai nostri artigiani, almeno a quelli interessati all'affrancamento delle aree, che il Governo ha una strategia.

Che senso ha affrancare, e poi non completare? Che senso ha non prevedere?

Abbiamo previsto in quest'Assemblea coperture finanziarie per operazioni assolutamente inconsistenti dal punto di vista delle implicazioni occupazionali.

Abbiamo trovato miliardi per finanziare il nulla o quanto meno inezie, questioni irrilevanti dal punto di vista dell'impatto occupazionale.

DI MARTINO. Lei è della maggioranza o dell'opposizione?

AULICINO. Onorevole Di Martino, poi le spiegherò come intendo la mia presenza nella maggioranza. È chiaro che per quanto mi riguarda ho sempre concepito, anche a nome del mio partito - questo lo affermo - la presenza nella maggioranza in modo molto dinamico, nel senso che ci sto, ci sto pienamente, tutelo gli interessi di questa maggioranza. Però non c'è dubbio che, nel momento in cui rifletto sugli sce-

nari e sulle cose da fare, ho ampia libertà di riflessione e di critica, anche perché mi interessa che questa maggioranza migliori, ed è chiaro che in corso d'opera la maggioranza migliori.

Concludo dicendo che, se è vero che il Governo ha le idee chiare sul costo di questa operazione, se è vero che un pò tutti i gruppi politici sono d'accordo che quest'operazione o si concepisce in modo completo, oppure si rischia di fare un'operazione parziale, chiedo al Governo (questo il motivo del mio intervento) di fare ogni sforzo. Quindi condivido le conclusioni dell'onorevole Piro perché l'operazione SIRAP si completi, dal punto di vista finanziario, per consentire agli artigiani, entro un anno al massimo da oggi, di vedere in qualche modo avviate le opere di realizzazione e di completamento delle aree artigianali.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Morinello.

MORINELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per esprimere la nostra soddisfazione per un provvedimento che mira a trasferire ai comuni le aree e le attrezzature della Sirap. È un provvedimento che finalmente si prefigge di porre fine ad una situazione di annoso degrado, non solo dal punto di vista morale ma anche dal punto di vista materiale, che ha impedito a molte zone artigianali della nostra Isola di poter utilizzare le potenzialità della Sirap per uno sviluppo economico autocentrato.

Esprimiamo altresì soddisfazione perché si pongono le premesse per la fine del contenzioso tra l'ente e i liberi professionisti, tra l'ente e le imprese che ancora devono avere liquidate le somme per il fallimento e il crollo della Sirap.

Con l'ordine del giorno che abbiamo presentato, volevamo sollecitare ancora una volta l'attenzione del Governo e dell'Assemblea regionale perché i problemi dei dipendenti, dei lavoratori della Sirap trovassero adeguata e concreta soddisfazione; i rilievi della Corte costituzionale, le difficoltà incontrate per utilizzare appieno le energie, le potenzialità dei lavoratori della Sirap devono trovare una soluzione comunque.

Nella legge già sono delineati alcuni elementi, come la costituzione delle cooperative,

ma in ogni caso l'ordine del giorno che abbiamo presentato mira appunto a sottolineare la necessità di un intervento urgente e fattivo perché questo problema dei dipendenti e dei lavoratori venga affrontato e risolto.

Accogliamo, altresì, l'invito a ritirare l'ordine del giorno, che noi abbiamo appunto presentato e che mirava a queste finalità. Lo ritiriamo, accogliendo favorevolmente le considerazioni manifestate dall'Assessore, e invitiamo il Governo ad intervenire perché il problema dei dipendenti e dei lavoratori trovi nell'immediato un'accoglienza e una soddisfazione concreta.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Onorevole Morinello, l'ordine del giorno che lei ha dichiarato di ritirare reca la firma di altri deputati, tra cui l'onorevole Croce e l'onorevole Giannopolo.

GIANNOPOLO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'ordine del giorno numero 118.

È iscritto a parlare l'onorevole Di Martino.

DI MARTINO. Rinunzio a parlare poiché l'ordine del giorno è stato ritirato.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho la convinzione che si stia preparando un altro pacco di Natale per i dipendenti della SIRAP e che il pacco di Natale alla vigilia di una campagna elettorale sia ancora più pericoloso, più dannoso e anche più vergognoso.

È un fiorire di ordini del giorno insulsi, a cui io non apporrò sicuramente la mia firma, per impegnare il Governo ad avviare tutte le misure necessarie al fine di trovare una soluzione per gli ex dipendenti SIRAP.

Come a voler dire che le elezioni sono vicine; saranno il 30 novembre. E così, come ci abbiamo provato un anno fa, con il primo disegno di legge presentato in quest'Aula, sul quale noi Socialisti di Sicilia dicemmo che non risolveva il problema e che avremmo lasciato i dipendenti

SIRAP (ed ITALTER, in quel momento) in mezzo alla strada, oggi – alla vigilia di una campagna elettorale – riproponiamo con gli stessi accenti la stessa identica impostazione di apertura di speranze per i dipendenti. E questo disegno di legge, invece, non contiene, a nostro avviso, nessuna apertura verso l'assunzione del personale SIRAP.

C'è infatti, una procedura fallimentare in corso! Pertanto, parlare di quelle aree artigianali, per gestire le quali si dovrebbe fare un consorzio dove inserire il personale che è bravo e che dovrebbe lavorare in seguito (e non solo quel personale, perché poi c'è il tocco del maestro e c'è anche qualcuno che ha fatto qualche corso particolare, non so quale, che l'assessore Fleres, membro di questo Governo, ha individuato), significa volere "ciurlare nel manico", significa volere "gabbare" con una legge che non risolve nessun problema e che lascerà i dipendenti SIRAP ancora una volta in mezzo alla strada!

Ritengo, signor Presidente e onorevoli colleghi, che le cose che dico possono non interessare quei colleghi che con sapienza hanno parlato per tentare di risolvere i problemi alla vigilia di una campagna elettorale. Ma sono certo che il Commissario dello Stato, che ci sta ascoltando, si renderà conto, ancora una volta, che questa pseudo-legge è spendacciona e senza nessun costrutto programmato prima: con essa si danno 21 miliardi alla SIRAP dal bilancio regionale, per fare che? Per le aree artigianali? Sono questi i costi per rimetterle in essere? È stata fatta qualche perizia? Qualcuno si è interessato di vedere lo stato di abbandono delle aree che sono state in parte costruite e poi abbandonate per anni? È possibile intervenire su aree e costruzioni che sono, al momento attuale, sotto fallimento e quindi non possono essere prese in possesso né dal Comune, né dall'Assessore per la Cooperazione? O era più facile e più doveroso, invece, andare a ricercare le responsabilità immediatamente, per capire come la SIRAP sia fallita? Quali sono le responsabilità del Governo e dell'Assemblea di allora, considerato che le somme disponibili c'erano ma non furono date volontariamente, creando le premesse di un fallimento di soldi pubblici regionali e statali?

L'ESPI, l'Assessorato dell'industria e quello della cooperazione del tempo dovrebbero rispondere, in termini immediati, delle responsabilità del fallimento iniziale.

(*brusio in Aula*)

Signor Presidente, io non intendo più disturbare l'onorevole Giannopolo che, dopo aver fatto il suo comizio elettorale, ha cominciato a parlare dai banchi disturbando me, e non intendo disturbare nemmeno l'onorevole Di Martino che, finito anch'egli il suo comizio elettorale, disturba l'Aula. Chiedo di potere continuare il mio intervento.

PRESIDENTE. Onorevole assessore Castiglione, la prego di prendere posto al banco del Governo. Onorevoli colleghi, consentite all'onorevole Cintola di potere svolgere il suo intervento!

CINTOLA. Intendo dire che qui nessuno si è fatto carico di niente prima di arrivare a questo disegno di legge e che il disegno di legge scrive solo cose che sono impossibili da realizzare. Era più facile, invece, chiedere ed ottenere la transazione e mettere sul tavolo i soldi necessari per chiudere la questione fallimentare, comprendere quali sono le somme necessarie per riattivare e per mettere in esecuzione progetti delle aree artigianali e solo allora predisporre un disegno di legge, cioè solo quando a monte siano stati risolti i problemi che ne impediscono l'attuazione.

Ma come spendere 21 miliardi sulle aree attrezzate regionali della Sirap se c'è un fallimento in corso? Ma di chi è la proprietà? È della Sirap (inesistente)? È dell'Espi (che non ha pagato)? È della Fime (che non se ne occupa più)? È della Regione che, con un atto che interrompe l'inerzia del passato, torna a dire che queste opere sono state finanziate con il bilancio della Regione siciliana e quindi hanno il diritto e il dovere di esistere, di sopravvivere e di avere una loro prospettiva?

Nessuno ha fatto questo! Si è buttata ancora una volta la polvere negli occhi dei cosiddetti dipendenti, che dipendenti non sono più perché sono semplicemente dei disoccupati. Nessuno

ha voluto forse leggere la stessa relazione che l'onorevole Croce ha inviato e che, invece, credo che sia esaustiva del problema, se vogliamo parlare dei dipendenti prima di parlare delle aree.

Costoro, a mio avviso, sono dipendenti regionali perché con finanziamento pubblico regionale e con leggi regionali hanno operato, hanno lavorato e possono essere considerati dipendenti di aziende pubbliche, e quindi dipendenti regionali.

Signor Presidente e onorevoli colleghi: neanche otto giorni fa l'Assemblea regionale ha operato un concorso per 1.160 catalogatori, il 50 per cento dei quali dovrà avere determinate caratteristiche; un concorso trasparente e certamente non pilotato per evitare possibilità di precariato.

Se oggi parlassimo lo stesso linguaggio, saremmo d'accordo a farlo per i dipendenti della Sirap. Invece il linguaggio che si parla è un turpiloquio e non risponderà purtroppo alle istanze dei lavoratori. Non lo potrà fare, signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Governo - vorrei non diventasse mai disonorevole governo - finché si programmerà con l'accordo della sinistra, che a queste cose è sensibile non solo in campagna elettorale, ma anche quando candida nelle proprie liste qualcuno dei lavoratori della Sirap.

È vero, onorevole Piro, che questa cose sono avvenute? A noi pare che siamo in presenza di una legge truffa che trufferà i voti dei lavoratori, ma non darà consensi necessari perché vengano assunti. E riteniamo che la strada per le assunzioni non sia questa; su questa strada i dipendenti della Sirap resteranno disoccupati e non avranno un avvenire assicurato.

Ribadiamo, pertanto, il concetto e ne ribadiamo anche la validità. Diciamo che è necessario, innanzitutto, chiudere il fallimento, assumersi le aree in proprietà ed in gestione e costituire i consorzi, procedendo poi alle assunzioni del personale; oppure si potrebbe procedere alle assunzioni dirette come diritto acquisito, togliendo così il fastidio ai lavoratori che sono stati ingannati da questa Assemblea e sono stati licenziati da una società dalla quale non potevano essere licenziati. Si sono creati così altri precari (onorevole Piro, lei era

presente in quell'occasione in Assemblea) assieme a quelli della ITALTER; precari di Stato prima e disoccupati oggi. Costoro avrebbero dovuto fare prima quello che stanno facendo ora, cioè ricorrere contro un fallimento procurato; avrebbero dovuto farlo prima e avrebbero ottenuto la salvaguardia, forse, del loro posto di lavoro e dell'azienda nella quale lavoravano.

Ecco perché, quando sento che i colleghi Martino, Forgione, Morinello, Liotta, La Corte e Vella diligentemente preparano un ordine del giorno col quale "impegnano il Governo ad avviare tutte le soluzioni necessarie al fine di trovare una soluzione per gli ex dipendenti SIRAP", lo ritengo, più che un ordine del giorno, un'esortazione, una preghiera. È come voler dire che con le preghiere si ottengono posti di lavoro e si possono fare gli auguri di buon Natale. E nello stesso tempo aggiungo che, caso mai ci fosse qualche piccolo errore in quello che ho detto, basterebbe leggere (ed è bene che queste cose le leggano la stampa, i lavoratori) gli emendamenti - i più disparati, i più vergognosi - che sono stati presentati a questo disegno di legge, dove si parla del personale regionale con la qualifica di assistente e che, quindi, potrà avanzare nei ruoli dell'Amministrazione. Ci sono norme per i forestali ed altro: tutto nella legge sulla SIRAP! Sono sette i disegni di legge in uno, presentati da diversi deputati: Bufardecì e Granata; Crisafulli da solo ed in compagnia - e quando è in compagnia, lo è di Cuffaro -; per l'Assessorato del turismo 3 miliardi perché deve fare una festa (è un emendamento a questo disegno di legge). Ma Crisafulli va oltre e dice che bisogna modificare e aggiungere la parola "funzionamento" al posto di un'altra che non ricordo e Petrotta aggiunge che occorre "essere in regola con gli obblighi di leva e per i soggetti di sesso maschile non avere prestato servizio militare non armato o servizio sostitutivo civile".

Stiamo parlando di un disegno di legge che si intitola: "Norme per il recupero ed il completamento delle aree artigianali attrezzate realizzate a cura della SIRAP S.p.A."! E ci sono emendamenti di legge che parlano di leva, e che "il nucleo di valutazione provvederà a valutare anche

i programmi di commercializzazione previsti dal programma operativo Sicilia!" Ci sono sei mesi di proroga per fare case popolari, per dire che si allargano anche le Commissioni edilizie! Non capisco.

PETROTTA. È difficile a capirsi.

CINTOLA. Bisogna andare a lezione da Petrotta: egli capisce gli emendamenti, anche se poi, forse, non li sa spiegare!

Siamo arrivati a dire che basta presentare uno stralcio di disegno di legge come questo! E, peraltro, personalmente la considero una legge truffa fatta dalla maggioranza e dall'opposizione e, aggiungo, inoltre, che non basta che destra e sinistra si mettano d'accordo in una stanza per dire ai lavoratori che stanno preparando il pacco di Natale; il dono bisogna darglielo davvero, con provvedimenti che abbiano sostanza reale e che non abbiano a monte difficoltà come quelle che ci sono e che, fino a quando non saranno rimosse, impediranno di provvedere! Dobbiamo prima vedere se la chiusura della liquidazione e quindi del finanziamento è possibile, e forse con questa legge arriveremo pure a pagare i debitori, ma non ad assumere i dipendenti; ed è solo per questo che potete andare avanti a pagare debitori privilegiati, consulenze e cose di questo genere. Non assumerete i lavoratori con questa legge: li avrete ingannati ancora una volta. Ecco perché saremo contro questo disegno di legge.

SPEZIALE, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE, *relatore*. Signor Presidente, vorrei fare alcune osservazioni molto semplici. Mi ero rimesso al testo perché pensavo che, alla luce dei tempi stabiliti dalla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, sarebbe stato molto più utile anziché perderci in innumerevoli chiacchiere intorno alla bontà del disegno di legge ed alla necessità di dare una prospettiva ad un problema drammatico, lavorare sul testo ed arrivare in tempi rapidi alla conclusione. Mi rendo conto che il momento è particolare, che ci troviamo a vivere un clima particolare, e ca-

pisco che c'è l'esigenza, comunque, di evidenziarsi in qualche modo.

Vorrei rivolgere un invito ai colleghi: siccome sulla questione SIRAP si è tanto parlato, e siccome penso che i margini di qualsiasi strumentalità sono oltremodo ridotti, che si incardini rapidamente l'esame del disegno di legge e lo si definisca velocemente in quanto si nota già un assottigliamento delle presenze in Aula. Ho la vaga preoccupazione che, man mano che si parla, il numero dei parlamentari diminuisca sempre più con il rischio di non poter votare il disegno di legge.

Pertanto, rivolgo un invito alla saggezza, se permettete, in maniera tale che il disegno di legge possa essere immediatamente votato.

Per quanto riguarda le questioni di merito, voglio soltanto prendere atto che il gruppo di Rifondazione comunista ha ritirato l'ordine del giorno; ne prende atto con soddisfazione in quanto una parte dell'ordine del giorno trascurava una vicenda storica particolare, drammatica, che era uno dei punti di connessione e di intreccio robusto fra affari e politica. Questo punto viene trascurato addebitando all'Assessore il mancato finanziamento e non contestualmente rispetto ad un momento drammaticamente vissuto dalla vicenda politica regionale, che vide provvedimenti giudiziari grandissimi...

DI MARTINO. Fu una svista politica; lei non può infierire.

SPEZIALE, *relatore*. Non sto infierendo. E che, quindi, non si poteva addebitare esclusivamente alla mancanza di un atto amministrativo. Poiché c'era superficialità, approssimazione in quell'ordine del giorno, sono contento del fatto che esso sia stato ritirato, che non venga posto in discussione.

Relativamente alle questioni sollevate dal capogruppo del Partito socialista Sicilia, il quale ha fatto delle osservazioni pertinenti, penso che la Presidenza sia nelle condizioni di stabilire autonomamente, così come è nelle sue funzioni, gli emendamenti che possono essere apprezzati dall'Aula nell'ambito di questo disegno di legge e quelli che, invece, non possono esserlo sempre nell'ambito di questo disegno di legge.

Voglio ricordare, comunque, che c'è un precedente impegno dell'Aula di vedere in che modo fosse possibile incardinare, nell'ambito di questo disegno di legge, anche altri provvedimenti, purché questi in qualche modo non destrutturino e non modifichino il significato del disegno di legge stesso.

Pertanto, concludo invitando i parlamentari ad accelerare il più possibile l'approvazione del disegno di legge entro questa sera.

PRESIDENTE. Non essendoci altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

CIMINO, segretario f. f.:

«Articolo 1

1. Le opere relative alle aree artigianali attrezzate, finanziate dall'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio dell'artigianato e della pesca, la cui realizzazione, affidata alla SIRAP S.p.A., non è stata portata a termine a seguito della dichiarazione di fallimento della suddetta società, sono consegnate, a cura dell'Ispettorato regionale tecnico, alle amministrazioni comunali competenti, dopo la chiusura della contabilità e la effettuazione delle operazioni di collaudazione delle opere eseguite».

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, che significa questo articolo? Quando potranno essere fatte le operazioni di chiusura di contabilità e collaudo delle opere se c'è in atto un fallimento? Chiaramente, sulle opere già fatte.

SILVESTRO. Che qualcuno glielo spieghi, altrimenti discuteremo all'infinito!

CINTOLA. Professore Silvestro, quando lei parla io sto zitto e non perché lei sia sempre bravo, ma perché ho rispetto del fatto che lei sta intervenendo.

Ribadisco che, a seguito della dichiarazione di fallimento, la SIRAP non esiste ed è una società soggetta dal punto di vista giuridico a dovere, con le sue proprietà, e quelle sono proprietà...

FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Ma non sono della SIRAP!

CINTOLA. Non sono della SIRAP, ma non sono della Regione! Sono della Regione e della FIME, perché i finanziamenti provengono da Regione e FIME...

FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca... sono della Regione!

CINTOLA. Sono della Regione? E la Regione perché ad oggi ha bisogno di una legge per la chiusura della contabilità finale e l'effettuazione del collaudo delle opere? Perché ad oggi non l'ha fatto?

FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. La legge non dice che la Regione ha bisogno di questo. La legge dice che si fa dopo la contabilizzazione.

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, lei svolga il suo intervento rivolgendosi alla Presidenza senza interloquire con nessuno.

CINTOLA. L'onorevole Assessore ha interloquito, e questa volta a ragione, perché ha chiarito.

Ritengo che l'articolo 1, così come è formulato, non abbia ragione di esistere: se la competenza per chiudere la contabilità ed effettuare le operazioni di collaudo delle opere eseguite è regionale, si tratta di un atto amministrativo che non capisco perché debba essere rappresentato

come legge. Se ciò è un dovere e un diritto da parte dell'Amministrazione, e quindi della Regione, che - dato che la SIRAP non c'è più - è tornata ad avere in proprietà le opere che sono state effettuate, non comprendo perché ci sia bisogno di un disegno di legge.

E non vorrei dire che se le opere sono regionali e, quindi, sono state accorpate come patrimonio regionale, chi si è adoperato, i lavoratori, i dipendenti, non debbano sentirsi ed essere dipendenti della Regione, alla stregua di quelli degli enti disciolti per i quali la Regione si assumerà l'incarico e l'onere di passarli alla RE-SAIS e di mantenerli come dipendenti regionali.

Noi riteniamo che sia difficile dire in questo istante, con un regime fallimentare già in corso, che la Regione possa operare senza superare prima lo *status* fallimentare della società (che non esiste più) e delle opere che sono di proprietà della Regione.

Io non capisco come si possa intervenire prima ancora che si sia chiuso il fallimento, cosa che può essere fatta con una transazione, nel senso che la Regione può dire che ha gli stanziamenti necessari per chiudere la stagione fallimentare, riprendersi le opere, ridarle ai comuni, fare i consorzi; e quindi con la continuità di una legge che diventerebbe valida nel momento in cui si è chiuso il contenzioso alle spalle. E non iniziare, invece, in presenza di un contenzioso, opere di collaudo e poi, a seguire con gli altri articoli, impegnare somme sul non certo e solo per pagare chi ha crediti nei confronti della società, facendo finta che stiamo lavorando a favore dei lavoratori disoccupati.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente per fare presente all'onorevole Cintola che l'articolo 1 non ordina a nessuno di chiudere la contabilità; perché, se così fosse, avrebbe ragione lui. Ordina soltanto il trasferimento dei beni dalla Regione ai comuni e dice

che questo avviene dopo l'effettuazione della chiusura della contabilità; e basta. Questo ritenevo di dovere precisare perché è scritto nell'articolo; pensavo che fosse sufficientemente chiaro, ma siccome l'onorevole Cintola non lo aveva compreso, penso che questa precisazione sia utile ad agevolare la comprensione del testo.

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 1 è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 1.1:

«Sostituire all'articolo 1 il termine "collaudazione" con "collaudo".

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Che significa "le amministrazioni comunali competenti?" Personalmente preciserei: "competenti per territorio".

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che al chiarimento già dato dall'assessore Fleres vada aggiunta una considerazione che forse può aiutare a rendere più chiaro il percorso.

La legge regionale n. 3 del 1986, a cui è stato aggiunto, con l'articolo 37 della legge regionale n. 35 del 1991, un comma, espressamente dichiara che le opere comunque realizzate all'interno delle aree artigianali attrezzate, indipendentemente dal tipo di finanziamento pubblico utilizzato, restano di proprietà del comune dove insistono le aree.

Qui stiamo parlando delle opere e delle aree: la SIRAP interveniva nel momento della gestione, successivamente. Io credo che il problema che si è posto sia risolto, ed è risolto da sei anni, dal momento in cui è stata approvata questa legge, che ha chiaramente detto che le opere sono di proprietà dei Comuni dove insistono le aree.

Allora, potremmo, per l'eleganza della legge, chiarire "competenti per territorio", o addirittura, ripetere la dizione: "nei comuni dove insi-

stono le aree". Però, essendoci alle spalle una legge che ha già definito la questione, forse è superfluo.

In ogni caso, si potrebbe dire "dei Comuni dove insistono le aree". Assessore, si potrebbe ripetere la dizione della legge 37; la qualcosa credo, taglierebbe la testa al toro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione.

Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è contrario si alzi; chi è favorevole rimanga seduto.

(È approvato)

Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti

- dalla Commissione:

emendamento 1.2

«Dopo "competente" aggiungere "per territorio";

- dal Governo:

emendamento 1.3

«Al posto delle parole "comunali competenti" sostituire con le parole "dei comuni dove insistono le aree".

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Ritiro l'emendamento 1.2

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento 1.3 del Governo. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è contrario si alzi; chi è favorevole rimanga seduto.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante. Chi è contrario si alzi; chi è favorevole rimanga seduto.

(È approvato)

Si passa all'articolo 2. Invito il deputato segretario a darne lettura.

ALFANO, *segretario f. f.* :

«Articolo 2

1. Completate le operazioni di cui all'articolo 1, l'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca è autorizzato, fino alla concorrenza delle somme disponibili sui finanziamenti originariamente concessi, a provvedere al pagamento dei crediti vantati da:

a) liberi professionisti per competenze tecniche relative alla progettazione delle opere principali e di quelle incluse in successive perizie debitamente approvate in linea tecnica ai sensi della legge regionale 29 aprile 1985, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni;

b) liberi professionisti per le competenze relative alla direzione e contabilità e a quelle di ingegnere capo per i lavori eseguiti non in difformità a previsioni progettuali debitamente approvate in linea tecnica ai sensi della legge regionale 21/85 e successive modifiche ed integrazioni;

c) imprese esecutrici in ragione di lavori debitamente contabilizzati e dichiarati collaudabili ovvero rientranti tra quelli indicati agli articoli 102, comma 1 lettere b) e c), e 103 del regio decreto 25 maggio 1895, n. 350;

d) proprietari od altri aventi titolo per indennità di espropriazione degli immobili su cui insistono le opere.

2. Nel caso di insufficienza delle somme di cui al comma 1 i pagamenti dei crediti sono proporzionalmente ridotti con espressa rinuncia ad ogni altra pretesa da parte dei creditori».

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sempre quando mi esprimo in questa Assemblea ho la fortuna di essere creduto o di essere ascoltato bene da parte del Governo, però poi ogni tanto qualche soddisfazione, e non indifferente, la ricevo dal Commissario dello Stato.

È possibile, a mio avviso, concludere l'articolo 2 così: "Nel caso di insufficienza delle somme di cui al comma 1 i pagamenti dei crediti sono proporzionalmente ridotti con espressa rinuncia ad ogni altra pretesa da parte dei creditori".

Si parla di pagamento a liberi professionisti per competenze di progettazione, per competenze di direzione e contabilità, alle imprese esecutrici dei lavori, e non ci sono certezze.

(Interruzione dell'onorevole Petrotta)

CINTOLA. Nei regimi è così. Quando vi era la destra e la sinistra insieme. Maggioranza ed opposizione che hanno condiviso alcuni emendamenti. Si parla perché il fatto è scontato, i numeri ci sono: a quarantasei ci si arriva di sicuro.

È pittoresco il Presidente della Commissione Bilancio! Quasi un giullare.

Come è possibile, invece, che non si siano creati i presupposti di debiti certi con somme certe stanziare perché quel "certo" pone rimedio? È una legge, non un decreto, non un ordine di servizio per alcuni dipendenti! È una legge, e la legge si fa con proposte certe, con soldi certi affinché la relativa intuizione legislativa abbia inizio, una continuazione e una fine! Oppure, mi viene in mente una famosa frase, brutta e cattiva: "pochi e maledetti purché subito".

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 2 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Di Martino:

emendamento 2.1.

«Alla lettera c) aggiungere: "detrando dagli importi dovuti quelli spettanti ai fornitori di beni e servizi alle stesse imprese esecutrici dei lavori"»;

«Aggiungere la lettera c bis): "Fornitori di beni e servizi alle imprese esecutrici di lavori,

sia in forma individuale, consortile o associazioni di imprese";

emendamento 2.2

«Al comma 1 aggiungere la seguente lettera: "d) proprietari e/o altri aventi titolo per indennità di espropriazione degli immobili su cui insistono le opere"».

Pongo in votazione l'emendamento 2.1 Il parere del Governo?

FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, presidente della Commissione. Signor Presidente, l'emendamento è venuto all'attenzione della Commissione nei lavori di stamani e pone, a nostro avviso, seri problemi di ordine civilistico-giuridico. Infatti, ove decidessimo per l'accoglimento dell'emendamento, andremmo sicuramente a decampare nell'ambito della normativa civilistica, concernente i rapporti di fornitura e contrattuali, dando quasi per legge regionale facoltà al fornitore di entrare nel cosiddetto alveo dei crediti privilegiati. Con l'emendamento si poneva un grave problema, però non possiamo creare classifiche per i creditori privilegiati.

DI MARTINO. Ritiro gli emendamenti 2.1 e 2.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è contrario si alzi, chi è favorevole rimanga seduto.

(È approvato)

Si passa all'articolo 3. Invito il deputato segretario a darne lettura.

ALFANO, segretario f. f.:

«Articolo 3

1. Ai pagamenti di cui all'articolo 2 può provvedersi a condizione che i soggetti ivi indicati

non abbiano proposto richiesta di insinuazione al passivo fallimentare della SIRAP S.p.A. o, nel caso che tale richiesta sia stata già avanzata, che ne recedano. In ogni caso non potrà darsi corso ai pagamenti suddetti ove in ragione della stessa causa del credito venisse avanzata analoga richiesta da parte della curatela fallimentare».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è contrario si alzi, chi è favorevole resti seduto.

(È approvato)

Si passa all'articolo 4 Invito il deputato segretario a darne lettura.

ALFANO, segretario f. f.:

«Articolo 4

1. L'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca è autorizzato a concedere ai comuni finanziamenti per il completamento delle opere relative alle aree artigianali attrezzate di cui all'articolo 1.

2. Le perizie di completamento devono essere redatte salvaguardando anche, ove possibile, le opere eventualmente eseguite in forza di perizie di variante o di varianti suppletive ancorché le stesse non risultino approvate in linea tecnica».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, l'articolo 4 è uno di quegli articoli di cui si è molto parlato in sede di discussione generale. Riguarda la seconda parte dell'operazione, essendo la prima quella dello svincolo delle aree di pagamento degli oneri legati alla liquidazione; questa è la seconda e dovrebbe consentire che le aree siano completate e possano essere effettivamente utilizzate per gli scopi per i quali sono state pensate e realizzate.

Il problema che si pone è legato alla possibilità che gli interventi si realizzino effettivamente anche dal punto di vista delle risorse finanzia-

rie. Vorrei chiedere all'Assessore se, da questo punto di vista, l'intervento, essendo inserito in un contesto particolare qual è quello delineato da questo disegno di legge, si intende comunque farlo rientrare all'interno della previsione più generale, relativa al finanziamento delle aree artigianali, per le quali previsioni esiste già un capitolo nel bilancio della Regione o se si ritiene che quell'intervento debba essere considerato a sé stante. Infatti non è esattamente la stessa cosa chiarire che questo intervento particolare ricade tuttavia all'interno di una previsione che già esiste, anche nella sede di riscontro di bilancio, o che sia un intervento nuovo.

Se non sono stato chiaro, Assessore, mi ripeto. L'articolo 4 completa l'operazione, per la seconda parte dell'operazione, tuttavia, si porrà un problema di reperimento delle risorse.

Da questo punto di vista, credo non sia secondario chiarire se occorre, probabilmente occorrerà, anche con una piccola aggiunta alla formulazione del comma 1, se questo intervento ricade comunque all'interno della previsione più generale del finanziamento delle aree artigianali, per il quale esiste già un capitolo del bilancio regionale o se sarà un intervento a parte, per il quale bisognerà individuare il capitolo.

FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e per pesca.

Voglio solo precisare che gli interventi successivi rientreranno ovviamente nella previsione di bilancio che già prevede, appunto, un appostamento finanziario ai sensi di leggi preesistenti, riguardanti gli insediamenti su aree artigianali. E, dunque, naturalmente, le somme eventualmente necessarie per il completamento verranno reperite all'interno delle disponibilità del bilancio già esistente, che peraltro può operare anche in cofinanziamento con i fondi POP, come abbiamo già chiesto in sede di rimodulazione del piano operativo pluriennale 1995-1999.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non capisco ancora una volta, che significa autorizzare l'Assessore regionale a concedere finanziamenti ai comuni. Ma a carico di chi? Di quale capitolo di bilancio? Con quale posta di bilancio? Per quale previsione di lavoro?

Certamente ormai si può fare tutto e il contrario di tutto in quest'Aula.

E l'Assessore può anche rispondere che sì, ci saranno i finanziamenti POP, li faremo in concomitanza o anche in cooperazione con il capitolo di bilancio. Ma la realtà, qual è? Quella di dover dire per ora ai comuni che finalmente la Regione si occuperà delle zone artigianali e se ne occuperà con finanziamenti ipotetici, con progetti inesistenti e con la semplice autorizzazione all'Assessorato per la pesca che deve "pescare" finanziamenti, non si sa da quale fonte? Per arrivare a quale soluzione? E ancora: "Le perizie di completamento devono essere date salvaguardando, ove possibile, le opere eventualmente eseguite in forza di perizia di variante o di variante suppletive ancorché le stesse non risultino approvate in linea tecnica". Ma che significa questo?

Approveremo tutto? Pagheremo tutto? Anche se in linea tecnica ancora non ci sono provvedimenti definitivi ed esaustivi? Significa che cosa? Quale tipo di responsabilità si assume l'Assemblea e quale tipo di autorizzazione intende dare con una legge all'Assessore? Di non tenere più conto delle leggi, ma solo della legge che questo articolo può concedergli e dargli? Noi voteremo contro.

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 4 è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 4.1.

«Alla fine del comma 1 aggiungere: "a carico del capitolo 75611 del bilancio della Regione"».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è contrario si alzi, che è favorevole resti seduto.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

ALFANO, segretario f. f.:

«Articolo 5

1. All'articolo 37 della legge regionale 23 maggio 1991, n. 35 sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente: "3. Per la gestione delle aree artigianali attrezzate e dei servizi reali e formativi da erogare a favore delle imprese insediate, l'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca costituisce appositi consorzi per il tramite degli enti locali interessati e dei Consorzi di sviluppo industriale, dove presenti e interessati. Per lo svolgimento della loro attività istituzionale i Consorzi si avvalgono, previa stipula di apposita convenzione, di cooperative costituite tra il personale di cui all'articolo 76 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 e i soggetti che hanno conseguito un attestato di frequenza di uno dei corsi tenutisi in attuazione di programmi comunitari finalizzati all'apprendimento di discipline socio-economiche e tecniche di finanza e pianificazione aziendale".

b) Al comma 4 le parole da "Gli statuti" a "della pesca" sono sostituite dalle seguenti: "4. Gli statuti dei consorzi, da approvarsi con decreto dell'assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, devono prevedere la partecipazione, nel consiglio di amministrazione, di un rappresentante di ciascuna delle organizzazioni di categoria degli artigiani maggiormente rappresentative a livello nazionale, firmatarie dei contratti collettivi di lavoro e, nel collegio dei revisori, di un componente designato dallo stesso assessore".

c) Alla fine è aggiunto il seguente comma: "6.

Nel caso in cui gli enti locali comunque interessati alle aree artigianali attrezzate non provvedano ad adottare gli atti per la partecipazione ai consorzi di cui ai commi precedenti, l'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca provvede, previa diffida, alla nomina di appositi commissari *ad acta* per gli adempimenti conseguenti".

2. Per le finalità di cui all'articolo 37, commi 3 e seguenti, della legge regionale 23 maggio 1991, n. 35 e successive modifiche ed integrazioni è autorizzata la spesa di lire 1.000 milioni cui si provvede con corrispondente riduzione del capitolo 21257, codice 1016, dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario in corso».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, l'articolo 5 si rende, per una parte, necessario, dal momento che il testo che si propone di sostituire - quello introdotto con l'articolo 37, della legge numero 35 del 1991 - prevede, ancora, che per la gestione delle aree artigianali si costituiscano consorzi tra i comuni, la SIRAP, le ASI e le organizzazioni di categoria degli artigiani. È chiaro dunque, visto il fallimento della SIRAP, che tale previsione non può essere mantenuta e che sicuramente, rispetto a questo, è opportuna la modifica.

Vi è poi un altro aspetto, per il quale va colto lo sforzo fatto dal Governo per individuare una possibile via d'uscita, una soluzione al problema (anche questo più volte segnalato nel corso del dibattito) del personale già dipendente della SIRAP, che è stato totalmente abbandonato a se stesso e che oggi si trova privo di occupazione, di sostegno e di reddito, pur essendo dipendente da una società interamente a partecipazione pubblica, parte della Regione e parte dello Stato, con un'ovvia, evidente discriminazione rispetto a tanti altri lavoratori, pure essi dipendenti da società interamente partecipate dalla Regione e/o dallo Stato, che invece hanno trovato (legittimamente anche) soluzioni al loro bisogno di lavoro e di reddito.

La soluzione che però viene individuata,

credo meriti qualche considerazione ed ulteriore riflessione, giacché si prevede che i consorzi che dovranno essere costituiti debbano avvalersi delle cooperative che saranno formate dai lavoratori individuati dall'articolo 76 della legge numero 25/93 e da coloro che hanno frequentato i corsi previsti, in particolare, dal PIM (Programma integrato mediterraneo) che, pure, in qualche caso, sono stati abbandonati.

Ricordo, infatti, che il Programma integrato mediterraneo prevedeva attività specifiche di formazione legate alla realizzazione degli interventi individuati dal PIM stesso, ad esempio realizzazione di aree artigianali, di attività di servizi per quanto riguarda il settore del commercio (ed è questo il caso); e il programma PIM prevedeva anche, secondo me, con una coerenza che però non è mai stata fatta valere, che il personale dovesse essere utilizzato all'interno di queste realizzazioni, fatto che non è avvenuto. Cosicché si sono creati altri "sbandati", il riferimento non è ovviamente alle qualità soggettive, ma alla condizione oggettiva: persone che, pur avendo svolto un'attività per la quale era prevista una finalizzazione in termini occupazionali, alla fine invece sono rimasti totalmente fuori.

Per quanto riguarda questa particolare formulazione credo si pongano due problemi. Il primo è quello relativo all'obbligatorietà dello "avvalimento" che si potrebbe dire viene previsto per i consorzi: si prevede che i consorzi debbano avvalersi sostanzialmente di queste cooperative; il secondo è legato al fatto che l'articolo 76 della legge numero 25/93 non riguardava soltanto il personale ex Sirap, ma anche il personale ex Italter.

La terza questione che si pone, con riferimento invece alla lettera c), discende dal primo problema che ho sollevato, cioè quello dell'obbligatorietà della costituzione del consorzio che si tiene con questa norma ma che nell'insieme produce una fattispecie giuridica sulla quale, ripeto, occorre riflettere un attimo, in quanto si prevede addirittura che l'assessore per la cooperazione possa sostituirsi, a mezzo di commissario *ad acta*, ai Comuni nel caso in cui i Comuni non intendano aderire al consorzio; nel caso in cui, pur avendo formulato la volontà di partecipazione, non compiano gli adempimenti necessari.

Sottopongo queste riflessioni all'Aula ed al Governo; preannuncio anche di avere presentato due emendamenti al fine di segnalare i problemi che, a mio avviso, si pongono e chiedo di valutare quest'articolo in tutte le sue formulazioni per impedire che poi si riveli un buco nell'acqua.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che il Governo, la Commissione, i colleghi si accingano ormai acriticamente ad approvare questo disegno di legge che, avendo nei primi articoli, ottemperato al pagamento dei professionisti e delle imprese, in riferimento a quest'articolo si siano un poco lasciati andare in quanto la cosa interessava meno, anzi non interessava più, perché entrava in ballo il personale.

Per quanto riguarda la gestione delle aree artigianali attrezzate, dei servizi da erogare a favore delle imprese insediate, non ho notizia di imprese che si siano insediate nelle aree artigianali in Sicilia; forse l'assessore le avrà viste in cartolina. Continua il comma 3 dell'articolo 5 "l'Assessore regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca costituisce appositi consorzi per il tramite degli enti locali interessati..."

Quali sono gli enti locali interessati? Quelli sui quali ricadono le aree su cui già si insediano le imprese che non si sono mai insediate? E faranno un consorzio per ogni area? Quindi San Cipirello e l'onorevole Motta, che al tempo erano i destinatari dell'opera, saranno chiamati in un consorzio diretto tra la Regione e San Cipirello; un consorzio a due tra l'ente locale San Cipirello e l'ente locale Regione, tramite l'assessore?

E in tale consorzio immetteremo rappresentanti delle organizzazioni di categoria che poi stipuleranno eventuali convenzioni con il personale ex Sirap? E non solo con quello, ma anche con soggetti che hanno conseguito un attestato di frequenza di uno dei corsi tenutisi in attuazione di programmi comunitari finalizzati all'apprendimento di discipline socio-econo-

omiche e tecniche di finanza e pianificazione aziendale?

Stiamo creando qualche altra sacca di precariato, con l'impegno che poi con mille milioni, cioè con un miliardo, avremo risolto i problemi dei dipendenti Sirap, di coloro i quali hanno fatto un corso speciale?

Presidenza del presidente Cristaldi

Tutto questo, organizzato per dire che stiamo facendo la legge per i lavoratori da assumere? O stiamo facendo una legge per pagare imprese, professionisti e parcelle e per cominciare a pensare a nuovi consigli di amministrazione con nuovi incrementi di spesa pubblica regionale?

E, per fare finta di interessarci dei dipendenti, abbiamo fatto gli articoli precedenti e impegnato appena 21 miliardi, e anche di più se occorrono, in questo disegno di legge che considero una truffa nei confronti dei lavoratori, che non avranno nessuna sistemazione, che non avranno riconoscimento per il loro avvenire, né lavoro, né tranquillità familiare.

Ritengo davvero che le leggi debbano essere chiare, con soggetti individuati, con realizzazioni finite, compiute, definite. Qui è lasciato tutto all'arbitrio e alla libera volontà dell'incontro tra la maggioranza del Governo di centro-destra e la minoranza, finta, dell'opposizione-Ulivo, che si scontrano nelle piazze e che in Aula, invece, concordano di non realizzare; che fanno i dibattiti additandosi responsabilità e posizioni programmatiche differenti e poi si incontrano in una "legge truffa" come quella che questa sera l'Aula sta cercando di porre in essere.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dall'onorevole Piro i seguenti emendamenti:

emendamento 5.1

«Al comma 1 lettera a) sostituire le parole "si avvalgono" con le parole "possono avvalersi";

emendamento 5.2

«Al comma 1 sopprimere la lettera c)».

Pongo in votazione l'emendamento 5.2. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 5.1. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

ALFANO, *segretario f. f.*:

«Articolo 6

1. All'onere di lire 21.000 milioni ricadente nell'esercizio finanziario 1997, derivante dall'applicazione dell'articolo 4, si fa fronte utilizzando, ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, parte delle economie

realizzate, al 31 dicembre 1996, sulle assegnazioni statali relative alla legge 16 marzo 1970, n. 281, articolo 9, iscritte al fondo di cui all'articolo 1, comma 148, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (capitolo 60795)».

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di accantonare l'articolo 6.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

ALFANO, *segretario f. f.*:

«Articolo 7

1. Per la realizzazione o il completamento degli interventi di cui all'articolo 78 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 96 e successive modifiche ed integrazioni, l'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca è autorizzato a concedere contributi, fino all'80 per cento della spesa necessaria, alle cooperative di artigiani e loro consorzi, a società consortili costituite da associazioni artigianali che si prefiggano come scopo quello di gestire le aree artigianali attrezzate così realizzate, prevista stipula di apposita convenzione e a condizione che le aree, dopo la loro realizzazione, siano immediatamente usufruibili. In tal caso non trovano applicazione le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 5.

2. I contributi di cui al precedente comma sono ridotti al 50 per cento delle spese necessarie, con esclusione del costo delle aree, se la richiesta viene avanzata dagli stessi proprietari delle aree dal piano regolatore generale destinate a zone artigianali, previa stipula di apposita convenzione e alle stesse condizioni previste dal precedente comma.

3. L'assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca è autorizzato a concedere i contributi previsti ai commi 1 e 2 ai soggetti di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 7 agosto 1997, n. 30.

4. Per le finalità di cui ai commi 1, 2 e 3 è autorizzata la spesa di lire 5.000 milioni per l'esercizio finanziario 1997 cui si provvede con corrispondente riduzione del capitolo 21257, codice 1016, dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario in corso.

5. L'assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca determina con proprio decreto i criteri e le modalità per la concessione dei contributi».

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi lamentavate del Governo di centro-destra delle leggi-decreto che venivano fatte a Roma, leggi delega al Governo, ma qui siamo andati oltre: l'assessore Fleres è diventato, con questa legge, il dittatore plenipotenziario di tutto e del contrario di tutto.

Sarà anche autorizzato a stabilire criteri, modalità per la concessione di pochi contributi, di decine di miliardi, nel tempo, come riterrà opportuno e se intercorressero elementi di intersezione non avrebbe importanza, l'importante è che quei "pochi maledetti e subito" siano dati dall'assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca con la benedizione della Sinistra, con la quale l'«inciucio» è stato regolarmente fatto, gabbando ancora una volta i lavoratori, per cui alla fine si realizzeranno altri tipi di intervento, con altri tipi di interesse.

Ritengo che l'astrusità di quello che è scritto, la scompostezza anche della lingua italiana, non possano diventare legge, per cui continueremo a votare no, fortemente no, anche all'articolo 7, nella speranza di essere ascoltati nei luoghi in cui queste cose debbono pur essere ascoltate; sto parlando della legittimità degli atti che poniamo in essere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 8. Invito il deputato segretario a darne lettura.

ALFANO, segretario f. f.:

«Articolo 8

Il comma 4 dell'articolo 30 della legge regionale n. 29/95 è così interpretato:

«In sede di prima applicazione, anche prescindendo dai requisiti di cui al comma 1, hanno diritto su domanda al mantenimento dell'assegnazione del lotto i soggetti che, alla data di entrata in vigore della legge regionale 4 aprile 1995, n. 29, svolgono o abbiano svolto già tali attività commerciali, purché si tratti degli originari assegnatari o di soggetti che da questi, o da loro aventi causa, abbiano avuto a qualsiasi titolo la disponibilità del lotto. Può altresì chiedere la riconferma o il mantenimento del lotto, anche prescindendo dai requisiti di cui al comma 1, l'originario assegnatario al quale sia stata revocata l'assegnazione sempre che, alla data di entrata in vigore della legge n. 29/95, l'area sia stata comunque destinata ad attività produttiva industriale artigianale o commerciale e sempre che il lotto non sia stato assegnato ad altro soggetto. L'accoglimento della domanda prevista dai due commi precedenti comporta il pagamento di una sanzione amministrativa in favore del comune ove insista l'area di sviluppo industriale pari agli oneri di urbanizzazione per insediamenti commerciali applicati nel comune ove insista l'immobile».

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il mio voto contrario all'articolo testé letto.

Non so chi siano i proprietari dei lotti, ma per come è formulato l'articolo credo che se ne conoscano nomi, qualità e quantità e che la legge sia fatta appositamente con indicazioni finalizzate, con precise individualità, che non credo possano essere determinate in una legge che deve interessare soggetti plurimi e non perfet-

tamente individuati. Ecco perché come Gruppo Socialista il sottoscritto voterà, ancora una volta, no!

CROCE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlerò soltanto due minuti. A differenza dell'onorevole Cintola, che ringrazio per avere apprezzato la mia relazione sulla Sirap, sono favorevole all'articolo 8, perché persegue lo scopo di preservare dalla revoca attività imprenditoriali già operative ed inserite nel tessuto economico che da una eventuale revoca verrebbero travolte.

L'attività imprenditoriale è solo l'oggetto mediato dell'indiretta, ma nodale e a prevalente tutela delle maestranze occupate in tale attività. In altre parole, solo eccezionalmente, nei limiti ristretti previsti dalla disposizione approvanda, all'intento incentivante, potenzialmente ottenibile da una revoca seguita da una nuova assegnazione, viene preferito il mantenimento in sito di una realtà imprenditoriale che, allo stato, è comunque operativa. Si ritiene più opportuno, del tutto ragionevolmente, preservare l'esistente e i livelli occupazionali correlati, piuttosto che tentare l'azzardo costituito dall'impianto di una nuova impresa in un momento economico davvero sfavorevole per l'economia isolana.

Non devono essere sottovalutati, infine, gli effetti di eliminazione della grande mole di contenzioso in ordine sia alla non chiara formulazione della disciplina vigente - si allude in particolare alla legge regionale numero 30 che non chiariva a sufficienza modi e termini dell'adempimento degli obblighi a carico degli imprenditori assegnatari - sia alla legittimità, sul piano costituzionale, di limiti e vincoli eccessivamente ampi, o di ampiezza illimitata, ai diritti soggettivi attribuiti con il procedimento di assegnazione, che potrebbero risultare incompatibilmente difformi rispetto ai modelli di riferimento regolati dal codice civile.

Per queste ragioni dichiaro il mio voto favorevole all'articolo 8.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 6 in precedenza accantonato.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'accantonamento dell'articolo 6 deriva dalla necessità di correggerne il testo, alla luce dell'emendamento approvato all'articolo 4. Abbiamo dunque predisposto e depositato un emendamento con il quale sostanzialmente iscriviamo la somma prevista dall'articolo 6 nel capitolo 75611, così come indicato all'articolo 4.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

emendamento 6.1:

«Sostituire le parole "all'onere di lire 21 mila milioni ricadenti nell'esercizio finanziario '97 derivante dall'applicazione dell'art. 4" con le seguenti parole "per le finalità di cui all'articolo 4 è autorizzata la spesa di lire 21 mila milioni a carico dell'esercizio finanziario '97 che si iscrive al capitolo 75611"».

Lo pongo in votazione.

CINTOLA. Dichiaro il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante.

CINTOLA. Dichiaro il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che sono stati presentati numerosi emendamenti, che si propongono come articoli aggiuntivi:

Si inizia con l'emendamento 8.1 a firma dell'onorevole Catanoso ed altri:

emendamento aggiuntivo: 8.1

«L'assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti è autorizzato a concedere all'Azienda autonoma delle Terme di Acireale la somma di lire 3.000 milioni destinata, quale intervento straordinario, al ripianamento delle perdite di bilancio dell'Azienda Siciliana Acque Minerali s.r.l. con sede in Acireale ed alla ricostituzione del capitale sociale della stessa allo scopo di definire le procedure concorsuali in corso e per consentire la privatizzazione dell'Azienda stessa.

All'onere di lire 3.000 milioni si provvede mediante riduzione del fondo di cui al capitolo 47704».

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo ricordare a me stesso e all'Assemblea che il provvedimento in discussione si intitola "Norme per il recupero e il completamento delle aree artigianali attrezzate realizzate a cura della Sirap", non credo che le Terme o le acque minerali di Acireale abbiano attinenza con la materia che stiamo esaminando.

Mi rendo conto che anche da quelle parti, a Catania, ci saranno elezioni o votazioni...

PETROTTA. Non ce ne saranno.

CINTOLA. Però, pensare di inserire, con un emendamento aggiuntivo, tre miliardi in un disegno di legge di materia totalmente diversa, è una responsabilità grave; basterebbe infatti l'impugnativa da parte del Commissario dello Stato per vanificare totalmente il provvedimento che si dice essere prioritario ed urgente.

Al contrario, possiamo benissimo occuparci del problema con un disegno di legge a parte, che può e deve essere discusso seriamente. I tre miliardi vanno dati alle Terme di Sciacca, ma con un disegno di legge in cui si parla delle Terme di Sciacca e non delle aree artigianali della Sirap.

Riteniamo che l'emendamento sia totalmente avulso da questo contesto ed invitiamo pertanto il Presidente dell'Assemblea a non porlo in votazione, ad accantonarlo o a dichiararlo improponibile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono iscritti a parlare l'onorevole Barbagallo e l'onorevole Stancanelli. L'onorevole Cintola ha però sollevato una questione indubbiamente fondata.

Pertanto, poiché la natura degli emendamenti comporta necessariamente una modifica del titolo della legge ed il cambiamento della sua stessa finalità, o l'Aula autorizza il Presidente dell'Assemblea a muoversi in tal senso o io sarò costretto a giudicare improponibile la gran parte degli emendamenti presentati. Per cui, inviterei il Governo ed i Presidenti dei Gruppi parlamentari a pronunciarsi rapidamente relativamente all'aspetto regolamentare; ferma restando l'iscrizione a parlare sull'emendamento degli onorevoli Barbagallo e Stancanelli.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, la sua osservazione è estrema-

mente pertinente. Alcuni degli emendamenti presentati rivestono carattere di urgenza e, dunque, in ordine a questi, sicuramente il Governo è favorevole ad integrare il titolo del disegno di legge, prevedendo di valutarli caso per caso. Ma vorrei aggiungere un altro elemento: sarebbe opportuno suddividere il testo della legge in più titoli, il primo che riguardi le aree artigianali e gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 8 che hanno attinenza con il testo originario del disegno di legge; i seguenti, invece, che abbiano riferimento agli argomenti estranei introdotti successivamente con gli emendamenti.

Ciò per distinguere, anche in sede di sistematica legislativa, le diverse parti.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ringrazio per avermi dato di nuovo la parola. Volevo dire che si è finalmente palesato come né il Governo, né l'assessore Fleres, né le opposizioni, né la maggioranza e l'opposizione insieme, con questo disegno di legge, avessero alcun interesse di parlare della Sirap: avevano bisogno di parlare di tanti altri argomenti urgenti, per cui il Governo è venuto nella determinazione di fare una proposta: cambiamo il titolo, non chiamiamolo più Sirap; infatti non riguarda i lavoratori della Sirap soltanto, ma altre questioni che ora vengono al pettine.

Però, voglio sottolineare che, nel momento in cui parliamo di altro soggetto, io desidero sapere se le competenti commissioni siano state chiamate ad esprimere regolarmente il loro parere sui relativi emendamenti, che sono ulteriore legge e legge diversa da quella che è stata esaminata dalla competente commissione; se la commissione "Bilancio" sia stata interpellata per il relativo parere e se in Assemblea basti avere i numeri perché i regolamenti non servano più e perché allo sfascio di governo si aggiunga anche la dittatura, che è il contrario del regolamento e dell'ordinamento dei regolamenti stessi.

Se non avete avuto la forza, voi maggioranza che ritenete importante questo emendamento e

gli altri, di presentare un disegno di legge, non potete, non avendo avuto mai il tempo di studiare prima, di pensare all'ultimo momento di recuperare l'esame l'indomani, quando per tutto l'anno non avete lavorato per curare gli interessi della Sicilia e dei siciliani.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che da parte del Gruppo del Partito democratico della sinistra ci sia piena disponibilità. D'altronde la questione posta dal Presidente dell'Assemblea, in modo molto corretto, è di natura tecnica: noi abbiamo l'obbligo, come Parlamento, di rispondere a diverse esigenze che si sono affacciate in questi giorni, ed avendo già fissato la sessione di bilancio sarebbe utile che l'Assemblea regionale, cambiando il titolo, come fatto tecnico, potesse in qualche modo soddisfare tali esigenze.

Anch'io, debbo dire, condivido la critica mossa nei confronti del Governo nel senso che dovrebbe avere un maggiore ordine e dotarsi di una capacità di programmare e di rendere produttiva l'Assemblea attraverso la presentazione di appositi disegni di legge.

Tuttavia, però, onorevole Cintola, non possiamo far pagare ad una parte della Sicilia l'incapacità del Governo di darsi un ordine e di organizzare i propri lavori; noi siamo parlamentari, abbiamo il dovere di rispondere.

Non ho firmato, guardi, nessun emendamento - non c'è neanche un emendamento firmato dal sottoscritto! -, mi rendo però conto che non possiamo scaricare l'incapacità del Governo sui siciliani che non hanno colpa di avere scelto questo Governo così inefficiente, incapace financo di dare ordine ai lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, le chiedo scusa: lei potrà fare l'intervento che vuole dal punto di vista politico, ma intanto è stato chiamato a pronunciarsi sull'aspetto procedurale. Le considerazioni politiche le svolgerà ampiamente al momento opportuno.

SPEZIALE. Signor Presidente, stavo appunto

motivando le ragioni per cui, a questo punto, condivido la sua proposta di modifica del titolo del disegno di legge.

Condivido anche il suggerimento dato dall'onorevole Fleres nel senso di distinguere il disegno di legge per capitoli: la prima parte che riguarda la Sirap e, tecnicamente, in modo sistematico, le altre parti, concernenti altri capitoli, affrontarle in coda al disegno di legge.

Pertanto, a nome del mio Gruppo, mi dichiaro d'accordo con il suggerimento dato dal Presidente dell'Assemblea.

BARBAGALLO SALVINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO SALVINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiararmi d'accordo con la proposta formulata dall'onorevole Fleres e poi per assicurare all'onorevole Cintola che nel comune di Acireale non c'è nessuna elezione; si tratta solo di votare il disegno di legge e questo emendamento entro stasera, in quanto sappiamo tutti che poi, con l'apertura della sessione di bilancio, l'Aula non potrà più trattare altri argomenti che non siano materia attinente al bilancio, e questo significherebbe mettere alla porta decine e decine di lavoratori dell'Acqua Pozzillo.

STANCANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANCANELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale concordo con quanto ha proposto il Governo sull'articolazione del disegno di legge in vari titoli per permettere l'esame degli emendamenti che hanno una certa urgenza e che possono essere esaminati questa sera dall'Aula.

Per quanto riguarda l'emendamento concernente le Terme di Acireale, volevo sottolineare che è necessario ed urgente che venga approvato. Peraltro, il disegno di legge sulla Sirap, che ha interessi dal punto di vista del lavoro, si coniuga benissimo con questo emendamento,

ovvero come ha giustamente detto l'onorevole Barbagallo, l'approvazione della norma permetterà nei prossimi giorni - c'è infatti una scadenza importante il giorno 11 che interessa appunto le terme di Acireale - di non licenziare alcune decine di lavoratori.

Quindi, se stasera dobbiamo decidere su cose importanti riguardanti il lavoro, ritengo che non ci sia migliore opportunità di risolvere il problema.

Per cui sono d'accordo sull'articolazione in titoli, relativamente agli emendamenti, e insisto perché questo emendamento venga votato. Ovviamente, c'è il mio parere favorevole perché ne sono firmatario.

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, potrei sottoscrivere l'intervento dell'onorevole Speciale. Purtroppo, in quest'Assemblea, anche per l'insipienza e l'incapacità del Governo, ci troviamo a ragionare e a dover ragionare per emergenze. E certo, se mi si pone il problema come l'ha posto ora l'onorevole Stancanelli, che se non approviamo una norma vengono licenziati i lavoratori, sono combattuto tra il favorire il licenziamento dei lavoratori e il riaffermare un principio che dovrebbe stare molto a cuore a lei, che si cimenta in riflessioni sulle modifiche del Regolamento e che io non difendo come un simulacro. Però, è davvero una prassi che riguarda il costume di questo Parlamento, ormai, il modo con cui si legifera.

Credo che su questo una riflessione serva. Sono sicuro che molti degli emendamenti sono tesi ad affrontare emergenze sociali ed occupazionali e rispetto a questi c'è tutta la solidarietà e l'impegno del Gruppo di Rifondazione Comunista. Però, noi continuiamo con una logica che, da un lato, per me, è di malcostume parlamentare, dall'altro, il modo troppo accanito di sostenerla, dimostra che ci sono interessi politici trasversali secondo i quali, senza farci riflettere sulle cose, senza approfondire le questioni, senza ragionare in modo programmato, senza passare spesso

dalle commissioni di merito con un ragionamento, sia analitico, che di approfondimento, dal punto di vista legislativo, ci troviamo in Aula a dover discutere e affrontare problemi senza capacità di riflessione, senza dati da valutare, e strozzati dall'emergenza, oppure dal ricatto morale dei licenziamenti, delle crisi occupazionali, del salvare situazioni di degrado sociale.

Onestamente, per tutti questi motivi e non avendo firmato, io e il mio Gruppo, alcuno di questi emendamenti, pur riconoscendo il valore sociale e di emergenza di alcuni di essi, non me la sento di sostenere questa prassi e di dare mandato al Governo. Quindi, esprimo parere contrario.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del mio Gruppo parlamentare, dò l'assenso all'articolazione dei lavori e alla nuova intitolazione di questo disegno di legge alla luce degli emendamenti presentati, formulata, per il Governo, dall'assessore Fleres.

Devo però rilevare molto brevemente, e non volendo assolutamente entrare in polemica o nel merito dei singoli emendamenti, che, anche se legittimamente i parlamentari dell'opposizione colgono l'occasione per avanzare le loro perplessità e le loro critiche, tuttavia un emendamento come quello di cui ci occupiamo adesso, firmato da tutti senza alcuna appartenenza politica, in quanto rappresenta una contingenza obiettiva, dimostra non insipienza del Governo nella programmazione dei lavori, ma sensibilità politica, proprio perché si rende conto di necessità specifiche.

Credo, quindi, che sia giusta la proposta del Governo di valutare di volta in volta il tenore, il contenuto degli emendamenti stessi, e di non prenderli tutti a sacco. Ma - ripeto - un emendamento come questo, firmato da tutti i parlamentari di tutte le forze rappresentate in questo Parlamento, è dimostrazione non di insipienza, ma di sensibilità.

Al riguardo preannuncio, per non ripetermi successivamente, di avere sottoscritto, insieme

con l'onorevole Granata, un emendamento che riguarda tutti i deputati della nostra provincia, senza alcun colore politico. Si tratta di un'emergenza, che non poteva certamente essere curata in termini di istruttoria normale con un disegno di legge che avrebbe comportato la presentazione, la trattazione in Commissione e poi in Aula; riguarda, infatti, i crolli verificatisi in questa settimana a Siracusa - cinque case sono crollate nella nostra Ortigia - con problemi di sopravvivenza, di abitabilità; con pericoli per le persone.

Riteniamo, pertanto, che qualunque percorso ordinario debba essere superato dall'emergenza e che quest'occasione superi qualunque tipo di perplessità.

Riteniamo che, certamente, non questa possa essere l'occasione per la solita contestazione nei confronti del Governo, che a volte diventa quasi velleitaria, come se le responsabilità relative al mancato funzionamento di un Parlamento appartenessero solo ad una parte e non a tutti i deputati, i quali hanno l'obbligo di essere presenti sempre in Aula; e le assenze non sono giustificate né da una parte né dall'altra.

Per cui, ribadisco, a nome del mio Gruppo parlamentare, di essere favorevole a che si trattino di volta in volta gli emendamenti, verificandone prima l'effettiva emergenza e necessità.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono dell'opinione che la questione da lei posta all'attenzione dell'Assemblea non sia soltanto regolamentare. Se così fosse, infatti, la Presidenza l'avrebbe risolta, così come ha fatto, in maniera brillante, in altre occasioni. Ma qui siamo dinanzi a un problema politico serio. Non c'è dubbio che molti degli emendamenti contrastano con le norme regolamentari, e che a questo punto, soltanto una volontà politica del Parlamento, unanime o quasi, potrebbe far superare tutte le questioni regolamentari che potrebbero essere sollevate in sede di dibattito dei vari emendamenti.

Ma c'è anche l'esigenza politica di chiudere l'Aula questa sera o domani mattina.

PRESIDENTE. Domani mattina non ci sarà seduta d'Aula.

DI MARTINO. Allora, noi chiudiamo questa sera per riaprire poi con la sessione di bilancio. Evidentemente, siccome in un Parlamento è sempre la politica che ha il sopravvento rispetto alle norme regolamentari, tranne che non si tratti di norme che violano i diritti dei parlamentari stessi, i diritti dei cittadini, penso che sia opportuno...

CINTOLA. I parlamentari sono qui per il disegno di legge che va modificato in Aula.

DI MARTINO. Onorevole Cintola, capisco che ci saranno le elezioni amministrative a Palermo e che lei voglia distinguersi dall'alleanza con Miccichè, ma siccome non sono alleato di Miccichè, sono alleato con Orlando, questi problemi di dimostrare un'opposizione finta al centro destra, non l'ho; cerco di fare gli interessi del popolo siciliano, cerco di fare gli interessi oggettivi.

(Interruzione dell'onorevole Cintola)

Ognuno di noi ha il proprio passato, onorevole Cintola, passato e presente che non intendo confondere con quello suo. Questo per essere chiaro!

Quindi, per concludere, signor Presidente, ritengo che, appunto, necessità politica impone di affrontare i problemi, per cui mi affido alla sua sensibilità a che si evitino emendamenti che non abbiano le ragioni dell'urgenza e della necessità.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io, e non è un mistero perché più volte sono intervenuto su questo punto, sono, in genere, contrario a che si deroghi alla previsione regolamentare secondo la quale il Presidente, per altro in assoluta solitudine e senza chiedere né preventivamente, né successivamente parere all'Assemblea, decida sulla proponibilità o meno degli emendamenti in relazione all'oggetto del

disegno di legge e al contenuto stesso degli emendamenti.

Sono in genere contrario a che i disegni di legge si trasformino in "convogli scomposti", in un assemblaggio di particolari; sono contrario a che si improvvisino le norme; sono contrario a che non ci sia la commissione competente per materia al banco che possa dare comunque un'opinione.

La situazione che abbiamo di fronte si presenta con particolari caratteristiche, siamo infatti - lo ha ribadito adesso il Presidente dell'Assemblea - nel corso di una seduta che prelude all'apertura immediata della sessione di bilancio.

È stato qui detto, e vorrei ricordarlo, che durante la sessione di bilancio né le commissioni, prima di avere esaminato il bilancio, né l'Aula possono esaminare disegni di legge che comportino spesa; nulla vieterebbe e nulla vieta, in effetti, che, anche durante la sessione di bilancio, le Commissioni e l'Aula possano riunirsi per esaminare ed anche approvare disegni di legge che non comportino spesa. Ed è questa la prima considerazione che vorrei fare.

La seconda considerazione è che tra questi emendamenti, se ho visto bene, ve ne sono alcuni che vengono estratti da disegni di legge praticamente pronti per l'Aula e che, quindi, sono stati valutati, esaminati dalle Commissioni: valutati, esaminati e forniti di copertura finanziaria dalla Commissione Bilancio, ed a cui manca soltanto il dibattito e l'approvazione dell'Aula.

In questa prima fattispecie, senz'altro si iscrive l'emendamento che adesso abbiamo in esame, quello relativo alle Terme di Acireale.

Vi sono emendamenti che, invece, si configurano come operazioni di variazioni di bilancio, su cui si è espressa la commissione di merito, che in questo caso è la Commissione Bilancio e che, quindi, si possono senz'altro iscrivere nella fattispecie degli emendamenti che sono stati valutati dalle commissioni competenti.

Vi sono emendamenti poi che non sono stati preventivamente esaminati dalla competente commissione e che non possono essere inseriti tra quegli argomenti su cui è competente la terza commissione, in questo momento al banco, e che comportano spesa ma che, probabilmente,

anzi sicuramente, non si presentano con le caratteristiche dell'indifferibilità e dell'urgenza, cioè che potrebbero anche essere esaminati in un momento successivo.

Vi sono, poi, emendamenti che non comportano spesa e che, quindi, potrebbero anch'essi essere esaminati in un momento successivo.

Allora, signor Presidente, tutto ciò considerato e tenendo conto delle posizioni che sono state espresse e che ci porterebbero, tranne una decisione in solitudine del Presidente dell'Assemblea in un senso e nell'altro, oggettivamente, in una condizione di non procedibilità, mi sentirei di formulare una proposta che potrebbe essere quella - e la rimetto all'attenzione dell'Aula e del Presidente dell'Assemblea - di prendere per intanto in considerazione gli emendamenti forniti del parere della commissione di merito e della Commissione Bilancio, per i quali non esiste quindi nessun problema (sono già stati valutati e coperti finanziariamente) e quegli emendamenti che comportano spesa e che si presentano con la caratteristica dell'indifferibilità ed urgenza, e di rimettere ad un momento successivo tutti gli altri emendamenti che non comportano spesa o che, pur comportando spesa, non sono tra quelli che, non approvati stasera, provocherebbero disastri sociali o problemi di particolare natura: cioè, quegli emendamenti che potrebbero essere esaminati in un secondo momento.

Credo che questa linea ci farebbe mantenere dentro la correttezza delle procedure, a cui personalmente intendo sempre richiamarmi e rispettare; nello stesso tempo ci farebbe realizzare alcuni obiettivi importanti che gli emendamenti presentati intendono perseguire, rinviando conseguentemente ad un momento successivo l'esame degli emendamenti che oggettivamente non sono così decisivi ed indifferibili.

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'emendamento 8.1, che ha tutti i requisiti richiesti.

CATANOSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATANOSO. Signor Presidente, onorevoli

colleghi, con l'approvazione di quest'emendamento, per cenni trattato da altri colleghi, non soltanto si salverebbero dei posti di lavoro, ma si darebbe la possibilità di rilanciare un'azienda che ha dimostrato, da due anni a questa parte, di bloccare il proprio debito a tre miliardi.

Ed è questo l'intervento che noi prevediamo nel nostro emendamento, dal momento che - come dicevo - le maestranze sono riuscite a tirare avanti quest'azienda senza alcun aiuto e senza fare aumentare i debiti.

Quindi, saremmo adesso finalmente nella condizione di favorire il rilancio con l'apporto privato per il futuro.

PRESIDENTE. L'emendamento 8.1 ha il parere della commissione di merito ed ha la copertura finanziaria da parte della Commissione Bilancio. Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Crisafulli il seguente emendamento 8.2:

«All'art. 26 della l. r. n. 45/1996 che modifica l'art. 2 della l. r. n. 106/1977 e l'art. 1 della l. r. n. 49/1981, al quinto comma, *dopo le parole "degli oneri di gestione" aggiungere "e di funzionamento"*».

CRISAFULLI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, devo dire la verità: ritenevo che l'emendamento si illu-

strasse automaticamente, tenuto conto che il testo è sufficientemente chiaro. Si tratta di una modifica aggiuntiva ad una legge esistente. Il senso è questo: esistono interpretazioni e modalità di applicazione dell'articolo 26 della legge 45 del 1995 che creano differenze di comportamento. Questa specifica consente un'interpretazione più pregnante del meccanismo di utilizzo dell'articolo 26.

Io insisto perché venga mantenuto, in modo tale da consentire agli enti di avere certezze di riferimento.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, credo che la proposta di modifica dell'articolo 26 della legge 45 del 1996, avanzata dall'onorevole Crisafulli, con la quale si intendono integrare le parole "degli oneri di gestione", con la parola "funzionamento", appare influente ai fini del raggiungimento delle finalità che lo stesso si sta proponendo.

Ritengo, infatti, che gli oneri di gestione nella previsione normativa di che trattasi comprendano anche le spese di funzionamento e fra queste, dove fosse necessario e si presentassero esigenze funzionali, anche le spese per il personale straordinario, che sia poi legato ai compiti ben definiti e contingenti della legge. Quindi, secondo me, la fattispecie rientra nei fini istituzionali dell'ente per cui invito l'onorevole Crisafulli a ritirare l'emendamento.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della dichiarazione del Governo e, se i termini sono questi, credo tuttavia sia necessario che il Governo si attivi per rendere omogenea l'applicazione. Infatti, si sono create, in concreto, disparità di interpretazione fra ente ed ente rispetto all'applicazione di questa norma.

Comunque, se questo è il senso dell'interpre-

tazione, ne prendo atto e ritiro l'emendamento da me presentato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Petrotta il seguente emendamento 8.3:

«1 - La lettera e) del comma primo dell'art. 72 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, è così sostituita:

“e) essere in regola con gli obblighi di leva e, per i soggetti di sesso maschile, non avere prestato servizio militare non armato o servizio sostitutivo civile”»;

«2 - La lettera e) del comma primo dell'art. 73 della stessa legge regionale n. 16/1996 è così sostituita:

“e) essere in regola con gli obblighi di leva e, per i soggetti di sesso maschile, non avere prestato servizio militare non armato o servizio sostitutivo civile”».

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema è il seguente. C'è da tempo un concorso che riguarda la Direzione foreste dove si è innescato un meccanismo di contenzioso in quanto la legge 16 del 1996 prevede che a questo concorso possano partecipare soltanto coloro che abbiano prestato il servizio militare, e prevede, altresì, che possano partecipare anche le donne.

La normativa nazionale ha, di fatto, superato quella regionale prevedendo che possano partecipare gli idonei al servizio militare, mentre da noi la legge ancora limita questa partecipazione soltanto a coloro che hanno prestato il servizio militare, creando un'obiettivo discriminazione alle donne che, non avendo l'obbligo di prestare il servizio militare, possono partecipare comunque. Con quest'emendamento diciamo: che si può partecipare se si è idonei al servizio militare, e non soltanto se lo si è prestato.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei solo chiedere al Governo come intende chiamare il disegno di legge. Fino ad oggi lo chiamiamo Sirap più Acireale, ora aggiungiamo l'adeguamento al sesso dei partecipanti ad un concorso. Vorrei capire alla fine, quando sarà formulato, quale sarà il titolo di questo disegno di legge e verso che cosa andiamo; e non tanto per non avere più il rispetto del Regolamento!

L'onorevole Piro è bravo ogni tanto ad additare contro il Governo il Regolamento quando gli interessa, quando non gli interessa fa sì riferimento al Regolamento, però politicamente non si mette contro i suoi amici di cordata con cui deve andare a fare le elezioni.

Allora il problema diventa più facile. Vogliamo capire dove vogliamo arrivare. C'è un ordine del giorno, signor Presidente dell'Assemblea, in base al quale i deputati interessati partecipano alle sedute; secondo l'ordine del giorno odierno sanno che si deve votare la legge precedente sul diritto allo studio e poi il recupero delle aree artigianali Sirap. Gli altri colleghi possono non essere interessati a questo, e scegliere di partecipare o meno, ma è inutile che si faccia un ordine del giorno se poi cambiamo l'ordine dei lavori, è inutile che si facciano le Commissioni, è inutile che si riuniscano i capigruppo. Alla fine, la cricca prepara in Aula gli emendamenti relativi, sa che all'ultimo momento si possono presentare in virtù dell'accordo maggioranza-opposizione, Governo - onorevole Fleres - e opposizione, specie sull'agricoltura. Sono proprio immensi gli incontri tra maggioranza, Governo e opposizione; ora siamo pure arrivati al sesso, all'età e a tutto il resto. Credo che tutto ciò serva a depauperare, a svilire il ruolo dell'Assemblea e di ogni singolo deputato, perché ci troviamo ancora ad affrontare una materia diversa dall'altra, con gli accorgimenti e gli incontri tra maggioranza e opposizione reggente; chi sa manovrare finge le regole del gioco dell'Assemblea e del Regolamento che tace quando deve tacere per lasciare andare le cose.

Noi non siamo d'accordo: con questo stiamo dissacrando il lavoro dell'Assemblea e le aspettative dei siciliani.

SILVESTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, prendo brevemente la parola perché non condivido l'eccesso di linguaggio dell'onorevole Cintola, il quale farebbe bene ad essere più attento e più rispettoso dell'attività dei colleghi.

Qui stiamo discutendo di emendamenti presentati in Aula sulla base di un orientamento espresso almeno due volte da quest'Assemblea e da una riunione dei capigruppo della settimana scorsa, con il consenso del Presidente dell'Assemblea.

Quindi, non si sta facendo nulla di scorretto rispetto alle determinazioni dell'Assemblea; questo deve essere chiaro, onorevole Cintola!

Lei ha tutto il diritto di parlare e di esprimere liberamente la sua opinione, ma affrontare le cose con attenzione facendo riferimento a fatti e questioni che si risolvono e si discutono in questa Assemblea.

Non le consento, né - credo - nessun altro collega le può consentire di parlare di cricche che, in qualche modo, si riuniscono per mettere all'attenzione dell'Assemblea gli emendamenti.

Gli emendamenti che qui stiamo discutendo sono - ripeto - il frutto di due orientamenti convergenti dell'Assemblea, espressi in due sedute diverse, e di una riunione dei capigruppo che ha deciso di spostare in avanti la sessione di bilancio per discutere alcuni disegni di legge ed alcuni emendamenti non trattati nella precedente seduta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8.3 a firma dell'onorevole Petrotta. Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 8.4:

«Al primo comma dell'art. 29 della l. r. 32/91 si aggiunge il seguente periodo: "il Nucleo di valutazione così composto provvederà a valutare anche i programmi di commercializzazione previsti dalla misura 8.8 del Programma Operativo Sicilia 1994/99"».

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, la misura del FEOGA, del POP è l'8.8; non riusciamo ad attivarla perché la stessa prevede che sia necessario istituire un nucleo di valutazione che esprima il relativo parere. Noi stiamo dicendo che, invece di istituire uno nuovo, affidiamo questi compiti di valutazione ad un nucleo già votato ed eletto da quest'Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8.4. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

CINTOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, ancora una volta, quest'emendamento, secondo me, è improponibile e resta tale perché non ha nessuna attinenza con la materia in esame. Stiamo continuando - a mio avviso - a calpestare il Regolamento, a togliere alle competenti Commissioni la facoltà dei pareri e, quindi, dichiaro apertamente che voterò ancora una volta: no!

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, lei voterà contro, ma sarà una sua scelta che non è riconducibile ad alcuna violazione del Regolamento.

CINTOLA. Quest'emendamento non è mai stato approvato dalla Commissione competente.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Non è vero, è già stato esaminato ed approvato dalla Commissione di merito; il Presidente della Commissione ne è testimone!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8.4. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 8.5:

«Nella denominazione del capitolo 14210 della rubrica servizi generali dell'Assessorato regionale agricoltura e foreste dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1998 del bilancio della Regione siciliana *aggiungere la dizione*: "Spesa per l'espletamento di concorsi per l'assunzione del personale del corpo forestale della Regione"».

Onorevole Assessore, si tratta del cambio di denominazione di un capitolo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. No, è un'aggiunta. L'attuale capitolo recita: "Spesa per i corsi". Noi diciamo "Spesa per i corsi e per i concorsi", per evitare di fare un altro capitolo e utilizzare le disponibilità che già esistono.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, continuo a dire che sono contrario perché la materia non è attinente a quella oggetto del disegno di legge in discussione.

Ritengo che - data l'urgenza - tale norma poteva essere presentata dai competenti assessori, per le vie ordinarie, come disegno di legge a sé stante.

Ancora una volta ritengo, quindi, che non siamo in sintonia con il Regolamento; di contro

voteremo una legge che alla fine non sortirà effetti, in quanto più continuiamo su questa strada, più ci allontaniamo dal testo originario, più avremo materie difformi all'interno dello stesso disegno di legge.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, una parola affettuosa e cordiale nei riguardi del mio amico, onorevole Cintola. In termini regolamentari l'onorevole Cintola può intervenire su ogni emendamento; il Regolamento glielo consente. Però, onorevole Cintola, ci sono anche delle regole non scritte, quelle della cortesia, della cordialità, dell'affetto. Per cui le saremmo grati se volesse privarci del piacere di sentirla, anche perché ripete ad ogni emendamento la stessa cosa. La ringraziamo per il modo con cui ci intrattiene, ma, nei limiti del possibile, se potesse evitarlo, l'Assemblea gliene sarebbe grata!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'emendamento 8.5.

Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 8.6:

- aggiungere il seguente articolo:
«Articolo...

1. Il fondo per la contrattazione dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale di cui all'art. 9 della legge regionale 19 giugno 1991, n. 38, stabilito in lire 132.000 milioni per l'anno 1997 con l'art. 7 della legge regionale 28 aprile 1997, n. 14 e successive integrazioni e modificazioni, è incrementato di lire 3.649 milioni ed è destinato ai maggiori oneri derivanti dalla sottoscrizione

dell'accordo integrativo a quello riguardante il rinnovo contrattuale per l'anno 1997 di cui al D.P.R. 2 ottobre 1997, n. 38.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1 del presente articolo, si provvede con la riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo 91010 del bilancio della Regione per l'anno 1997».

SPEZIALE. Il Governo potrebbe illustrarlo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. È l'incremento di ulteriori oneri dovuti alla registrazione del nuovo contratto. Credo che la normativa sia semplice; i soldi non bastano più. Alla luce del nuovo contratto l'Assessore per il bilancio sta integrando i fondi per far sì che vada a buon fine.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8.6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 8.7.1:

«1. Nella fase di avvio dei nuovi Enti di cui all'art. 6 della legge regionale n. 45/95, ai fini di consentire il corretto funzionamento degli stessi, è autorizzata la spesa di lire 1.500 milioni per l'esercizio finanziario 1998, per le finalità di cui al comma 1 dell'art. 3 della l. r. n. 76/95».

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi lasceremo continuare questo abbraccio, quest'«inciucio» tra maggioranza ed opposizione, questo tipo di orientamento; lasce-

remo l'onorevole Lo Giudice alle sue barzellette, che non credo possano servire ai siciliani, al suo presente, proiettato in un futuro luminoso; io che lo conosco, mi reputo un estimatore della sua preparazione, sia in riferimento al lavoro che ha svolto come assessore, sia in riferimento a quello che svolge come Presidente di Commissione. Riteniamo di dovere lasciare maggioranza ed opposizione a continuare questo incontro, per il quale è necessario che non vi siano opposizioni. Dovete continuare così! Bravo anche il mio amico Lo Giudice: avrà consentito, con la sua bravura e con la sua pervicace cabarettistica posizione, di mettere insieme maggioranza e opposizione, ridendo e sorridendo e dilapidando i soldi della Regione, senza raggiungere l'obiettivo, perché sono certo che il Commissario dello Stato per quello che sta succedendo non potrà fare passare il provvedimento.

PRESIDENTE. Il continuo richiamo alla funzione del Commissario dello Stato va oltre le questioni del libero dibattito: il Commissario dello Stato è una figura che rispettiamo, ma non è una figura superiore a questo Parlamento. Noi abbiamo un unico controllore: la Corte Costituzionale. Se il Commissario dello Stato impugna le norme, qualunque esse siano, ricorremo alla Corte Costituzionale.

(Applausi)

Pongo in votazione l'emendamento 8.7.1 che è stato illustrato.

Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che, collegato a quest'emendamento, è stato presentato dal Governo il subemendamento 8.7.1 bis, che assicura la copertura finanziaria:

«L'onere di 1500 milioni derivante dall'ap-

plicazione della presente disposizione per l'esercizio finanziario 1998, trova riscontro nel bilancio pluriennale 1997-1999 cod. 02.04.00 mediante corrispondente riduzione della spesa autorizzata dall'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 1996, n. 24 (cap. 55937)».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 8.8:

«1. Per far fronte alle spese per l'impiego del personale del Corpo Forestale della Regione in attività di protezione civile, ivi compresa l'attività di salvaguardia del territorio dagli incendi durante il periodo estivo, è istituito a decorrere dal 1998 apposito capitolo di spesa nella rubrica Servizi generali - Assessorato regionale agricoltura e foreste - del bilancio della Regione.

2. Al personale impiegato ai sensi del comma precedente si applicano le disposizioni di cui all'art. 19, comma 6, ultimo periodo del decreto del Presidente della Regione 20 gennaio 1995, n. 11.

3. Il relativo onere, a decorrere dall'esercizio finanziario 1998, è determinato annualmente a norma dell'art. 4, 2° comma della legge regionale 8/7/77, n. 47».

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Si istituisce un capitolo per evitare che ogni anno, per far partire il servizio antincendio, si debba aspettare luglio ed agosto. È l'istituzione di una voce di bilancio.

PIRO. Il terzo comma va tolto.

PRESIDENTE. Su quest'emendamento c'è il parere della Commissione.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, in realtà, si istitui-

sce un capitolo, viene espressamente detto che viene istituito un apposito capitolo.

Se non ho capito male, infatti, l'Amministrazione non riesce a far fronte a queste spese, comprese quelle relative all'invio del personale del Corpo forestale in funzione di protezione civile presso i paesi terremotati dell'Umbria.

Se non ho capito male, mi pare che ci sia anche questo problema, in quanto non si riesce a ricomprendere tale tipo di intervento, tanto è vero che si fa riferimento alla protezione civile all'interno di un capitolo ogg esistente.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. No, no, assolutamente!

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. È un ordine del giorno suo, se ricorda!

PIRO. Sì, altrimenti, se così non fosse, onorevole Assessore, non avrebbe senso prevedere che si spendano soldi per il Corpo forestale e per gli interventi di salvaguardia dagli incendi; non c'è bisogno di dirlo, è in sé, è in *re ipsa*, direi, in quanto il Corpo forestale svolge attività di salvaguardia dagli incendi.

Cosa aggiungiamo? Aggiungiamo i compiti di protezione civile che non sono solo quelli legati alla salvaguardia dagli incendi, già istituzionalmente previsti e per i quali ci sono i capitoli di bilancio; sono compiti altri, di protezione civile in senso lato, che possono portare anche a fare interventi che non rientrano nella fattispecie degli interventi istituzionalmente previsti per il Corpo forestale.

In questo senso credo che l'istituzione di un capitolo potrebbe essere opportuna.

Per quanto riguarda il comma 3, "Il relativo onere, a decorrere dall'esercizio finanziario '98, è determinato annualmente a norma dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8.7.77, n. 47", ritengo che sia superfluo in quanto istituimo in realtà un capitolo libero, non prevedendo in questo momento spese; tuttavia se si vuole lasciare, credo che non dovrebbe comportare problemi.

In realtà, a noi serve soltanto la previsione normativa che per questa finalità specifica si istituisce un capitolo. Se si vuole lasciare lo si

lasci, ma se si dovesse togliere non credo che succederebbe niente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8.8.

Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Bufardeci e Granata il seguente emendamento 8.9:

"Al fine di realizzare gli interventi urgenti finalizzati alla prevenzione di ulteriori crolli ed al ripristino degli immobili interessati dai recenti crolli verificatisi ad Ortigia, l'Assessore regionale per i lavori pubblici è autorizzato a concedere un finanziamento di 1200 milioni in favore del Comune di Siracusa.

All'onere di 1200 milioni di cui alla presente disposizione per l'esercizio finanziario 1997 si provvede mediante utilizzazione dell'accantonamento 1017 (capitolo 21257) del bilancio della Regione".

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. L'onorevole Granata è convinto che stia intervenendo contro l'emendamento, intervengo, invece, a favore, per migliorarlo. Ortigia di soldi ne ha già a iosa, nel senso che non riesce a spenderli; con questo emendamento si autorizza l'Assessore regionale per i lavori pubblici a decretare un ulteriore finanziamento. Sarebbe più opportuno che i presentatori dell'emendamento semmai specificassero come devono essere spesi questi soldi, che lo unificassero nel senso di incrementare un particolare capitolo dei lavori pubblici per consentire al Genio civile di Siracusa, con interventi di urgenza e somma urgenza - i famosi articoli 69 e 70 - di intervenire per evi-

tare i crolli o per sistemare la precarietà, con interventi immediati. Sono convinto, infatti, che con i finanziamenti erogati al Comune di Siracusa non riuscirete ad ottenere lo scopo che vi state prefiggendo.

Era, quindi, un intervento positivo per l'emendamento, che, a mio avviso, va modificato nel senso, nel corpo e nella sostanza.

GRANATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento, a mio avviso e credo anche secondo quello dell'onorevole Bufardecì, che lo ha sottoscritto insieme a me, serve innanzitutto per riattivare un capitolo già previsto in bilancio dalla legge su Ortigia che, allo stato, non è utilizzato. Il capitolo da cui noi attingiamo il miliardo e 200 milioni è infatti relativo al bilancio 1997 e allo stato non può essere utilizzato entro il 1997. Si pone un'emergenza, che non è relativa alla normativa speciale su Ortigia e neanche ad interventi strutturali, cioè di ristrutturazione degli immobili; si tratta semplicemente di dare uno strumento finanziario all'Amministrazione comunale - che, per inciso, è di segno opposto a quello dei sottoscrittenti l'emendamento, tanto per intenderci - affinché con un provvedimento di somma urgenza possa fronteggiare l'emergenza.

Sul territorio, infatti, soltanto l'Amministrazione può, attraverso un monitoraggio attento di quei punti a rischio che esistono nel centro storico, porre in essere interventi di immediato tamponamento, attraverso le transennature, attraverso tutta una serie di provvedimenti che possano evitare svariati problemi (non soltanto i cinque crolli ricordati dall'onorevole Bufardecì, ma anche tre o quattro ricoveri in ospedale), e tutta una situazione che sta degenerando.

Quindi serve all'Amministrazione comunale a porre in essere con provvedimento di somma urgenza, fuori dalla metafora, con la determinazione sindacale che, mai come in questo caso...

LO GIUDICE. L'abbiamo tolta.

GRANATA. No, non l'abbiamo tolta; l'abbiamo modificata. Perché per questi casi, essendoci la somma urgenza, ci sarà soltanto l'Amministrazione che, anziché invitare una sola ditta, grazie all'emendamento da noi approvato, ne dovrà invitare almeno tre, che dovranno fornire in maniera trasparente delle indicazioni di preventivi per intervenire e tamponare questo tipo di situazione. Però con lo strumento della somma urgenza, che abbiamo preservato, migliorandolo, può intervenire per salvaguardare il centro storico.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho difficoltà a comprendere il senso dell'emendamento. Mi pare, infatti, che sia proprio nei compiti dell'Assessorato dei lavori pubblici intervenire con provvedimenti di somma urgenza, con somme più cospicue - fino a 500 milioni - rispetto a quelle che possono essere date ai comuni.

Se c'è una difficoltà, nel senso che non c'è il capitolo adeguato, si impingui quello dell'Assessorato regionale e si attivi la procedura normale, per evitare che ci sia una sovrapposizione. Fra l'altro, è proprio un compito definito, da un lato.

D'altro canto, se dovessimo seguire questo criterio ogni volta che c'è una situazione di emergenza nei comuni, dovremmo impinguare i bilanci dei comuni; dovremmo farlo sempre, non solo per Siracusa...

GRANATA. Siracusa è l'unico comune che ha una legge speciale, particolare.

SPEZIALE. Scusami, capisco Ortigia, ma noi dovremo applicare sempre questo principio e normarlo. Avremmo bisogno di centinaia e centinaia di norme. Non è che voglia contestare... capisco che c'è un'esigenza, però sarebbe più utile che si impinguasse il capitolo destinato alle somme urgenti, a livello regionale, e che l'Assessorato dei lavori pubblici procedesse, con le somme urgenze che permettono interventi cospicui sino a 500 milioni, di-

rettamente, nel monitorare, nel fare interventi in favore di Ortigia.

L'altro criterio, se oggi passasse per Siracusa, domani dovrebbe passare per qualsiasi altro comune della Sicilia. Non può soltanto essere riservato a Siracusa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8.9.

Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole, a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 8.10:

«Esercizio finanziario 1997 - Richieste di variazioni in aumento nei suddetti capitoli - Rubrica Assessorato agricoltura e foreste:

Parte corrente

Capitolo

14227	Spese per il Gruppo di supporto tecnico	+	30.000.000
14228	Spese per consulenti esperti	+	65.000.000
14602	Spese per la conduzione dei Vivai di viti americane	+	232.000.000
14610	Spese per assistenza tecnica, attività dimostrativa e quella di orientamento economico, etc.	+	288.000.000
16320	Contributo a favore dell'Istituto Incremento Ippico di Catania per spese relative al personale	+	1.405.000.000

Spese in conto capitale

54355	Spese per l'impianto dei Vivai di viti americane e di piante fruttifere	+	68.000.000
-------	---	---	------------

54549	Finanziamenti in favore degli Osservatori per le malattie delle piante per i compiti istituzionali	+	40.000.000
-------	--	---	------------

Con pari riduzione sullo stanziamento di lire 2.128.000.000 recato dal capitolo 54571 (Aiuti alle aree sensibili)».

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 8.11:

«L'Assessore regionale al turismo, comunicazione e trasporti è autorizzato a definire in via transattiva le cause civili pendenti dinanzi all'autorità giudiziaria ordinaria, intentate nei confronti dello stesso dai legali rappresentanti delle Associazioni inserite nel calendario delle manifestazioni turistiche 1994 di cui alla legge regionale 46/67.

La transazione deve avvenire per importi pari al 90 per cento delle somme in linea capitale richieste nell'atto introduttivo del giudice senza interessi e spese legali.

Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 2000 milioni per il 1997 e di lire 14.000 milioni per il 1998.

All'onere per il 1997 si provvede mediante riduzione di pari importo della disponibilità del capitolo 87502 del bilancio della Regione.

All'onere di lire 14.000 milioni ricadente nell'esercizio 1998 si provvede quanto a lire 4000 milioni mediante riduzione di pari importo della spesa autorizzata con l'articolo 5 - comma 3 della l. r. 26/10/1993, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni (cap. 87521) e quanto a lire 10.000 milioni mediante riduzione

di pari importo della spesa autorizzata per gli interventi del progetto - qualificazioni ambienti urbani - con la l. r. 9 agosto 1988, n. 26 e successive modifiche ed integrazioni (cap. 87395)».

Lo dichiaro improponibile.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Piro, Crisafulli, Drago e Bufardeci l'emendamento 8.12:

«Articolo...

(Corresponsione contributi ai sensi dell'articolo 4 e seguenti della legge regionale 14 giugno 1983, n. 68)

1. Nelle more della nuova disciplina degli autoservizi pubblici locali per il trasporto di persone, la Regione provvede alla corresponsione sino al 31 dicembre 1997 dei contributi di cui agli articoli 4 e seguenti della legge regionale 14 giugno 1983, n. 68 e successive aggiunte e modificazioni.

2. Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1997, l'ulteriore spesa di lire 59.473 milioni che si iscrive al capitolo 48629.

3. Il contributo per ciascuna azienda è proporzionalmente ridotto ove l'ammontare complessivo dei contributi spettanti ai sensi della legge regionale 14 giugno 1983 n. 68 superi il finanziamento autorizzato con il comma secondo.

4. All'onere derivante dal presente articolo si fa fronte mediante riduzione, dai seguenti capitoli di spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1997, degli importi a fianco di ciascuno indicati:

capitolo 55937 (Agricoltura)	meno lire 12.324 milioni
capitolo 58905 (Enti Locali)	meno lire 630 milioni
capitolo 68597 (Lavori Pubblici)	meno lire 22.234 milioni
capitolo 86103 (Territorio)	meno lire 485 milioni
capitolo 87523 (Turismo)	meno lire 23.800 milioni
TOTALE	meno lire 59.473 milioni

- dagli onorevoli Crisafulli, Granata, Di Martino, Drago, Piro, Misuraca e Bufardeci;

emendamento 8.12:

«Articolo ...

(Variazioni al bilancio 1997)

1. In relazione a quanto previsto dai precedenti articoli nel bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1997 sono introdotte le seguenti variazioni:

Spesa

Agricoltura e Foreste

Capitolo 55937 «Spese per la realizzazione di lotti funzionali delle reti di distribuzione delle acque etc.»

meno lire 12.324 milioni.

Capitolo 55945 «Spese per la realizzazione di lotti funzionali delle reti di distribuzione delle acque etc.» (Intervento dello Stato)

più lire 12.324 milioni.

Enti locali

Capitolo 58905 «Contributi agli enti assistenziali non aventi fini di lucro che presentino programmi di adeguamento agli standard regionali»

meno lire 630 milioni.

Capitolo N.I. 58909 «Contributi agli enti assistenziali non aventi fini di lucro che presentino programmi di adeguamento agli standard regionali» (Interventi dello Stato)

più lire 630 milioni.

Lavori pubblici

Capitolo 68597 «Interventi per il risanamento delle aree degradate di Messina»

meno lire 22.234 milioni.

Capitolo N.I. 68605 «Interventi per il risanamento delle aree degradate di Messina (Interventi dello Stato)

più lire 22.234 milioni.

Bilancio e Finanze

Capitolo 60795 «Fondo per la riutilizzazione in interventi nel settore cui erano originariamente destinati delle somme già assegnate dallo Stato etc.» (Interventi dello Stato)

meno lire 59.473 milioni»;

– dagli onorevoli Crisafulli, Granata, Di Martino, Drago, Piro, Misuraca e Bufardecì:

sub emendamento 8.12.1

cap. 87502 -	10.000
cap. 45904 -	4.000
84904 -	6.000
cap. 48629 +	20.000».

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Crisafulli, l'emendamento 8.12, a firma dell'onorevole Piro ed altri, rispetto all'emendamento 8.12 è un sub emendamento?

La seduta è sospesa per cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 22.52,
è ripresa alle ore 22.57)*

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

L'emendamento 8.12 a firma degli onorevoli Crisafulli, Piro ed altri è da ritenersi unico emendamento; a questo è stato presentato un sub emendamento a firma dell'onorevole Crisafulli ed altri 8.12.1, relativamente ai capitoli: 87502 - 10.000; 45904 - 4.000; 84904 - 6.000; 48629 + 20.000.

L'emendamento 8.12.1 ha avuto parere contrario del Governo in Commissione Bilancio.

Si inizia, pertanto, con il sub emendamento 8.12.1.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo intervenire necessariamente perché in merito a questo sub emendamento bisogna partire dal disegno di legge numero 586 che, ricordo per tutti, recitava testualmente "Misure urgenti per la sanità ed i trasporti".

Ebbene con quel disegno di legge di fatto si andava a colmare, attraverso una variazione di bilancio, una carenza che fu generata in sede di approvazione del bilancio stesso.

Ricordo, infatti, che il comma 143 della Finanziaria del Governo nazionale portò la quota a carico della Regione siciliana al 35 per cento, anzi al 42,5 per cento, per la precisione. Ebbene, in quella occasione mancarono circa 800 miliardi, ricordo al riguardo una serie di polemiche anche in quest'Aula, e quindi proprio per questo motivo fu sollevata una giusta osservazione.

Persino il Commissario dello Stato, mi pare, ebbe modo di far rilevare questo tipo di carenza e il tutto fu superato affermando che in sede di variazioni il tutto sarebbe stato ripristinato.

Ebbene, con il disegno di legge numero 586, che avrebbe dovuto essere discusso nella sua interezza qualche giorno fa, il tutto sarebbe stato sanato. Infatti ricordo che nella relazione che leggo testualmente, al fine di lasciare una traccia in termini di responsabilità, è detto: "La maggiore spesa, valutata in 881 miliardi - che erano appunto quelli che servivano a portare il contributo a carico della Regione da 35 a 42,5 per cento - è riferita quanto a lire 731 miliardi al cofinanziamento regionale della spesa sanitaria e quanto a lire 100 miliardi al contributo per il ripianamento dei del disavanzo dell'Azienda di trasporto".

Continuo a leggere testualmente perché, in questo caso, la memoria storica è importantissima. "Adesso si provvede per lire 436 miliardi con entrate derivanti dal rimborso da parte dello Stato, previsto dall'articolo 2, comma 3, della legge 28 dicembre 1995, numero 549, e per la differenza di lire 445 miliardi, mediante riduzione di talune spese prefissate e l'utilizzo di parte di disponibilità a valere su stanziamenti di capitoli appartenenti ai diversi rami dell'Amministrazione regionale".

Orbene, per quanto riguarda i 100 miliardi che servivano per i ripianamenti delle spese di trasporto, ciò è avvenuto regolarmente, per quanto riguarda i 436 miliardi derivanti dal rimborso da parte dello Stato (ne avete avuto notizia dai mass media), ciò è avvenuto regolarmente, ma per quanto riguarda la differenza di 445 miliardi, una variazione che doveva avvenire in quest'Assemblea, ciò non è avvenuto.

Intanto, nella seduta numero 84 del 28 ottobre 1997 della Commissione Bilancio veniva presentato l'emendamento che oggi si sta discutendo, e giustamente l'Assessore per il bilancio, onorevole Marzio Tricoli, affermava testualmente che il Governo si opponeva poiché si trattava di somme destinate alla sanità per i motivi che ho appena espresso.

Ora, tengo a precisare che ogni cento lire che vengono spese nella sanità in sede di attribuzione, il 42,5 per cento sono a carico della Regione siciliana, mentre l'altro 58 per cento circa è a carico dello Stato.

Questo deve far comprendere che, qualora venissero a mancare le risorse di qualunque tipo, di qualunque specie e di qualunque entità, è chiaro che dovranno rappresentare soltanto il 42,5 per cento, ed è chiaro che ci sarà un altro 58 per cento che verrà a mancare da parte dello Stato.

Se tutto questo ha un senso significa che la sanità siciliana si ritroverà, soltanto per quest'emendamento, ad avere qualcosa come 130 miliardi in meno. E non è finita, perché prima del 16 dicembre il tutto deve passare dalla seconda Commissione e poi si deve venire a discutere in quest'Aula per la variazione che ne consegue.

Io penso che tutto questo serva a chiarire in maniera inequivocabile che visto che i trasporti (e c'è la massima solidarietà di chi vi parla nei confronti dei lavoratori dei trasporti), visto che i trasporti - dicevo - hanno avuto la copertura per 100 miliardi, non è pensabile nella maniera più assoluta che gli ospedali siciliani possano chiudere (e siamo a questo livello, perché vi assicuro, e abbiamo i tabulati che lo possono testimoniare, che noi abbiamo una copertura di spese soltanto fino al 30 novembre); dopo di che con l'altra variazione - sempre che riusciamo a farla e sempreché abbiamo la volontà di farla, perché è chiaro che qui c'è una corresponsabilizzazione che deve essere generale, in quanto non esiste nemmeno l'ipotesi che il Governo regionale si possa assumere responsabilità di questo tipo e di questa gravità - bisognerà che si risponda nei confronti della sanità siciliana; ed è chiaro che questa cosa sarà detta e denunciata in ogni sede.

E, allora, proprio per questo motivo, devo necessariamente affermare che, ferma restando la

solidarietà nei confronti dei lavoratori del settore dei trasporti, abbiamo il dovere intanto di pensare a quella che è una legge dello Stato, perché la legge ci impone di fare così, il comma 143 ci impone di operare nei termini che giustamente il Governo si è prefissato in sede di approvazione del bilancio; mi pare che eravamo al 17 aprile scorso, come giustamente ha rilevato il Commissario dello Stato, e come ha rilevato l'Assessore per le finanze non più tardi di qualche giorno fa, il 28 ottobre.

Pertanto da parte di chi vi parla, a nome del Governo regionale, devo necessariamente, anche se a malincuore, esprimere parere fortemente contrario a questo subemendamento.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se non ho capito male il Governo è contrario all'emendamento con un'argomentazione, debbo dire, alquanto strana. Se noi siamo qui, stasera, a discutere di questo emendamento è perché il Governo non ha voluto fare le variazioni di bilancio, e, pur avendo depositato il disegno di legge in commissione, ha chiesto alla commissione che venisse discusso successivamente perché da qui alla fine dell'anno è assai probabile che le variazioni predisposte non siano necessarie.

Queste sono state le dichiarazioni formali fatte in Commissione.

DI MARTINO. E tu ci hai creduto.

CRISAFULLI. Io ho il dovere di credere alle cose che vengono dette ufficialmente. Il problema è che abbiamo dovuto prendere atto che il disegno di legge, cui faceva riferimento l'onorevole Pagano, nei fatti non risolve il contenzioso per i trasporti in Sicilia; che non è legato solo alle maestranze o ai lavoratori dei trasporti, ma è legato alla garanzia di assicurare il servizio della mobilità dei cittadini in tutto il territorio della regione siciliana.

Quasi tutti i trasporti siciliani vengono assicurati su gomma, non esiste altra forma di possibilità di movimento se non quello assicurato

attraverso l'accordo fatto con i titolari delle imprese di trasporto che ha visto il Governo, lo stesso di cui lei è componente, onorevole Pagano, definire un costo complessivo di 320 miliardi l'anno. La legge finanziaria votata all'inizio dell'anno ha previsto il versamento della quota dei primi sei mesi pari a 160 miliardi.

Detto questo, la commissione di merito ha ritenuto di dovere integrare il finanziamento, l'Assessorato competente aveva assicurato che avrebbe predisposto i meccanismi finanziari per coprire per intero la quota successiva. Ciò non si è reso possibile proprio perché non si sono fatte le variazioni di bilancio, oggi dobbiamo porre rimedio ad una disfunzione che non è colpa sicuramente del Parlamento, né dei parlamentari firmatari dell'emendamento.

I parlamentari si sono fatti carico di un vuoto determinato da un'incongruenza delle scelte del Governo.

Pertanto, credo che si debba insistere, e chiedo ai firmatari di insistere con me nella volontà di porre ai voti l'emendamento e di farlo accogliere al Parlamento.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo certamente nella "simpatica" circostanza di dovere scegliere rispetto ad una situazione che è stata qui brillantemente rappresentata.

Da una parte l'assessore Pagano ha giustamente argomentato le esigenze del settore della sanità e il fatto che c'è una significativa sottostima dei finanziamenti necessari per coprire tutto l'esercizio finanziario di quest'anno; dall'altra parte l'onorevole Crisafulli ha altrettanto brillantemente argomentato le esigenze del settore dei trasporti che hanno bisogno di un intervento, altrimenti entra in crisi l'intero sistema.

Ora, a me non pare, essendo giuste tutte e due le esigenze, che la questione si possa risolvere attraverso un voto d'Aula che è costretta a scegliere se soddisfare le esigenze del sistema sanitario regionale in Sicilia o quelle del sistema dei trasporti a scapito di quello sanitario.

Non so adesso suggerire una soluzione; infatti,

è vero quello che dice l'assessore Pagano che a una sottostima delle somme che la Regione apposta in bilancio corrisponde un ulteriore trasferimento inferiore da parte dello Stato, per cui il danno, diciamo, è maggiore. Ma, è anche vero quello che dice l'onorevole Crisafulli circa il fatto che, se non impinguiamo il capitolo dei trasporti, entra in crisi l'intero sistema. E allora mi chiedo se, con un attimo di riflessione, non possiamo trovare i soldi per i trasporti senza individuare quelli che erano stati destinati per la sanità. Se non riusciamo a fare un'altra operazione (siamo al mese di novembre), probabilmente un attimo di riflessione ci consentirebbe di rivisitare i capitoli del bilancio e di soddisfare l'esigenza dei trasporti senza per questo penalizzare la sanità, perché faremmo un ulteriore danno, ripeto, rispetto alle minori somme che ad essa verrebbero accreditate da parte dello Stato.

Si riuscissimo a contemperare le due esigenze, credo che toglieremmo l'Aula dall'imbarazzo di dovere scegliere tra due settori. Sono convinto che questo potrà essere fatto, perché si tratta di un'operazione che tante volte qui si è riusciti a fare; altrimenti la situazione è estremamente e sicuramente a rischio per un settore come quello sanitario.

Certo, bisognerebbe dire che tutto questo dipende dal fatto che quando si approvò il bilancio non si volle ascoltare la voce di chi, come me ed altri, avevano sostenuto che c'era una sottostima significativa nella quota relativa allo stanziamento per la sanità (allora, almeno io, calcolai che mancavano 1.100 miliardi; si disse che non era vero, adesso siamo arrivati a 1.180 probabilmente, quindi ci siamo sbagliati per difetto). Se questo non fosse avvenuto, certamente oggi non ci troveremmo in questa spiacevole situazione.

Il problema è di vedere se riusciamo a contemperare le due esigenze; se non riusciamo a farlo, sarà estremamente imbarazzante per l'Aula pronunciarsi attorno a due esigenze egregiamente e brillantemente rappresentate ma, entrambe, io credo, giuste.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, le dichiarazioni del-

l'Assessore Pagano sicuramente inducono a fare qualche riflessione, la prima delle quali, però, è che a questa situazione si giunge per esclusiva responsabilità del Governo.

Non abbiamo impegnato pochi minuti a discutere la questione del Fondo sanitario, durante l'esame del bilancio; abbiamo impiegato ore, forse giorni a discutere e ad accapigliarci sul fatto che, così com'era stata predisposta, la copertura del Fondo sanitario, per la parte a carico della Regione, era insufficiente.

Lo abbiamo sostenuto in tutti i modi, abbiamo fatto rilevare come ci fosse una discrepanza palese tra le cifre portate dall'assessore per il bilancio e quelle che contemporaneamente, mentre l'assessore per il bilancio interveniva in Aula, l'assessore per la sanità forniva alla stampa presentando il mega piano finanziario, che poi si è rivelato essere meramente carta; adesso qua stiamo discutendo addirittura di 20 miliardi, lì si parlava di migliaia e migliaia di miliardi.

Io credo che andrebbero veramente, da parte del Governo, ripensate, messe in chiaro le scelte che furono fatte a suo tempo.

Apprendiamo, qui, questa sera, sempre per bocca dell'assessore Pagano, che addirittura sulla mancata copertura del 42,5 per cento di oneri a carico della Regione c'è stato un intervento del Commissario dello Stato, al quale è stato garantito che, con una variazione di bilancio, successiva al bilancio, comunque, si sarebbe provveduto. Questo è un atteggiamento gravissimo ed irresponsabile da parte del Governo; per cui oggi, 6 novembre del 1997, l'Assessore per la sanità non può venire a dichiarare queste cose e a palesare la grande difficoltà a coprire il Fondo sanitario.

Ma, non sapeva il Governo, già ad aprile del 1997, che il Fondo sanitario doveva essere coperto? Non ha assunto in qualche modo un'obbligazione, addirittura, nei confronti del Commissario dello Stato? Il quale Commissario dello Stato, non in quanto persona, ma sulla base di questi rapporti che con lui, in particolare, si sono determinati da un po' di tempo da parte del Governo - mi dispiace che lo abbia detto un assessore di solito molto preciso, forse gli è sfuggito questa mattina - è stato individuato come l'organo di vigilanza sull'Assemblea re-

gionale siciliana. Ho l'impressione che il Governo lo ritenga veramente tale: organo di vigilanza sull'attività dell'Assemblea regionale siciliana!

Faremo a parte, signor Presidente, e credo che sia opportuno farlo, un dibattito su questo perché non credo che si possa, tutti noi facenti parte dell'Assemblea regionale siciliana, transigere ancora di più su una serie di fatti che si sono determinati e di comportamenti che, a mio avviso, non sono consoni al livello di quest'Assemblea, al suo livello istituzionale soprattutto.

Allora, il Governo irresponsabilmente ha deciso di creare un buco di bilancio nella aziende sanitarie. Il Governo ha deciso irresponsabilmente di non prevedere la variazione di bilancio per tempo per coprire questo buco di bilancio.

Ora è qui il punto, onorevole assessore, non sono i 20 miliardi che si toglierebbero da quei capitoli, che erano stati individuati...

PAGANO, assessore per la sanità. 59 miliardi...

PIRO. ...ma neanche 60, neanche 20; perché se il problema è coprire 445 miliardi, come lei qui ci ha detto, cosa vuole che importi 20 miliardi in più o 20 miliardi in meno! Adesso non vorrei - come dire - rifarmi allo stile dell'assessore Tricoli, ma, altro che "tazzo di pane". "briciole, briciole"! Il problema serio è quando e come il Governo intenda coprire i 445 miliardi che mancano e che rischiano di mettere, anzi hanno già radicalmente messo in crisi la sanità in Sicilia.

Questo è il punto.

Quando le vuole fare le variazioni necessarie per coprire i 445 miliardi? Perché fino a questo momento il Governo non solo non ha manifestato alcun interesse, ma, come poco fa è stato richiamato giustamente, è stato il Governo stesso che in Commissione Bilancio ha chiesto il rinvio dell'esame delle variazioni di bilancio.

Allora, io le chiedo, assessore, di dirci quando il Governo vuole coprire i 445 miliardi che mancano nella sanità per evitarne il disastro, e ci preoccuperemo dopo di reperire i 20 miliardi!

A me francamente sembra assurdo tenere in crisi la sanità e i trasporti soltanto perché c'è questo rischio che incombe, quando il rischio in

realtà non è più tale in quanto siamo già in piena emergenza e, soprattutto, non abbiamo contezza e chiarezza di cosa il Governo voglia fare e quando voglia provvedere alla copertura di questo buco.

Questo è il problema vero che abbiamo davanti e sul quale chiedo al Governo di assumere un atteggiamento ed un orientamento preciso da fornire all'Aula. Altrimenti tutti i discorsi che abbiamo fatto rischiano di essere assolutamente superficiali: evidenziano il problema ma non ci dicono come possiamo risolverlo.

RICOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che gli interventi che sono stati fatti questa sera siano tutti giusti. È giusto quello del Governo, è giusto quello dell'onorevole Crisafulli e sono giusti tutti gli altri.

Purtroppo, quando "la coperta è corta" bisogna adattarsi e se in questo momento il bilancio è manchevole per il settore dei trasporti e per quello della sanità e si è obbligati a scegliere, beh, io credo che bisogna votare contro questo emendamento, perché purtroppo la situazione è che veramente a novembre non solo non si potranno pagare gli stipendi ma non si riusciranno a coprire le spese della farmaceutica e dei presidi chirurgici. Significa che gli ospedali, di fatto, devono chiudere, non possono più prendere impegni di spesa.

Annuncio, quindi, il mio voto contrario all'emendamento.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Onorevole Assessore, questa sera lei ha riscosso la piena fiducia dell'onorevole Ricotta, quindi dev'essere contento, felice e sazio soprattutto!

Onorevoli colleghi, non c'è dubbio che quando un'Assemblea è posta di fronte a scelte, queste sono sempre drammatiche; però è altrettanto indubbio che, siccome siamo dotati di un cervello, dovremmo avere capacità

cognitiva e di ragionamento. È chiaro che quando "la coperta è corta", come in questo caso, sarebbe più logico, ed è più logico, non scoprire tutte e due le parti, ma almeno coprirne una.

Non v'è dubbio che con gli argomenti portati a sostegno, non copre la sua parte, assessore. Con 20 miliardi non copre neppure la spesa farmaceutica per un mese, né gli stipendi per un mese, perché gli stipendi per un mese saranno per lo meno 800-1.000 miliardi. Mi rendo conto, dunque, essendo io medico, che con 20 miliardi, non copriamo nulla. Mentre con questi stessi soldi riusciremmo ad impedire che le aziende dei trasporti in Sicilia vadano in crisi, e conseguentemente che vadano in crisi almeno 5.000 famiglie, peraltro mettendo i siciliani in condizione di non avere i servizi essenziali per condurre una vita di relazione normale.

Non v'è dubbio, comunque, che il problema della sanità rimane prioritario ed è quindi urgente ed impellente da parte del Governo e dell'Assemblea tutta porvi rimedio, cosa che, comunque, il Governo e l'Assemblea dovranno fare al più presto. In ogni caso, nonostante i 60 miliardi, bisognerà provvedere a reperire gli altri 400 che mancano.

Per cui, al fine di non scontentare o comunque di non creare problemi ad ambedue i comparti, ampliamo, magari in piccola percentuale, una difficoltà che già esiste in un settore, ma nel contempo risolviamo un altro problema. Non mettiamo in crisi due comparti: salviamone uno.

Ricordo, fra l'altro, all'Assemblea che nel resto d'Italia tutte le compagnie di trasporto, tutte le aziende di trasporto sono sovvenzionate per intero e sarebbe veramente strano, molto strano - a parte l'affinità con l'assessore di competenza - che la Sicilia, Regione a Statuto speciale, regione che ha meno infrastrutture in Italia, debba essere penalizzata proprio nel campo dei trasporti.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la presente seduta gli onorevoli Strano, Tricoli e Basile Filadelfio.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Riprende la discussione del disegno di legge n. 438/A

PAGANO, *assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, tengo a precisare che l'importo non è di 20 miliardi ma è di 59 miliardi e 473 milioni, più 20 miliardi, quindi siamo a 79 miliardi, e se il 42 per cento è questo, a carico nostro, significa che c'è un altro 58 per cento che verrà a mancare; questo scherzetto significherà che ai 79 miliardi, di cui ho appena detto, bisognerà aggiungerne altri 90, che significano 160 miliardi in meno.

Allora qui ognuno si deve assumere le proprie responsabilità, non ci sono dubbi. Fermo restando che sicuramente il Governo la sua parte l'ha fatta, perché è chiaro che nel momento stesso in cui reperisce 436 miliardi di crediti da parte dello Stato e si impegna, tamponando di fatto fino a novembre, ed è una necessità, perché è una legge dello Stato, quest'importo non ce lo stiamo inventando e non siamo in presenza di due opzioni; quindi è chiaro che quest'operazione deve essere fatta per forza, non è un optional.

Allora, mi sembra di potere dire che, al di là del fatto che "la coperta è corta" (e siamo tutti d'accordo), dobbiamo mettere in conto che sicuramente questo tipo di disamina è estremamente complessa.

Allora, ritengo che veramente valga la pena approfondire il tutto, signor Presidente, fermo restando che, se si dovesse votare, il parere del Governo resterebbe contrario. Chiedo quindi espressamente di accogliere la proposta che è stata fatta dall'onorevole Battaglia, di ridiscutere, non più tardi di quindici, venti giorni da oggi, il tutto nelle sedi competenti, cercando di trovare le giuste soluzioni. Mi pare di potere dire che sia, in assoluto, la soluzione migliore, che possa salvare, come si suol dire "capra e cavoli".

PRESIDENTE. Questo deve dirlo intanto il presentatore dell'emendamento. Onorevole Crisafulli, insiste?

CRISAFULLI. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8.12.1: "+ 20 mila", con l'operazione legata ai capitoli citati.

Il parere del Governo?

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco le esigenze poste dall'assessore per la sanità, che credo siano di tutto il Governo e di tutta l'Aula, ma che l'assessore, nel suo impegno difficile, sente più di ogni altro, ogni giorno.

Il Governo nei prossimi giorni dovrà trovarvi giuste soluzioni; ma certamente esigenze di eguale forza sono presenti nel settore dei trasporti.

Pertanto, il Governo, pur comprendendo le ragioni dell'assessorato della sanità - ripeto - condivise dal Governo stesso e dall'Aula, sull'emendamento si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Si rimette all'Aula.

BUFARDECI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare solo perché l'onorevole Crisafulli, nel suo intervento, aveva chiesto il parere degli altri firmatari del sub emendamento 8.12.1, peraltro da me sottoscritto, in ordine all'eventuale mantenimento della firma.

A tale riguardo, poiché l'emendamento 8.12 compensa i 20 miliardi per i trasporti con capitoli che nulla hanno a che vedere con la sanità, ne confermo la sottoscrizione.

Viceversa, il sub emendamento 8.12.1 prende le somme necessarie dal capitolo della sanità.

Si era detto in un primo momento che le somme relative alle dighe, precedentemente assegnate all'agricoltura, sarebbero state succes-

sivamente destinate alla sanità; ora, di fronte a questo nuovo problema e di fronte alla posizione di un assessore del Governo, per quanto riguarda l'emendamento 8.12.1, dichiaro che darò parere contrario.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certo è difficile esprimere un voto dinanzi ad un Governo che definire "armata Brancaleone" è offensivo per l'armata Brancaleone, dinanzi ad un assessore che difende alcune posizioni, al Presidente della Regione che è indifferente alle posizioni del suo assessore.

Ora io non ho capito, onorevole D'Andrea, onorevole Pagano, chi dei due abbia minore dignità politica in questa vicenda, e sarebbe utile capirlo per tutti: per l'Assemblea, per l'opinione pubblica; per tutti.

Che razza di assessori siete? Ma veramente continuate a pensare di potere stare ancora seduti su quei banchi?

Danneggiate voi stessi, la vostra immagine, le vostre famiglie, la Sicilia tutta!

Mi duole dire che concordo con quanto ha dichiarato l'assessore Pagano, nel senso che i fondi della sanità non si possono prelevare. Invece confermo la mia sottoscrizione all'altro emendamento. Quindi, mi dichiaro contrario all'emendamento dell'onorevole Crisafulli, in quanto è chiaro che non si può prelevare dalla sanità per dare ai trasporti, e viceversa.

PRESIDENTE. Onorevole Di Martino, le chiedo scusa: lei risulta firmatario dell'emendamento per il quale vota contro. C'è un poco di confusione.

CRISAFULLI. È in dissenso con se stesso.

DI MARTINO. Ho firmato assieme all'onorevole Bufardecì un emendamento per il quale mi avevano detto che i fondi per i trasporti sarebbero stati prelevati da altri capitoli, non da quello della sanità.

PRESIDENTE. A proposito di "armate" c'era un po' di disattenzione, quindi bisogna precisarlo. Onorevoli colleghi, pongo in votazione il sub emendamento 8.12.1 a firma degli onorevoli Crisafulli, Granata, Di Martino, Drago, Piro, Misuraca, Bufardecì ed altri.

Onorevole Di Martino ritira la sua firma?

DI MARTINO. Sì, dichiaro di ritirarla.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 8.12 come modificato. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Formica, Drago e Crisafulli il seguente emendamento 8.13:

«1. Le disposizioni di cui all'articolo 83, comma 1, della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 sono estese ai contributi a carico della proprietà consorziata afferenti alle spese istituzionali che siano iscritti a ruolo per gli anni 1994 e 1995, non potuti riscuotere per un ammontare complessivo di lire 10.000 milioni.

2. All'onere di lire 10.000 milioni di cui al comma 1, ricadente all'esercizio finanziario 1997, si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 55937 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

Lo pongo in votazione.
Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 8.14:

«Per onorare la memoria di Bernardino da Ucria, nel bicentenario dell'Orto botanico di Palermo di cui è stato il fondatore, l'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste, tramite la Direzione foreste, promuove la realizzazione di un giardino botanico nel comune di Ucria, in terreni di proprietà dello stesso comune.

La Direzione foreste dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste nella realizzazione del giardino botanico si avvarrà, per gli aspetti tecnico-scientifici, dell'Orto botanico dell'Università degli studi di Palermo con il quale stipulerà apposita convenzione.

Per le finalità del presente articolo è autorizzata, per l'anno finanziario 1997, la spesa di lire 1.000 milioni cui si provvede con riduzione di pari importo della spesa ricadente nell'esercizio finanziario medesimo per le finalità del progetto zone interne destinate agli interventi per la realizzazione di stalle sociali di cui alla l. r. 26/88 e successive modificazioni ed integrazioni (Cap. 56305)».

Onorevole Cuffaro, posso chiederle di ritirare l'emendamento testé letto?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, le chiedo scusa: è la quarta volta che lo presentiamo! È la quarta volta che mi si chiede di ritirarlo. Il Governo lo mantiene.

PRESIDENTE. L'emendamento è improponibile.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Crisafulli:

emendamento 8.15

«Al personale dell'amministrazione regionale che riveste la qualifica di assistente tecnico, assegnato alla data di approvazione della presente legge ad Uffici centrali e periferici della Direzione regionale delle foreste e dell'azienda Foreste Demaniali della Regione siciliana, si applicano le disposizioni sulla mobilità previste dall'art. 57 della legge regionale 29 ottobre 1985, n. 41. Le domande devono essere presentate, a pena di decadenza, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Al personale previsto dall'art. 79 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 con qualifica di dirigente tecnico, e in possesso dei requisiti dalla stessa norma richiesti, si applicano le disposizioni di cui all'art. 4 della legge regionale 25 maggio 1995, n. 46. Le domande devono essere presentate, a pena di decadenza, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge»;

- dalla Commissione:

emendamento 8.22:

«1. Il personale dell'amministrazione regionale che riveste la qualifica di dirigente tecnico forestale, che alla data del 31/12/1996 abbia almeno 15 anni di anzianità di servizio effettivo nella qualifica di dirigente e che alla stessa data ricopra l'incarico di dirigente coordinatore di gruppi di lavoro presso l'amministrazione forestale da almeno due anni, può conseguire, a domanda, il passaggio alla qualifica di dirigente superiore tecnico forestale, previo il superamento di un esame colloquio secondo le previsioni di cui agli ultimi quattro commi dell'art. 70 della l. r. 29 ottobre 1985, n. 41 come sostituito dall'art. 2 della l. r. 9 maggio 1986, n. 21.

2. La domanda deve essere presentata, a pena di decadenza, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge e i candidati che ri-

sulteranno idonei saranno inquadrati nella qualifica di dirigente superiore tecnico forestale sino alla copertura della pianta organica di cui alla tabella M della l. r. 29/10/85, n. 41 e successive modifiche ed integrazioni».

CRISAFULLI. Dichiaro di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Poiché l'emendamento 8.22, era legato all'emendamento 8.15, ritirato dall'onorevole Crisafulli, lo dichiaro decaduto.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 8.16:

«Al fine di corrispondere alle esigenze occupazionali della Regione favorendo il rapido avvio di iniziative produttive, le disposizioni di cui all'articolo 35 della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30 si applicano a tutti gli insediamenti produttivi per la realizzazione dei quali pervengano ai Comuni interessati le relative istanze di concessione edilizia entro il termine perentorio di mesi 6, decorrenti dalla data di entrata in vigore della presente legge ed a condizione che l'insediamento venga ultimato entro mesi 24 decorrenti dalla data di rilascio della concessione.

L'ultimazione è attestata dal direttore dei lavori con le modalità previste dall'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15».

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un emendamento che accelera la possibilità di realizzare, all'interno delle aree a ciò preposte, gli insediamenti produttivi derivanti o da finanziamenti comunitari o, comunque, da finanziamenti nazionali, per esempio la legge numero 488/92.

Quindi, è un emendamento che prevede un'accelerazione delle procedure. Tenga conto

che in atto le procedure vigenti prevedono, per l'effettuazione di queste istruttorie, tempi che superano mediamente l'anno. In questo modo si prevede di dimezzare i tempi previsti.

PRESIDENTE. Onorevole assessore, non si ravvisano né i motivi di urgenza né le competenze della Commissione. Le sarei grato se lo ritirasse. Il 16 dicembre prossimo ci sarà seduta d'Aula, con una miriade di disegni di legge nei quali l'emendamento potrebbe essere inserito. Tra l'altro, se lei chiedesse l'apprezzamento di merito relativamente agli effetti urbanistici che comporta, renderebbe sicuramente più efficiente il nuovo lavoro. Non cambia nulla - ripeto - se si fa ora o si fa il 16 dicembre prossimo.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo:

emendamento 8.17:

Dopo l'articolo 8 è aggiunto il seguente:
«Art. 8/bis

1. Il termine del 31 gennaio 1997 di cui al secondo periodo del comma 65 dell'articolo 2 della Legge 23 dicembre 1996, n. 662 è prorogato al 31 dicembre 1997»;

- dalla Commissione:

emendamento 8.17.1

Dopo l'articolo 8 è aggiunto il seguente:
«Art. 8/bis

I programmi straordinari di edilizia residenziale agevolata previsti dalla Legge 11 marzo 1988, n. 67 devono pervenire alla fase di inizio dei lavori entro il 31 dicembre 1997».

LO GIUDICE. Se è possibile, le chiederei di mettere in discussione prima l'emendamento 8.17.1 e poi l'8.17.

PRESIDENTE. Questo non è soltanto possibile, è anche obbligatorio.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. In riferimento all'edilizia pubblica, sovvenzionata, convenzionata, agevolata, la legge finanziaria dello Stato prevedeva il 31 gennaio 1997 come scadenza per la presentazione dei programmi.

Con nostra legge regionale per tutti questi interventi abbiamo prorogato tale termine al 31 dicembre 1997, omettendo la parte relativa alla legge 67/88. Con l'emendamento stiamo integrando la legge numero 6 del 1997, aggiungendo la parte riguardante la legge-ponte. Si tratta quindi di un fatto quasi dovuto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8.17.1.

Il parere del Governo?

D'ANDREA, vicepresidente della Regione. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento 8.17 è pertanto assorbito. Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Battaglia ed altri gli emendamenti 8.18 e 8.19:

emendamento 8.18:

«La lettera d) dell'articolo 29 della legge regionale 4 gennaio 1984, n. 1 deve autenticamente interpretarsi nel senso che per la gestione diretta delle infrastrutture e dei servizi comuni si intendono tutte le esecuzioni di servizi in economia diretta e/o in appalto con esclusione del sistema di esecuzione mediante concessione»;

emendamento 8.19:

«1. Dopo il primo comma dell'articolo 32 della legge regionale 4 gennaio 1984, n. 1 viene inserito il seguente comma:

“1 bis. Per la gestione delle infrastrutture di servizio e di servizi comuni, compresi gli impianti fognari e di depurazione e per l'approvvigionamento idrico, i consorzi, per mezzo dei propri uffici tecnici, possono redigere progetti di gestione, che sarà affidata ad imprese specializzate nei termini e modi previsti dalla vigente normativa in tema di affidamento di forniture di servizi”».

FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Signor Presidente, il tema dei tre emendamenti è corretto, nel senso che anche in questo caso serve a semplificare le procedure.

Vorrei sommessamente ricordare però che anche l'emendamento 8.16 riguardava materia attinente alle aree relative agli insediamenti produttivi.

Allora, o decidiamo di votarli tutti insieme, ripescando anche quello, oppure li spostiamo in un altro momento. Il Governo è favorevole nel merito.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, c'è un invito del Governo a trattare gli emendamenti simultaneamente ad altri - quello del Governo per esempio, che è stato appena ritirato - in una prossima seduta.

BATTAGLIA. Sono d'accordo. Li ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Bufardecì ed altri l'emendamento 8.20:

emendamento 8.20:

«Qualora le previsioni del P.R.G. vigente registra un sovradimensionamento delle aree destinate o all'edilizia economica, agevolata o sovvenzionata, o all'edilizia scolastica, o all'e-

dilizia sanitaria, i comuni sono tenuti a modificare vicendevolmente la destinazione urbanistica di dette aree, sulla base di una verifica documentata del relativo fabbisogno, sempreché venga rispettata la densità edilizia prevista dal P.R.G. vigente.

2. La delibera del Consiglio Comunale è immediatamente esecutiva dopo il visto di legittimità del CORECO e viene trasmessa, per conoscenza, all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente».

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 23.45,
è ripresa alle ore 23.50)*

BUFARDECI. Ritiro l'emendamento 8.20 a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Bufardecì e Leontini l'emendamento 8.21:

«La CRIAS nell'elargizione delle agevolazioni previste dalla normativa di cui alla l. r. n. 3/86 relativamente alle opere edili dà precedenza alle iniziative ricadenti nelle aree artigianali o nei piani di investimenti produttivi dei Comuni o quelle interessanti il settore agro-industriale-alimentare.

Per le iniziative ricadenti nelle aree artigianali o nei piani di investimenti produttivi le Province regionali possono concedere i contributi previsti dalla legislazione vigente sulla base degli stati di avanzamento collaudati dalla CRIAS».

BUFARDECI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo:

emendamento 8.23:

«L'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca è autorizzato a concedere un sussidio straordinario a cia-

scuna delle famiglie delle vittime del nubifragio dei pescherecci Santa Venera e Santa Lucia di Catania.

Per le finalità del comma precedente è autorizzata la spesa di lire 700 milioni da ripartire paritariamente tra i beneficiari.

Alla spesa di lire 700 milioni derivante dall'applicazione del presente articolo si provvede con uguale riduzione degli stanziamenti dei capitoli 75054 e 75617 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario in corso per un importo di lire 400 milioni sullo stanziamento del capitolo 75054 e di lire 300 milioni su quello del capitolo 75617»;

- dall'onorevole Capodicasa:

sub emendamento 8.23.1:

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«L'Assessore regionale per la cooperazione è altresì autorizzato a concedere un contributo straordinario di lire 15 milioni per il recupero del peschereccio Angelina di Licata, affondato al largo di Licata».

Al comma 2 l'importo di lire "700 milioni" è sostituito con lire "715 milioni".

Al comma 3 la riduzione dello stanziamento del capitolo 75617 da lire 300 è elevato a lire 715 milioni».

Onorevole Fleres, la Presidenza ritiene che la formulazione dell'emendamento relativo al contributo di 700 milioni alle famiglie delle vittime del naufragio dei pescherecci "Santa Venera" e "Santa Lucia" di Catania comporti problemi sia applicativi che di costituzionalità; per cui si dovrebbe riscrivere secondo una formula già consolidata in altre occasioni, ma ci vuole il tempo per farlo.

FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Mi sembra che valga la pena.

PRESIDENTE. Praticamente nell'attuale formulazione, come si fa ad individuare le famiglie delle vittime? Non sorgendo osservazioni, propongo di accantonare l'emendamento in questione.

Comunico che sono stati presentati dal Governo gli emendamenti 8.24 e 8.25:

emendamento 8.24:

«L'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca è autorizzato a concedere contributi, fino al 100 per cento dell'importo necessario, agli organismi specializzati e/o ai consorzi di cui al comma uno dell'articolo 17 della legge regionale 28 giugno 1966, n. 14, come sostituiti dall'art. 4 della legge regionale 6 agosto 1977, n. 27, per le spese di prima organizzazione, nonché per studi, iniziative e ricerche diretti a favorire la propaganda e/o la commercializzazione dei prodotti siciliani.

Alla spesa derivante dall'applicazione del presente articolo si fa fronte con le disponibilità del capitolo 35311»;

emendamento 8.25:

«1) Fino all'attuazione nell'ambito del territorio della Regione siciliana dei principi contenuti nell'art. 2 della L.D. n. 421 del 23 ottobre 1992, le norme che disciplinano la gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di Commercio sono stabilite con decreto dell'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, da emanarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

2) Fino all'emanazione del decreto di cui al comma precedente si applicano le norme stabilite dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato che risultino compatibili con il vigente assetto normativo regionale».

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 8.24. Per l'emendamento 8.25 c'è un obiettivo problema in quanto in atto esiste una sovrapposizione di norme riguardanti l'approvazione di bilanci camerali, per cui se non approvassimo questo emendamento non sarebbe certo chi deve sottoscrivere i bilanci stessi e rischieremmo di mettere le Camere di Commercio in una condizione di illegittimità nell'approvazione del bilancio.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento 8.24. Il Governo insiste sull'emendamento 8.25.

SILVESTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, siccome successivamente c'è un disegno di legge in materia di commercio, artigianato e pesca e c'è nell'emendamento 8.25 una norma che riguarda le camere di commercio, ritengo che quest'emendamento si possa riportare nel disegno di legge successivo. Non riesco più a capire quale sia il criterio che ci conduce a dichiarare proponibili o improponibili i vari emendamenti.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Silvestro, l'onorevole assessore ha dichiarato qui l'urgenza e la necessità di approvarlo e l'ha anche motivata, affermando che, in caso contrario, si rischierebbero alcune cose. Per l'orto botanico o per qualunque altra cosa, che i relativi emendamenti si approvino adesso o a gennaio non cambia niente.

Questo è l'unico criterio.

SILVESTRO. Signor Presidente, non voglio riprendere quella discussione, non ha senso, non è tanto importante quell'emendamento, ma, in quel caso, per quattro volte di seguito ci ha invitato a trasferirlo su un altro disegno di legge.

Adesso c'è un provvedimento che riguarda il commercio, l'artigianato e la pesca e c'è un successivo disegno di legge che riguarda proprio le Camere di commercio. Dunque sembrerebbe logico che si spostasse l'emendamento sull'altro disegno di legge.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Onorevole Silvestro, il problema è che nel frattempo le Camere di commercio devono fare i bilanci. Se avessimo esaminato questa sera la legge sul credito avrebbe avuto ragione lei; purtroppo questa sera la legge sul credito si incardina soltanto e, pertanto, si determina l'urgenza di questo articolo.

Onorevole Silvestro, se l'Assemblea decide stasera di andare avanti, allora ha ragione lei, e

non c'è motivo di inserirlo in questo articolo. Ma siccome credo che non sia così - ripeto - c'è un'urgenza derivante dall'approvazione dei bilanci che, altrimenti, non possono essere approvati, e che scadono il 31 dicembre.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'emendamento 8.25. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si torna all'esame degli emendamenti 8.23 e 8.23.1.

Onorevole Fleres, credo di poter dire, a nome dell'intera Assemblea, che nessuno ostacolerà la concessione di un sussidio ai familiari delle vittime del naufragio citato nell'emendamento del Governo. Ci sono aspetti di carattere tecnico che impediscono a quest'ora di scriverlo correttamente.

Pertanto, dichiaro pubblicamente, a nome di tutti, che, così come è successo in passato per altri casi analoghi, l'Assemblea non appena il provvedimento sarà presentato in termini corretti, non mancherà di approvarlo urgentemente e, comunque, in una delle sedute prima di Natale.

Credo che questa dichiarazione possa consentire al Governo di ritirare l'emendamento e successivamente di riscriverlo correttamente.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, il Governo, prendendo atto delle sue dichiarazioni, ritira l'emendamento con la preghiera di spostarlo sul primo disegno di legge utile in discussione.

CAPODICASA. C'è un sub emendamento.

PRESIDENTE. Si spostano assieme. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito. L'Assemblea prende atto del ritiro degli emendamenti.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 9

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 9.1:

«Il comma 1 dell'articolo 9 è sostituito dal seguente: "La legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione".

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale e per la modifica del titolo del disegno di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

(La seduta, sospesa alle ore 23.59,
è ripresa alle ore 24.00)

La seduta è ripresa.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge: «Misure urgenti in materia di diritto allo studio universitario» (514/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale dei disegni di legge.

Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge: "Misure urgenti in materia di diritto allo studio universitario" (n. 514/A).

Chiarisco il significato del noto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alfano, Barbagallo Giovanni, Barbagallo Salvino, Barone, Basile Giuseppe, Battaglia, Bufardecì, Canino, Capodicasa, Catanoso, Costa, Crisafulli, Cristaldi, Croce, Cuffaro, D'Andrea, Di Martino, Fleres, Forgione, Formica, Granata, Grippaldi, La Corte, La Grua, Leanza, Leontini, Lo Giudice, Martino, Pagano, Petrotta, Pignataro, Piro, Ricotta, Scalia, Silvestro, Stancanelli, Sudano, Villari, Virzì, Zago, Zanna.

Astenuti: Lo Certo, Speciale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale del disegno di legge 514/A.

Presenti e votanti	43
Astenuti	2
Maggioranza	22
Favorevoli	41

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme per il recupero ed il completamento delle aree artigianali attrezzate realizzate a cura della Sirap S.p.A.» (438/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge n. 438/A: «Norme per il recupero ed il completamento delle aree artigianali attrezzate realizzate a cura della Sirap S.p.A.».

Comunico che è stato presentato dal Governo, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento in-

terno, il seguente emendamento:

«In relazione a quanto disposto dal comma 1, nel bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1997 sono introdotte le seguenti variazioni:

Capitolo 60795 - 21.000 milioni;
Capitolo 75611 + 20.000 milioni».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Indico la votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge n. 438/A.

Chiarisco il significato del noto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Alfano, Barbagallo Salvino, Barone, Basile Giuseppe, Bufardecì, Canino, Catanoso, Costa, Crisafulli, Cristaldi, Croce, Cuffaro, D'Andrea, Di Martino, Fleres, Formica, Granata, Grippaldi, La Grua, Leanza, Leontini, Lo Giudice, Martino, Petrotta, Ricotta, Scalia, Silvestro, Stancanelli, Sudano, Villari, Virzì.

Votano no: La Corte, Pagano.

Astenuti: Barbagallo Giovanni, Battaglia, Capodicasa, Forgione, Lo Certo, Pignataro, Piro, Speciale, Zago, Zanna.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale del disegno di legge 438/A.

Presenti e votanti	43
Astenuti	10
Maggioranza	22
Favorevoli	31
Contrari	2

(L'Assemblea approva)

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per venire incontro alle pressanti esigenze condivise dall'Aula, il Governo chiederà con lettera al Presidente dell'Assemblea la convocazione di una Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari per chiedere di affrontare questioni concernenti il settore della sanità.

Discussione del disegno di legge «Norme in materia di commercio, artigianato e consorzi fidi» (437 - 439 - 389/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge: «Norme in materia di commercio, artigianato e consorzi fidi» (nn. 437 - 439 - 389/A), posto al numero 3) del secondo punto dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la terza Commissione legislativa Attività produttive a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Silvestro per svolgere la relazione.

SILVESTRO, *relatore*. Mi rimetto al testo della relazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 16 dicembre 1997, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000» (595/A).

III - Elezione di un componente per ciascuna delle sezioni provinciali di Messina e Palermo del Comitato regionale di controllo.

IV - Elezione del Collegio dei revisori dei conto della Fondazione "Federico II".

**La seduta è tolta alle ore 00.05
di venerdì 7 novembre 1997**

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore F.F.
Dott. Filippo Tornambé

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

PIRO. «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

nello scorso mese di maggio, è stato organizzato a Palermo, da codesto Assessorato e dalla Facoltà di lettere dell'Università degli studi di Catania, un convegno su "Tomasi e la cultura europea» nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della nascita di Giuseppe Tomasi di Lampedusa;

contemporaneamente è stata inaugurata una mostra, dal titolo "I luoghi di Tomasi di Lampedusa", comprendente alcuni abiti del 1860 (o presunti tali) appartenenti ad un collezionista palermitano, che avrebbero dovuto "celebrare" i fasti del Gattopardo;

l'iniziativa ha suscitato non poche polemiche per l'approssimazione con cui è stata organizzata sotto il profilo della fruibilità da parte dei cittadini e, soprattutto, per l'aspetto culturale e storico-documentario;

un gruppo di esperti e studiosi di storia della moda e del tessuto (fra cui anche un ispettore del Ministero dei Beni culturali e una consulente dell'unico museo pubblico dedicato alla moda in Italia) hanno inviato nei giorni scorsi una dettagliata lettera a codesto Assessorato in cui esprimono forti dubbi sull'originalità degli abiti esposti;

in particolare, a giudizio di tali studiosi, quasi tutti gli abiti non sarebbero di provenienza nobile e quindi nulla avrebbero a che fare con l'oggetto dell'iniziativa (il periodo e la società "del Gattopardo") e sarebbero vistosamente rimangiati se non addirittura "di pura invenzione" o di periodi del tutto diversi (primo novecento in stile Liberty e Déco);

gli studiosi autori della lettera criticano inoltre la tecnica espositiva adoperata per la mostra, definita impietosamente "quando mai trasantata";

altre critiche sono venute per la scarsa originalità complessiva della mostra, composta per lo più da semplici fotografie dei luoghi in cui vissero i Lampedusa e da libri appartenenti ad amici della stessa famiglia;

il risultato complessivo dell'iniziativa è stato, invece dell'auspicabile attenzione degli studiosi e dei media all'aspetto culturale e storico della ricorrenza, quello di alcuni articoli di stampa, apparsi anche su quotidiani nazionali, che hanno bollato come "modestissimo" l'interesse mostrato dalla Regione per la ricorrenza del centenario della nascita di Tomasi di Lampedusa;

in tali articoli la mostra è stata descritta come un'esposizione da scuola media, con un ridicolo fascicoletto al posto del catalogo;

per sapere:

chi abbia curato l'organizzazione del convegno e della mostra nei loro aspetti tecnici e storico-culturali;

con che criterio e da chi siano stati scelti tali responsabili e quale sia stato il loro compenso;

chi abbia deciso l'utilizzo degli abiti di proprietà del collezionista palermitano spacciati per originali dell'epoca del Gattopardo e giudicati invece assolutamente falsi da esperti del settore;

con che criterio e a fronte di quali spese siano stati scelti tali abiti;

quale sia stato il costo complessivo del convegno e della mostra;

se non ritenga di dovere avviare un'immediata approfondita indagine sulla vicenda, accertando i responsabili del grave danno subito, non in termini economici ma soprattutto in termini di immagine e credibilità, da parte dell'Amministrazione e dell'intera Isola». (104)

Risposta. «Con riferimento all'interrogazione numero 104 si rappresenta quanto segue.

Ai sensi dell'art. 10 della l. r. 16/79, l'Asses-

sorato regionale per i Beni Culturali ed Ambientali ha facoltà di promuovere direttamente iniziative di carattere culturale, artistico e scientifico di particolare rilevanza, avvalendosi anche di istituti universitari.

Nell'ambito quindi del programma delle suddette iniziative per l'esercizio finanziario 1995, già supportato dal parere della V Commissione legislativa dell'Ars, questo Assessorato, con D.A. 6056 del 05.04.1996 ha incaricato, previa presentazione di apposito preventivo di massima, il Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania, nella qualità di funzionario delegato di questa Amministrazione, della realizzazione della "Mostra e Convegno su G. Tomasi di Lampedusa" finalizzata ad illustrare la personalità e l'opera dello scrittore nel contesto della società e della cultura della Sicilia contemporanea.

Il programma delle celebrazioni di cui sopra prevedeva 3 tipi di iniziative.

1. La riproposizione de "Il Gattopardo" di Visconti (nella copia di recente restaurata), con l'intervento di Claudia Cardinale; la rappresentazione di 2 documentari (illustrati dai rispettivi registi); un concerto sinfonico dell'Orchestra del Teatro Massimo Bellini di Catania; un incontro di "testimonianze".

2. Un insieme di mostre: di traduzioni degli scritti; di biblioteche private frequentate da Tomasi, in una con gli scrittori che le avevano fatte; di corpora fotografici, relativi ai luoghi e agli uomini; di costumi del tempo.

3. Il convegno scientifico, inteso a dare corpo al profilo di Tomasi "siciliano d'Europa", soprattutto nel confronto con la generazione degli anni trenta cui apparteneva, e nella tragica "crisi di civiltà" che segnò tanto profondamente l'Europa tra le due Guerre.

Pressoché tutte le iniziative, di cui al punto 1, sono state tenute con un costo totale di circa 12/13 milioni. Sia per le testimonianze che per il concerto non sono state sostenute spese mentre la rappresentazione dei "Il Gattopardo" ha comportato il costo dell'affitto del cinema, del viaggio e ospitalità per l'attrice suddetta, della targa offerta alla stessa, del rimborso ai due registi.

La mostra in questione non ha comportato spesa alcuna, salvo l'assicurazione degli oggetti esposti.

Si è dovuto rinunciare alla mostra fotografica, perché le condizioni poste dai possessori delle foto (e per il loro prestito e per la richiesta che al medesimo seguisse l'acquisto pubblico) sono parse inaccettabili in fatto di costi e perché non c'era tempo di avviare le corrette procedure ove l'acquisto fosse parso conveniente.

Altre proposte, sempre relative all'oggetto, furono esaminate e scartate per la scadente qualità dei materiali e l'insufficiente credibilità dei soggetti proponenti.

Fu invece accettata (senza alcun compenso previsto) l'offerta di una ristretta serie di costumi, che parve interessante come tema anche se solo parzialmente soddisfacente come contenuti.

Le mostre, ospitate all'Albergo dei Poveri, sono costate quel che è ordinario in casi simili: predisposizione di bacheche per 6.485.500 (bacheche rimaste peraltro di proprietà dell'Amministrazione regionale) e £. 1.160.000 per l'assicurazione di entrambe le mostre.

La mostra dei costumi è costata di fatto poco più di £. 500.000.

Per quanto riguarda, poi, il costo complessivo del convegno e della mostra, si fa presente che tale dato sarà desumibile solamente a rendicontazione avvenuta da parte del funzionario delegato sopraccitato.

Si rappresenta infine che, sulla mostra "de qua", è stata già avviata un'indagine della Magistratura e in relazione agli sviluppi della stessa questa Amministrazione valuterà l'opportunità di costituirsi parte civile».

L'assessore D'ANDREA

PIRO. «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

a seguito della vicenda giudiziaria riguardante il Supermercato "Grande Migliore" di Trapani è stata chiamata in causa dalla Magistratura, tra gli altri, l'attuale direttrice della Soprintendenza architetto Liliana Errera;

a seguito della vicenda l'architetto Errera è

stata sospesa dalle funzioni e dallo stipendio per 2 mesi;

l'architetto Liliana Errera ha ripreso servizio dallo scorso mese di luglio e che dal 1° ottobre 1996 risulta in malattia;

la sezione Pau della Soprintendenza, in assenza del direttore, viene retta da un architetto assunto ai sensi della legge sulla sanatoria edilizia e che si trova ad essere il più anziano degli architetti;

in provincia di Trapani ricadono diverse riserve naturali, il più grande parco archeologico d'Europa, altre importantissime aree archeologiche, e che la stessa dispone di un immenso patrimonio storico-monumentale di coste ed emergenze paesaggistiche da tutelare;

dal funzionamento della Sezione Pau dipende la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio architettonico monumentale e paesaggistico della provincia di Trapani;

l'assenza del direttore della Sezione ha creato, e in atto crea, anche notevoli disagi all'utenza per i modi ed i tempi di rilascio dei nulla-osta;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare affinché la Soprintendenza di Trapani possa svolgere al meglio le proprie funzioni di tutela e salvaguardia, anche in relazione al rilascio dei nulla-osta». (399)

Risposta. «La Sezione per i beni paesaggistici, architettonici ed urbanistici della Soprintendenza di Trapani risulta diretta sin dal 18 marzo 1992 dall'architetto Errera, giusta incarico conferito con D.A. 5222 del 18.03.92.

L'assenza della stessa, nel periodo di sospensione cautelare, non risulta abbia creato alcuni disagi all'utenza, atteso che le metodologie nello studio di ogni singola pratica ed i tempi di rilascio dei nulla osta rispetchiavano le procedure previste dalla normativa vigente in materia di tutela e salvaguardia del patrimonio architettonico, monumentale e paesaggistico della provincia di Trapani.

Si precisa infine che il Direttore della Sezione di cui trattasi è stato regolarmente riammesso in servizio con D.A. 7481 del 2.6.1996».

L'assessore D'ANDREA

BATTAGLIA - ZAGO. «All'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

l'edificio sede dell'Istituto nautico di Pozzallo è stato danneggiato dal terremoto del 13 dicembre 1990, che ha reso inagibile parte della struttura;

solo lo scorso anno sono iniziati i lavori di consolidamento e, subito dopo, un sopralluogo dell'Ufficio tecnico della Provincia ha rilevato la necessità di interventi anche nella parte restante dell'edificio;

pochi giorni prima dell'inizio dell'anno scolastico in corso i locali sono stati sgomberati con ordinanza della Provincia e, conseguentemente, le lezioni non hanno avuto regolare inizio;

successivamente le classi sono state ubicate provvisoriamente in locali inadeguati dove, pur con la buona volontà di docenti e alunni, l'attività didattica non può avere svolgimento per la mancanza dei laboratori attrezzati, rimasti inutilizzati nella sede inagibile;

gli alunni, le loro famiglie ed il personale docente affrontano gravissimi disagi ed hanno giustamente dato vita ad un forte movimento di protesta contro questa situazione, assurda ed intollerabile, che sta penalizzando l'Istituto nautico, uno dei pochi esistenti in Sicilia, proprio nel periodo in cui entra in funzione il porto di Pozzallo e l'attività marinara nutre ragionevoli aspettative di superamento della crisi;

per sapere:

i motivi per i quali in sei anni nulla è stato fatto dall'Amministrazione provinciale di Ragusa per ripristinare la piena agibilità dell'edificio danneggiato dal terremoto;

perché soltanto dopo sei anni è stata scoperta la necessità di interventi anche nella parte dell'edificio che in un primo tempo era stata ritenuta agibile;

quali responsabilità debbano essere rilevate e contestate in tutto l'iter amministrativo seguito dall'Amministrazione provinciale e, soprattutto, nell'inerzia che ha impedito finora l'esecuzione delle opere di consolidamento;

se ritenga necessario disporre con urgenza un'ispezione al fine di accertare celermente lo stato degli atti, gli ostacoli che hanno impedito l'esecuzione dei lavori e le eventuali responsabilità;

se ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza per porre fine al più presto all'incresciosa situazione e consentire nell'anno scolastico in corso l'avvio delle lezioni anche con l'ausilio dei laboratori attrezzati senza dei quali centinaia di studenti saranno altrimenti costretti a sprecare un anno ed a vedere frustrata la legittima aspirazione di conseguire gli obiettivi formativi propri del corso scolastico». (711)

Risposta. «Con riferimento all'interrogazione numero 711 si rappresenta quanto segue.

La Provincia regionale di Ragusa, in relazione ad alcuni sopralluoghi effettuati dalla Commissione per la Protezione Civile, conferì, con deliberazione n. 3160 dell'11.11.91 all'ing. Elio Scifo di Modica, l'incarico della progettazione e direzione dei lavori di recupero statico dell'Istituto nautico di Pozzallo, richiedendo, in data 23.01.92 il finanziamento dell'opera a questo Assessorato, il quale inseriva il progetto per l'importo di £. 1.000.000, nel programma di edilizia scolastica, formulato ai sensi della legge 430/91 e successivamente approvato in data 25.03.92.

In conseguenza della pubblicazione del programma nella G.U.R.S. n. 37 dell'08.08.92, la Provincia regionale si sarebbe dovuta attivare in tempi brevi per l'ottenimento del mutuo da parte della Cassa DD.PP. ed, invero, il progettista incaricato dei lavori, trasmetteva, in data 01.12.93, il progetto definitivo dell'opera per l'importo di £. 1.550.000.000.

Alla maggiore spesa di £. 550.000.000 avrebbe provveduto l'Amministrazione Provinciale, assumendola a carico del proprio bilancio.

I relativi lavori consegnati all'Impresa il 21.11.1995, dovevano essere ultimati entro il 20.03.97: una prima sospensione è stata effettuata in data 06.02.1996, causa la sopravvenuta necessità di rielaborare i calcoli delle strutture, affinché, come richiesto dal Genio Civile di Ragusa, si procedesse ad un completo adeguamento sismico della struttura, anziché al previsto miglioramento statico.

Il nuovo progetto strutturale così redatto veniva approvato dal Genio Civile in data 30.05.1996.

Successivamente l'Impresa comunicava all'Amministrazione che i risultati di laboratorio sui campioni di calcestruzzo prelevati determinavano la mancanza delle condizioni minime di sicurezza delle strutture.

Tenuto conto, inoltre, di quanto emerso da prove effettuate su altri campioni fatti prelevare dalla Direzione lavori e dall'U.T.P. e verificate alcune lesioni esistenti in vari punti della struttura, oltre che del grado di sismicità della zona, questa Amministrazione, in data 05.09.1996, disponeva il trasferimento dell'attività scolastica presso altra sede, mentre i lavori venivano nuovamente sospesi in quanto poste allo studio altre metodologie d'intervento strutturale.

Nella considerazione poi che la soluzione della problematica in questione è da intestarsi alle competenze previste dall'art. 3 della legge 11 gennaio 1996, n. 23, alla Provincia regionale di Ragusa, questo Assessorato ha richiesto notizie alla stessa.

Con nota del 4 giugno 1997, la Provincia regionale di Ragusa ha comunicato che la Giunta provinciale, dopo avere vagliato le due soluzioni possibili per il prosieguo dei lavori (demolizioni e ricostruzioni), ovvero redazione di una perizia di variante, ha deciso di percorrere la seconda ipotesi, anche per manifestata disponibilità dell'impresa ad eseguire una tipologia di intervento diversa da quella del progetto originario, ed ha dato mandato in questo senso al Direttore dei lavori che ha già eseguito i calcoli relativi alla nuova metodologia di intervento di recupero antisismico; gli stessi sono in

atto in esame all'Ufficio del Genio Civile di Ragusa per l'approvazione di legge.

Su indicazione dell'Ufficio del Genio Civile di Ragusa, inoltre, relativamente sia all'impossibilità di redigere un progetto esecutivo dell'opera in argomento, sia all'opportunità di operare prioritariamente nel senso di riparare i danni provocati dal sisma, la Provincia regionale di Ragusa ha comunicato l'accettazione per la progettazione del 2° stralcio, a completamento dell'adeguamento antisismico dell'edificio, sulla scorta di un ulteriore intervento finanziario, programmato dall'Assessore alla Presidenza ai sensi della l. 433/91, per l'importo di £. 1.800.000.000».

L'assessore D'ANDREA

TURANO. «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che sulle pagine del "Giornale di Sicilia", nella cronaca di Trapani, è apparsa in data 13.2.1997 una notizia sconcertante: il titolo dell'articolo infatti recita "Partanna, manca l'aula al piano terra la mamma lo porta a scuola in braccio" "...Un bambino di nove anni, Filippo Sieli è costretto a frequentare la IV A dell'elementare Luigi Capuana facendosi portare in braccio dalla madre, Giovanna Accardo, poiché l'aula si trova al primo piano dell'edificio di via XX Settembre... il bambino è affetto da distrofia muscolare di Duchenne...". Nel prosieguo del pezzo giornalistico il Sindaco e il direttore didattico sembrano scaricarsi a vicenda eventuali responsabilità e l'articolo si chiude con un amaro sfogo del padre del bambino;

per sapere se non ritengano opportuno disporre delle immediate ispezioni onde accertare eventuali responsabilità degli organi preposti ad assicurare un "sacrosanto diritto"». (773)

Risposta. «Con riferimento alla problematica rappresentata nell'interrogazione numero 773, si premette che non risultano agli atti degli uffici competenti di questo Assessorato, né esposti, o relazioni avanzate dagli interessati, né richieste di ispezioni o accertamenti diretti alla scuola elementare L. Capuana di Partanna.

Trattandosi in sostanza, di barriere archit-

toniche all'interno dell'edificio, l'ente locale è obbligato ad intervenire ai sensi dell'art. 2 lett. b) della legge 23/96; oltre alle competenze in materia propria dell'Assessorato regionale Enti Locali, questa Amministrazione, in attuazione dell'art. 19 della l. r. 15/88, provvede a finanziare interventi diretti all'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici scolastici, su richieste avanzate dai Comuni.

Al riguardo, risulta che il Comune di Partanna abbia già beneficiato nel 1994 del contributo di cui alla succitata legge, per interventi presso altro edificio scolastico sito in contrada Fontana, ma non ha avanzato alcuna richiesta per quanto riguarda la scuola "L. Capuana".

In ordine tuttavia alla fattispecie del problema sollevato col presente atto ispettivo, si è provveduto a chiedere informazioni direttamente al competente Provveditore agli studi di Trapani; con note prot. 1415 del 23 aprile u.s., lo stesso ha comunicato di avere già affrontato la questione cui il Direttore didattico della scuola in parola, e con il Sindaco di Partanna.

A seguito di accordi intercorsi, in data 21.02.1997 si addiveniva alla soluzione del problema con l'impegno da parte del predetto sindaco a consegnare (dal prossimo anno scolastico) alla Direzione didattica dei nuovi locali, in modo da potere allocare l'aula frequentata dal bambino di cui trattasi al piano terra, assicurando al contempo la massima cura e attenzione per lo stesso da parte del personale ausiliario».

L'assessore D'ANDREA

SCALIA. «All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

in data anteriore al primo trimestre 1991, l'Assessorato Cooperazione, commercio, artigianato e pesca erogava al Consorzio di garanzia fidi tra piccole e medie imprese commerciali, denominato "CO.FI.DI.", di Agrigento contributi per l'abbattimento degli interessi;

dal secondo trimestre 1991 a tutt'oggi, l'Assessorato di cui sopra non ha più erogato tali benefici;

numerosi commercianti aderenti al consorzio sopra denominato, anche a causa della forte crisi del settore commerciale, richiedono pressantemente notizie circa la mancata erogazione dei benefici previsti;

per sapere per quali motivi l'Assessorato abbia interrotto, a far data dal secondo trimestre 1991, l'erogazione delle somme previste per l'abbattimento degli interessi». (1076)

Risposta. «Con riferimento all'interrogazione numero 1076 si rappresenta quanto segue.

Nel mese di aprile 1992, la Commissione della Comunità europea avviava la procedura di contenzioso ex art. 92, par. 3, del trattato Cee, nei confronti della l. r. n. 34/91.

Ciò ha comportato la sospensione dell'applicazione della predetta norma regionale fino al pronunciamento definitivo da parte della stessa.

Questa Amministrazione, al fine di superare tale sospensiva, ha emanato la circolare n. 1 del 15.6.94, la quale contiene disposizioni in armonia con la nuova disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato in favore delle piccole e medie imprese.

In particolare, nella circolare è stabilito, in linea con la predetta disciplina, che gli aiuti di funzionamento da erogare sotto forma di sovvenzioni dirette, di prestiti agevolati, di sgravi fiscali e di garanzie sui prestiti, sono ammessi, a condizione che il beneficio per l'operatore economico, valutato in termini di equivalente sovvenzione netta attualizzata, non sia superiore

a 50 mila Ecu limite elevato, con circolare del 25.5.96, a 100 mila Ecu, nel triennio.

Inoltre, per assicurare una omogenea e chiara applicazione della normativa in materia di erogazione del credito di esercizio tramite i consorzi di garanzia fidi, l'Assessorato si è dotato del relativo regolamento, emanato con D.P.R.S. n. 83 del 26.8.95, pubblicato nella G.U.R.S. n. 59 dell'11 novembre 1995.

Nelle more della emanazione di detti provvedimenti, l'Assessorato ha provveduto a richiedere al consorzio COFIDI di Agrigento, per accelerare la procedura di erogazione dei contributi in questione, taluni dati necessari per il calcolo del contributo a carico dell'Amministrazione regionale.

Inoltre, poiché tale consorzio COFIDI è una società cooperativa e pertanto soggetta al controllo degli organi regionali, l'Assessorato, tramite il proprio gruppo Vigilanza cooperative, ha più volte richiesto allo stesso, a far data dal febbraio 1993, taluni atti documentari, al fine di accertare la mancanza di irregolarità nella gestione della cooperativa in argomento, tale accertamento si è positivamente concluso soltanto nel mese di giugno 1997.

Infine, è stata richiesta al suddetto Consorzio la documentazione necessaria per definire l'iter di approvazione del nuovo statuto, così come previsto dalle nuove norme regolamentari.

Compiuto tale adempimento si potrà procedere alla erogazione dei contributi in questione».

L'assessore FLERES